



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 315

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 26 novembre 2014

I N D I C E

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 13^a (Territorio, ambiente, beni culturali-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici-Camera):

Plenaria Pag. 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Sottocommissione per i pareri (1^a pomeridiana) Pag. 7

Plenaria » 8

Sottocommissione per i pareri (2^a pomeridiana) » 20

2^a - Giustizia:

Plenaria » 21

4^a - Difesa:

Plenaria (antimeridiana) » 27

Sottocommissione per i pareri » 30

Plenaria (pomeridiana) » 31

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 34

Plenaria (pomeridiana) » 36

Plenaria (notturna) ()*

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 40

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 315° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 26 novembre 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	49
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 144)</i>	»	63
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 45)</i>	»	64
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	65
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 125)</i>	»	91
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 1)</i>	»	92
<i>Plenaria</i>	»	92
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	94
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	99
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	103
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 92)</i>	»	107
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	108
<i>Plenaria</i>	»	109

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	119
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Ufficio di Presidenza</i>	<i>Pag.</i>	122
<i>Plenaria</i>	»	122

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Plenaria</i>	»	124
---------------------------	---	-----

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

<i>Plenaria</i>	»	125
---------------------------	---	-----

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

<i>Plenaria</i>	»	127
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	128

Per la sicurezza della Repubblica:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 131
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 131
Per l'attuazione del federalismo fiscale:	
<i>Plenaria</i>	» 133
<hr/>	
ERRATA CORRIGE	<i>Pag.</i> 140

COMMISSIONI CONGIUNTE

**3^a (Affari esteri, emigrazione)
e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari)
e VIII (Ambiente, territorio, lavori pubblici)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato
CASINI

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CASINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sul recente Accordo tra Stati Uniti e Cina sul cambiamento climatico e sulle prospettive internazionali di protezione dell'ambiente**

Dopo un breve indirizzo introduttivo del presidente CASINI, prende quindi la parola il ministro GALLETTI, che svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato DE ROSA (*M5S*), i senatori CALEO (*PD*), COMPAGNONE (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) e Paola NUGNES (*M5S*), il deputato BORGHI (*PD*), il senatore MARTELLI (*M5S*), i deputati Mariastella BIANCHI (*PD*) e BUSTO (*M5S*), i senatori PICCOLI (*FI-PdL XVII*), RUBBIA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e MARINELLO (*NCD*), Presidente della 13^a Commissione del Senato.

Replica agli intervenuti il ministro GALLETTI.

Il presidente CASINI dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Sottocommissione per i pareri

77^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 13,50.

(1428-B) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore COLLINA (PD) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore CALDEROLI (LN-Aut), considerata la rilevanza della materia, chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione conviene e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14.

Plenaria**221^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti e per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1385) Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, approvato dalla Camera dei deputati previo stralcio, deliberato dall'Assemblea l'11 marzo 2014, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli; Pisicchio; Bersani ed altri; Francesco Saverio Romano; Migliore ed altri; Donata Lenzi; Sandra Zampa e Michela Marzano; Sandra Zampa e Manuela Ghizzoni; Martella; Francesco Sanna; Bobba ed altri; Giachetti ed altri; Giorgia Meloni ed altri; Rigoni ed altri; Rigoni ed altri; Nicoletti ed altri; Martella ed altri; Vargiu; Burtone ed altri; Balduzzi ed altri; Laffranco ed altri; Vargiu; Toninelli ed altri; Porta ed altri; Zaccagnini ed altri; Valiante ed altri; Lauricella; Michele Bordo; Marco Meloni ed altri; Di Battista ed altri

(1449) BRUNO ed altri. – Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati – e petizioni nn. 1092 e 1322 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 novembre.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*), intervenendo sull'ordine dei lavori, ribadisce la richiesta di esaminare congiuntamente tutti i disegni di legge in materia elettorale assegnati alla Commissione, per consentire una discussione approfondita, che – a suo avviso – dovrebbe riguardare anche le norme per l'elezione del Senato. Ritiene, infatti, che nel corso delle audizioni abbiano trovato conferma le incertezze su quale sia la normativa elettorale applicabile in caso di scioglimento anticipato delle Camere.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), pur condividendo le preoccupazioni del senatore Bruno, ritiene preferibile rinviare al termine della discussione generale ogni valutazione sulla possibile trattazione congiunta degli ulteriori disegni di legge in materia elettorale.

La senatrice LO MORO (*PD*) ritiene opportuno che il dibattito sia quanto più possibile approfondito, anche al fine di esaminare con attenzione gli interessanti elementi di riflessione proposti dagli auditi. Valuta con favore, quindi, la proposta del senatore Calderoli di differire la decisione sulla trattazione congiunta degli altri disegni di legge in materia elettorale, anche per poter acquisire l'orientamento di tutti i Gruppi parlamentari.

Il senatore CRIMI (*M5S*) preannuncia che i senatori del suo Gruppo interverranno, in discussione generale, anche sulle questioni relative al sistema elettorale applicabile al Senato.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) annuncia che, nel corso della discussione generale, si soffermerà con particolare attenzione proprio sulle modalità di elezione del Senato. D'altra parte, rileva che, nel corso delle audizioni, si è fatto più volte riferimento alla necessità di prevedere una legge elettorale valida per entrambi i rami del Parlamento, per il caso in cui uno scioglimento anticipato delle Camere intervenga prima dell'approvazione della riforma costituzionale che prevede il superamento del bicameralismo paritario con l'elezione di secondo grado del Senato.

La PRESIDENTE concorda con la proposta di rinviare all'esito della discussione generale – che auspica quanto più possibile ampia ed approfondita – ogni valutazione sulla possibile trattazione congiunta degli altri disegni di legge in materia elettorale assegnati alla Commissione.

La Commissione conviene.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) ritiene necessario valutare preliminarmente l'opportunità di procedere alla riforma della legge elettorale, prescindendo dall'esito della riforma costituzionale, approvata dal Senato e ora all'esame della Camera dei deputati, con la quale si prevede, tra l'altro, il superamento del bicameralismo perfetto.

La PRESIDENTE rileva che la i tempi e le modalità di svolgimento dell'esame dei disegni di legge in materia elettorale saranno definiti in Commissione, sulla base degli orientamenti dei Gruppi parlamentari.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore FORNARO (*PD*) osserva che, come evidenziato dalla relatrice Finocchiaro e come emerso nelle audizioni, il disegno di legge di modifica del sistema elettorale approvato dalla Camera dei deputati presenta alcune criticità.

Richiama pertanto l'attenzione sulla necessità di approvare un testo quanto più possibile condiviso e che sia al riparo da future censure da parte della Corte costituzionale.

A suo avviso, le questioni più rilevanti sono rappresentate dal livello di disproportionalità della formula elettorale proposta e dalla conoscibilità dei candidati da parte dei cittadini elettori. In particolare, ritiene che qualsiasi soglia di voti minima per l'accesso al premio di maggioranza inferiore al 50 per cento presenti evidenti elementi di arbitrarietà, pur ritenendo in ogni caso preferibile l'ipotesi del 40 per cento rispetto alla soglia del 37 per cento, prevista dal disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

Sebbene riconosca la necessità di contemperare il criterio della rappresentanza con il valore, anch'esso meritevole di tutela, della governabilità, ritiene eccessivamente alta la soglia dell'8 per cento prevista ai fini dell'accesso al riparto nazionale dei seggi per i partiti non coalizzati. Auspica, in proposito, l'introduzione di una soglia unica al 3 per cento.

In merito alla possibilità di apparentamento al secondo turno, osserva che, nel sistema elettorale per le elezioni dei sindaci, questa modalità ha dato prova di buon funzionamento e non ha creato – se non in rari casi – effetti distorsivi.

Segnala che il tema dell'attribuzione dei seggi, con particolare riferimento alle diverse opzioni possibili, potrebbe essere oggetto di un futuro giudizio di costituzionalità. In particolare, ritiene che persista un vizio di legittimità costituzionale nel sistema delle liste bloccate, anche se corte. Parimenti censurabile potrebbe essere la scelta di prevedere l'elezione bloccata dei soli capilista. Al riguardo, osserva che, sulla base di proiezioni ottenute in base agli attuali sondaggi, con un sistema così strutturato, circa il 60 per cento dei seggi sarebbe attribuito a eletti non scelti dai cittadini, in tal modo riproducendo vizi già evidenziati dalla Corte costituzionale in riferimento alla legge n. 270 del 2005.

Pur convenendo sull'opportunità che in Parlamento siano presenti personalità particolarmente qualificate provenienti dalla società civile o dal mondo della cultura, eventualità peraltro possibile con qualsiasi sistema elettorale, prospetta la possibilità di definire nella legge una quota fissa di seggi riservata.

Formula dunque una proposta che prevede 143 seggi assegnati con liste circoscrizionali bloccate e 474 seggi, con l'esclusione del seggio attribuito alla Val d'Aosta, assegnati con il sistema delle preferenze, sulla base di liste corte, formate da 3 o 4 candidati, nel rispetto della parità di genere.

Infine, in riferimento al problema della conoscibilità dei candidati e quindi della possibilità di scelta da parte degli elettori, ritiene che la soluzione debba essere individuata nella riduzione della dimensione dei collegi elettorali, che non dovrebbero superare i 150 mila abitanti.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) osserva preliminarmente che, a seguito della pronuncia della Corte costituzionale, sarebbe necessario inter-

venire con legge per apportare i necessari correttivi al sistema elettorale, al fine di renderlo immediatamente applicabile nel caso di elezioni anticipate. Non appare a suo avviso convincente, infatti, quanto affermato nella sentenza n. 1 del 2014 circa la possibilità di apportare quei correttivi ricorrendo a fonti di rango secondario, in quanto norme subprimarie si esporrebbero a seri rischi di vulnerabilità di fronte ad un eventuale vaglio da parte degli organi della giustizia amministrativa. Ciò appare particolarmente evidente in riferimento ad aspetti finora mai disciplinati, come il sistema delle preferenze, anche di genere, per l'elezione del Senato della Repubblica.

Inoltre, occorrerebbe intervenire anche sulle soglie per l'accesso al riparto nazionale e circoscrizionale dei seggi, dal momento che il sistema differenziato previsto dalla legge n. 270 del 2005 – e non toccato dalla sentenza della Corte costituzionale – non appare più ragionevole, in considerazione del venir meno del premio di maggioranza.

Il sistema elettorale, così opportunamente adeguato e valido per entrambe le Camere, dovrebbe conservare la propria efficacia fino all'approvazione delle riforma costituzionale del Titolo I della Parte Seconda della Costituzione, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, con la quale si prevede il superamento del bicameralismo perfetto e l'elezione dei senatori con procedimento di secondo grado. A suo avviso, al momento, ogni altra soluzione appare criticabile sotto il profilo della ragionevolezza. Non condivide, infatti, la proposta di estendere al Senato la legge elettorale attualmente previsto per la sola Camera: in tal modo, si potrebbero determinare risultati contraddittori e maggioranze non omogenee, con il rischio di compromettere il raggiungimento dell'obiettivo della stabilità di governo. Parimenti criticabile è la soluzione che prospetta la compatibilità di due differenti meccanismi elettorali, uno proporzionale per l'elezione del Senato, l'altro maggioritario per l'elezione della Camera dei deputati.

Solo dopo aver assicurato un sistema elettorale per l'elezione di entrambe le Camere, sarà possibile approvare una legge elettorale per la sola Camera dei deputati, da applicarsi però solo dopo l'entrata in vigore della riforma.

Soffermandosi sul merito di quella proposta, ritiene che sarebbe opportuno prevedere un premio di maggioranza sufficientemente alto per consentire la governabilità, da attribuire alla lista che superi la soglia del 40 per cento dei voti espressi. Qualora il premio fosse attribuito alla coalizione vincente, sarebbe opportuno non computare i voti attribuiti alle liste che non abbiano raggiunto la soglia di sbarramento e che tuttavia abbiano contribuito alla vittoria della coalizione.

Tra le liste che hanno conseguito al primo turno il maggior numero di voti, senza tuttavia raggiungere la soglia di accesso al premio di maggioranza, si dovrebbe prevedere un ballottaggio, consentendo peraltro il collegamento con altre liste escluse dal secondo turno.

Propone, quindi, l'introduzione delle preferenze per l'elezione della maggioranza dei deputati, riducendo al minimo la quota di candidati

non eletti attraverso le preferenze, per la cui elezione dovrebbe essere previsto il sistema del cosiddetto «listino bloccato».

Ritiene opportuno, inoltre, compiere gli opportuni approfondimenti per individuare le soluzioni tecniche più idonee a configurare un meccanismo di attribuzione nazionale e circoscrizionale dei seggi che riduca al minimo gli effetti distorsivi che già si sono prodotti nelle precedenti elezioni.

Infine, auspica che, per l'elezione dei parlamentari nella circoscrizione del Trentino-Alto Adige, sia applicato reintrodotta il meccanismo dello «scorporo», per evitare che allo stesso schieramento che abbia conseguito il migliore risultato nei collegi uninominali siano assegnati anche i restanti seggi attribuiti con sistema proporzionale. In alternativa, si potrebbe adottare il sistema elettorale previsto per le circoscrizioni del Friuli o della Sicilia.

In conclusione, presenta l'ordine del giorno G/1385-1449/1/1, pubblicato in allegato, che impegna la Commissione ad assumere linee di indirizzo nel senso indicato nel suo intervento.

Il senatore CORSINI (*PD*), intervenendo in discussione generale, esprime apprezzamento per le proposte di modifica del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, sulle quali si è soffermata la presidente Finocchiaro nella sua ampia e articolata relazione. Particolarmente condivisibile appare la scelta di elevare la soglia di voti per ottenere, già al primo turno, il premio di maggioranza, come pure la scelta di abbassare le soglie per accedere al riparto nazionale dei seggi.

Ritiene invece non condivisibile, in riferimento all'esigenza di assicurare uno stretto collegamento tra elettori ed eletti, l'ipotesi di un sistema misto che preveda capilista «bloccati» e candidati eletti con il sistema delle preferenze. Un tale modello presenta, a suo avviso, evidenti criticità, in quanto si presta a possibile elusione del principio della volontà popolare e del valore costituzionale della rappresentanza.

Quanto al secondo turno eventuale di ballottaggio tra le liste più votate, esprime profonde riserve sul divieto di apparentamento, previsto nel disegno di legge approvato dalla Camera. In proposito, evidenzia il rischio di possibili effetti distorsivi del modello di democrazia bipolare avanzata, a vantaggio di una involuzione del sistema, che veda la presenza di un partito tendenzialmente neocentrista con il quale competono formazioni politiche estreme o di mera protesta. Invita, al riguardo, ad una riflessione consapevole e approfondita sul sistema politico che si intende realizzare.

Si esprime, inoltre, in senso favorevole all'introduzione di una «norma di salvaguardia», condivisa anche da molti costituzionalisti intervenuti nell'ambito dell'indagine conoscitiva. Essa mira a subordinare l'applicazione della nuova legge elettorale per la sola Camera dei deputati all'approvazione della riforma costituzionale che, nel sancire il definitivo superamento del bicameralismo perfetto, prevede, per il Senato, un'elezione di secondo livello.

Ritiene pertanto che non vi siano motivi per accelerare l'*iter* di riforma elettorale e che, al contrario, sia necessario un adeguato approfondimento delle molteplici questioni coinvolte.

Il senatore ORELLANA (*Misto*) osserva che, se con la nuova legge elettorale si intende garantire la governabilità, sarebbe irragionevole prevedere due sistemi elettorali differenti per i due rami del Parlamento, con il rischio di conseguire risultati non omogenei.

A suo avviso, inoltre, la soglia del 40 per cento dei voti per l'attribuzione del premio di maggioranza – prefigurata nelle ipotesi di modifica del testo approvato dalla Camera dei deputati – potrebbe risultare eccessivamente alta. Si potrebbe invece attribuire direttamente il premio alla lista che abbia conseguito il maggior numero di voti, anche in caso di mancato raggiungimento della soglia minima, qualora al ballottaggio accedano due liste che abbiano ottenuto risultati elettorali molto differenti tra loro, con un distacco superiore ad una determinata percentuale.

Ritiene condivisibile la proposta di abbassare al 3 per cento la soglia per accedere al riparto nazionale dei seggi, anche se, a suo avviso, sarebbe preferibile eliminarla del tutto, al fine di consentire la più ampia rappresentanza, dal momento che la stabilità di governo è già assicurata dalla presenza del premio di maggioranza.

Giudica con favore la proposta di prevedere che almeno una quota di seggi sia attribuita mediante preferenze; tuttavia, ritiene opportuno che i partiti politici individuino i capilista mediante lo svolgimento di elezioni primarie, oppure conformino effettivamente la loro organizzazione interna al metodo democratico, come dispone l'articolo 49 della Costituzione.

Rileva, quindi, la necessità di stabilire un limite massimo di spesa per la campagna elettorale, assicurando altresì la massima trasparenza al finanziamento dei partiti e dei singoli candidati. Auspica, infine, che non sia riconosciuta la possibilità di esprimere più di una preferenza, considerando che in passato il sistema delle preferenze plurime si era prestato a molteplici abusi e a forme di controllo del voto.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*), richiamando i contenuti dell'articolo 49 della Costituzione, si sofferma sul ruolo del partito politico nelle società democratiche, rilevando come esso debba essere luogo aperto alla partecipazione e al dibattito e sede per la selezione di una classe dirigente consapevole. In questa prospettiva, la scelta del sistema elettorale deve essere intimamente connessa alle istanze di partecipazione democratica, per consentire a tutti i cittadini di accedere alla dimensione della politica, i cui spazi dovrebbero diventare quanto più possibile contendibili.

Formula, quindi, valutazioni critiche sul testo approvato dalla Camera dei deputati che, a suo avviso, non è coerente con i rilievi formulati dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 1 del 2014.

Innanzitutto, la quota per l'attribuzione del premio di maggioranza, fissata al 37 per cento, appare ancora troppo esigua: essa privilegia l'obiettivo della stabilità di governo, a discapito di un'adeguata rappresentanza degli orientamenti politici e culturali dei cittadini.

Anche la previsione di liste «corte» bloccate appare censurabile, perché non risolve la questione della effettiva conoscibilità del candidato da parte dell'elettore. A tale proposito, sarebbe opportuno rendere obbligatorio per legge lo svolgimento di elezioni primarie, al fine di determinare l'ordine dei candidati nelle liste.

Gli aspetti critici evidenziati, a suo avviso, sarebbero superabili attraverso l'adozione di un sistema uninominale, ispirato al modello inglese, oppure prevedendo un sistema elettorale con doppio turno in collegi uninominali, come accade in Francia.

Il senatore CHITI (*PD*) ritiene che, in una democrazia parlamentare, la credibilità del sistema dei partiti si misuri sulla sua capacità di interpretare le istanze dei cittadini e di consentire la loro partecipazione alla definizione dell'indirizzo politico e all'elezione dei rappresentanti nelle istituzioni. Per questo motivo, i dati sulla scarsa partecipazione alle ultime elezioni regionali non possono che costituire un motivo di preoccupazione.

La predisposizione di un sistema elettorale – quale quello previsto dal testo approvato dalla Camera dei deputati – che prevede l'elezione della metà o addirittura dei due terzi dei candidati senza preferenze e la candidatura di uno stesso capolista in più collegi finirebbe per aumentare la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica.

Valuta condivisibili, invece, le proposte di modifica preannunciate, volte a fissare al 40 per cento la soglia per l'attribuzione del premio di maggioranza e a ridurre al 3 per cento la soglia per l'accesso al riparto nazionale dei seggi. A suo avviso, per consentire agli elettori di scegliere i propri candidati, sarebbe preferibile prevedere collegi uninominali, magari con l'attribuzione di un premio eventuale del 15 per cento. In alternativa, auspica che si possa trovare una convergenza sulla reintroduzione delle preferenze, favorendo un riequilibrio di genere.

Rileva, quindi, che la ridefinizione delle circoscrizioni potrebbe incidere sui risultati delle votazioni e pertanto, a suo avviso, occorre effettuare tale operazione con particolare attenzione.

Infine, dopo aver sottolineato l'inopportunità di procedere all'approvazione di una legge elettorale applicabile alla sola Camera dei deputati prima che sia definitivamente approvata la riforma che prevede un'elezione di secondo grado per il Senato, auspica quanto meno l'introduzione di una clausola di salvaguardia, per il differimento dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale. Infatti, l'applicazione di due meccanismi elettorali differenti determinerebbe la formazione di maggioranze diverse, vanificando la prospettiva della stabilità di governo.

Il senatore MICHELONI (*PD*) esprime profonda preoccupazione per il calo della partecipazione al voto, che rivela una profonda disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni rappresentative.

Per questo motivo, appare del tutto inopportuno che, nell'esame della legge elettorale, prevalgano logiche opportunistiche ed espedienti tattici. Occorre, invece, una riflessione approfondita, volta innanzitutto alla reintroduzione delle preferenze e all'eliminazione delle pluricandidature.

Illustra, quindi, alcune proposte di modifica relative all'esercizio del voto per la circoscrizione Estero. In particolare, sarebbe opportuno riconoscere, sia per il rinnovo dei COMITES, sia per le elezioni politiche, la validità degli elenchi dei cittadini italiani residenti all'estero, che manifestino la volontà di votare nel Paese di residenza. Infatti, la complessità delle operazioni di costituzione degli elenchi sta determinando ritardi, anche a causa di una non adeguata informazione degli aventi diritto.

Inoltre, si prevede l'istituzione di un comitato elettorale presso ogni ambasciata o consolato, formato dal console o da un suo rappresentante, il quale è responsabile di tutte le operazioni elettorali.

Infine, quanto alle operazioni di voto, sarebbe opportuno prevedere che il tagliando da introdurre nella busta, insieme alla scheda elettorale, sia sottoscritto da parte dell'elettore e completato con l'indicazione del luogo e della data di nascita.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428-B) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione pareri, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) annuncia un voto contrario. Infatti, nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, i principi e i criteri direttivi continuano ad essere generici, benché siano stati formulati rilievi critici in tal senso anche durante l'esame in prima lettura.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) formula considerazioni critiche sul contenuto del provvedimento, che – a suo avviso – nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati arreca un pregiudizio ai diritti dei lavoratori. Peraltro, le disposizioni di delega risultano eccessivamente indeterminate.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) annuncia, a nome del Gruppo, un voto contrario.

Il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) ritiene che le modifiche introdotte alla Camera dei deputati siano state, per alcuni profili, peggiorative rispetto al testo approvato dal Senato. Annuncia, pertanto, un voto contrario.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*), nel ribadire le censure di incostituzionalità già formulate durante l'esame in prima lettura, annuncia il voto contrario del Gruppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dal relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione per l'anno 2014 dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche iscritti nel capitolo 2309 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno – Piano gestionale 1 (n. 119)

(Parere al Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 1, comma 40 della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GOTOR (*PD*) illustra lo schema di decreto ministeriale in titolo, che provvede a ripartire lo stanziamento previsto per l'anno 2014 a favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno.

Si tratta del piano gestionale 1 del capitolo di previsione del bilancio del Ministero dell'interno n. 2309 con il quale, in ragione del sostegno alle finalità istituzionali e alle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93, e all'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, si assegna la cifra complessiva di 1.818.872 euro a favore delle associazioni combattentistiche. Lo stanziamento, inizialmente stabilito in 2.000.000 di euro, è stato oggetto di un accantonamento, intervenuto nel corso dell'anno.

Le associazioni destinatarie dei contributi sono l'Associazione nazionale vittime civili di guerra, l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti e l'Associazione nazionale *ex* deportati politici nei campi nazisti, che riceveranno contributi, rispettivamente, per euro 1.418.720,16, euro 218.264,64 ed euro 181.887,20.

Sulla base delle istanze di richiesta di contributo per l'anno 2014 presentate, con il provvedimento in esame si provvede al riparto delle risorse tra le citate associazioni, seguendo il criterio già applicato nelle circostanze precedenti, corrispondente, sostanzialmente, al numero degli iscritti alle associazioni medesime.

Propone quindi di esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,30.

**ORDINE DEL GIORNO PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 1385, 1449**

G/1385-1449/1/1

CALDEROLI, BISINELLA

Il Senato,

considerato il disegno di legge AS 1385, recante disposizioni in materia elettorale, già approvato dalla Camera dei deputati;

preso atto dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente dello stesso disegno di legge e dei rilievi avanzati dagli esperti in relazione ai profili di costituzionalità delle disposizioni in materia elettorale;

considerata la sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, e valutato altresì che un intervento normativo di rango secondario si esporrebbe a seri rischi di vulnerabilità di fronte a un eventuale vaglio da parte della giustizia amministrativa, con particolare riguardo agli aspetti finora mai disciplinati neppure da fonti di rango primario, quali ad esempio le preferenze, anche di genere, nel sistema elettorale del Senato della Repubblica;

tenuto conto del disegno di legge di riforma della Parte seconda della Costituzione, già approvato dal Senato in prima deliberazione e attualmente all'esame della Camera dei deputati, che riserva alla sola Camera il rapporto fiduciario con l'Esecutivo,

assume in proposito le seguenti linee di indirizzo:

1) introdurre una clausola di salvaguardia, con fonte di rango primario, che metta a sistema la normativa elettorale vigente, come integrata dalla già citata sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, anche al fine di definire un sistema di preferenze per il Senato della Repubblica che, diversamente, potrebbe venire disciplinato per via regolamentare, con evidenti rischi di sindacabilità dinanzi al giudice amministrativo;

2) introdurre adeguamenti alla normativa elettorale vigente in materia di soglie di accesso al riparto dei seggi, in considerazione del venir meno del premio di maggioranza a seguito della citata sentenza n. 1 del 2014;

3) prevedere che tale normativa elettorale conservi la propria efficacia sino alla data di entrata in vigore delle disposizioni di revisione delle norme del Titolo I della Parte seconda della Costituzione, attualmente all'esame della Camera dei deputati;

delibera, altresì, di introdurre una disciplina in materia elettorale, da applicarsi successivamente all'entrata in vigore della citata riforma costituzionale, nella quale il rapporto fiduciario con l'Esecutivo è riservato alla sola Camera dei deputati, che preveda:

1) un sistema elettorale proporzionale con premio di governabilità per la lista che superi contemporaneamente la soglia del 40 per cento dei voti espressi e di una percentuale ragionevole dell'elettorato attivo;

2) in caso di mancato raggiungimento delle soglie di cui al punto precedente, l'introduzione del ballottaggio tra le due liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti;

3) la possibilità, al secondo turno, di realizzare appiamenti e collegamenti con le liste escluse dal ballottaggio;

4) l'introduzione di sistemi di preferenza di genere per l'elezione dei componenti della Camera dei deputati;

5) la definizione di un sistema elettorale proporzionale che consenta l'elezione, per la grande maggioranza, di una quota di deputati attraverso un meccanismo basato sulle preferenze, e di una quota minima mediante «listino bloccato»;

6) riconsiderazione del meccanismo di attribuzione nazionale e circoscrizionale dei seggi, al fine di evitare possibili effetti distorsivi.

Sottocommissione per i pareri

78^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 19,45.

(1428-B) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (PD), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 19,55.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

166^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 667 E 1421

Il PRESIDENTE fa presente che sono ampiamente decorsi i termini regolamentari per l'espressione, da parte della 1^a Commissione, dei pareri sui disegni di legge in titolo e sugli emendamenti presentati al disegno di legge n. 667. Di conseguenza, fermo restando che l'esame dei disegni di legge in questione non verrà ripreso questa settimana, avverte però che dalla successiva si potrà procedere alla votazione delle predette proposte emendative.

IN SEDE REFERENTE

(14) MANCONI e CORSINI. – *Disciplina delle unioni civili*

(197) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza*

(239) GIOVANARDI ed altri. – *Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*

(314) BARANI e Alessandra MUSSOLINI. – *Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*

(909) Alessia PETRAGLIA ed altri. – *Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1211) *MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza*

(1231) *LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso*

(1316) *SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di unioni civili*

(1360) *Emma FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*

– e **petizione n. 665 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MINZOLINI (*FI-PdL XVII*) sottolinea il *gap* sussistente tra politica e società rispetto alla tematica in questione. Precisa in particolare che a fronte di un'evoluzione culturale nella materia dei diritti degli omosessuali, riscontrabile in ambito sociale, la politica troppo spesso si è arroccata su posizioni ideologiche, inadeguate e inopportune.

Tale orientamento ha determinato, da un lato, il tentativo di recuperare il tempo perduto, dall'altro un'accelerazione eccessiva che rischia di determinare errori ed incongruenze.

Fermo restando che il punto centrale della materia in questione è quello della tutela dei minori – che riveste una valenza prioritaria, specie in relazione alle adozioni – è in ogni caso opportuno che le scelte e le decisioni, sulla tematica oggetto dei disegni di legge in titolo, non siano ispirate da logiche di schieramento, ma solo dalla libertà di coscienza dei singoli parlamentari.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) rileva preliminarmente che nella materia *de qua* sussiste la necessità di un intervento legislativo, anche alla luce delle recenti sentenze della Corte costituzionale che – nel riconoscere i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio – inquadrano tuttavia le coppie conviventi nell'ambito delle formazioni sociali di cui all'articolo 2 della Costituzione.

Il testo unificato proposto presenta talune criticità, tra le quali va *in primis* sottolineata quella conseguente alla distinzione tra la disciplina delle unioni civili e quella delle coppie di fatto, distinzione inutile e inopportuna.

L'introduzione di un cognome dell'unione civile tra persone dello stesso sesso – prosegue l'oratore – è del tutto incongrua. Parimenti risulta erroneo e inopportuno il riferimento, contenuto nel nuovo articolo 143-*bis* del codice civile – richiamato all'articolo 2 comma 2 dello schema di testo unificato – allo «stato vedovile».

Riguardo all'articolo 3 del predetto schema, osserva che l'esclusione dall'ambito applicativo della normativa in questione del solo articolo 6 della legge n. 184 del 1983, in materia di adozione – anziché dell'intera disciplina di tale legge – può aprire implicitamente la strada – a titolo

esemplificativo – all'applicazione dell'articolo 44 della predetta legge, relativo all'adozione in casi particolari.

Riguardo all'articolo 6 dello schema di testo unificato, l'oratore rileva poi che la possibilità di sciogliere le unioni civili anche per decisione unilaterale comporta l'indebita introduzione, nell'ordinamento italiano, di una vera e propria ipotesi di «ripudio». Da questo punto di vista, appare contraddittorio che l'articolo 6, comma 2, richiami le disposizioni su divorzio e separazione.

Il senatore Caliendo rileva che la possibilità di designazione – prevista all'articolo 10 dello schema di testo unificato – del convivente quale rappresentante con pieni poteri per le decisioni in materia di salute, in caso di sopravvenuta incapacità di intendere e di volere, comporta l'introduzione di un diritto non compatibile con l'ordinamento giuridico, atteso che tale scelte devono spettare solo al titolare, e non riconosciuto neppure nell'ambito della famiglia legittima.

L'oratore esprime infine una decisa critica in merito alla facoltà, prevista nell'articolo 14 dello schema di testo unificato, di stipulare patti successivi in deroga al divieto di cui all'articolo 458 del codice civile.

Il senatore Caliendo conclude il proprio intervento sottolineando l'opportunità di un'ulteriore riflessione in merito allo schema di testo unificato in questione, attesi i profili di criticità riscontrabili riguardo allo stesso.

Il PRESIDENTE invita i rappresentanti di tutti i Gruppi a proporre per le vie brevi i nominativi di coloro che si intende debbano essere auditi e avverte che, dopo lo svolgimento delle audizioni, la Commissione potrà effettuare la propria scelta conclusiva in merito all'adozione del testo unificato, predisposto dalla relatrice, come testo base per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista (n. 113)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 novembre.

Il PRESIDENTE avverte di aver designato, al posto del relatore Di Maggio, il senatore Falanga, come relatore sullo schema di regolamento.

Il senatore CUCCA (*PD*) manifesta diverse perplessità sul contenuto dello schema in esame, sottolineando, in particolare, come non appaia convincente innanzitutto la formulazione dell'articolo 3 circa la limitazione delle aree in cui è possibile conseguire il titolo di avvocato

specialista, né appaia esaustiva l'elencazione delle aree di specializzazione di cui alla tabella A richiamata dal medesimo articolo 3. Ulteriori profili problematici presentano poi le disposizioni di cui all'articolo 8 – laddove nel disciplinare i presupposti per il conseguimento del titolo di avvocato specialista per comprovata esperienza – stabiliscono che l'avvocato richiedente abbia trattato nel quinquennio incarichi professionali fiduciari, rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a 50 per anno. Si tratta di una soluzione che finisce per favorire i grandi studi e penalizzare invece, in generale, gli altri esercenti la professione legale e che, inoltre, nel merito, appare di certo sovradimensionata nella determinazione del numero di incarichi richiesti. Correlativamente appare non convincente, per analoghe ragioni, la previsione di cui all'articolo 11 che, ai fini del mantenimento del titolo di avvocato specialista, richiede che il medesimo abbia trattato nel triennio incarichi professionali e fiduciari, rilevanti per qualità e quantità, e – anche in questo caso – pari ad almeno 50 per anno.

Non convincente appare infine la disciplina dei percorsi formativi di cui all'articolo 7, rispetto alla quale gli appare essenziale una maggiore valorizzazione del ruolo del Consiglio nazionale forense.

Dopo un breve intervento del senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), il quale evidenzia come il requisito dell'aver esercitato in modo assiduo, prevalente e continuativo l'attività professionale in uno dei settori di specializzazione negli ultimi cinque anni – previsto dall'articolo 9, comma 4, della legge n. 247 del 2012 – non possa essere adeguatamente valutato esclusivamente sulla base del numero degli incarichi professionali conferiti, prende la parola il senatore BUCCARELLA (*M5S*) che concorda con il rilievo da ultimo svolto dal senatore Caliendo evidenziando altresì, sotto un diverso profilo, la non condivisibilità della già ricordata previsione di cui all'articolo 3 dello schema, nella parte in cui la stessa limita ad una sola delle aree di specializzazione di cui alla citata tabella A la possibilità di conseguire il titolo di avvocato specialista.

Interviene quindi la senatrice STEFANI (*LN-Aut*), la quale rileva l'esigenza di valutare anche l'impatto che le previsioni dello schema in esame potrebbero avere sull'avvocatura sotto il profilo di un eccessivo aggravio di attività formative che verrebbero richieste agli appartenenti alla stessa.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in sede di dibattito sullo schema in titolo, il PRESIDENTE avverte che, nelle prossime sedute, la Commissione si pronuncerà su uno schema di parere proposto dal relatore Falanga.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo (n. 117)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 novembre.

Non essendovi richieste di intervento in sede di dibattito sullo schema in titolo, il PRESIDENTE avverte che nelle prossime sedute la Commissione si pronuncerà su uno schema di parere proposto dalla relatrice Ginetti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE***(1012) CALIENDO ed altri. – Istituzione e funzionamento delle camere arbitrali dell'avvocatura**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), intervenendo in discussione generale, evidenzia che la disciplina in esame, nata attraverso un processo di riflessione che ha coinvolto anche gli organismi rappresentativi degli avvocati, è finalizzata a garantire uno strumento alternativo di giustizia civile, in grado altresì di ridurre l'arretrato dei giudizi pendenti.

In tale prospettiva, si consente di promuovere l'arbitrato amministrato dalle camere arbitrali per tutte le controversie che non siano di competenza del giudice di pace e che abbiano un valore non superiore a 100.000 euro.

L'oratore sottolinea il favorevole trattamento fiscale previsto per il procedimento arbitrale in questione dagli articoli 12 e 13 del disegno di legge, atto a incentivare il ricorso al medesimo.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi saranno ulteriori richieste di intervento, nel corso della prossima settimana è sua intenzione chiudere la discussione generale e procedere alla fissazione del termine della presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata domani, alle ore 14, non avrà più luogo e preannuncia che, per la stessa ora, si procederà

alla convocazione degli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni 1^a e 2^a riunite, in particolare al fine di definire l'organizzazione dei lavori per l'esame del disegno di legge n. 1687, recante misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti, assegnato in sede referente alle Commissioni riunite stesse.

La seduta termina alle ore 15,35.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria**103^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-01357, dei senatori Marton e Santangelo e relativa al trattamento economico di missione per i delegati della rappresentanza militare nel 2013, dando innanzitutto conto di un prospetto riepilogativo – relativo all'anno 2013 – delle spese sostenute per gli organi della rappresentanza militare, distribuito ai commissari e recante i dati che seguono: «per quanto concerne l'Esercito sono stati impegnati 358.447 euro per il trattamento ordinario di missione dei COCER, 97.696 euro per il vitto e l'alloggio ed il trattamento ordinario di missione dei COIR e 49.248 euro per il vitto e l'alloggio delle rappresentanze COBAR, per un totale di 505.391 euro, mentre in ordine alla Marina militare sono stati spesi 161.810 euro per il trattamento ordinario di missione dei COCER, 28.112 euro per il vitto e l'alloggio ed il trattamento ordinario di missione dei COIR e 5.623 euro per il vitto e l'alloggio delle rappresentanze COBAR, per un totale di 195.545 euro. I costi sostenuti dall'Aeronautica militare ammontano quindi a 92.640 euro per il trattamento ordinario di missione dei COCER, 70.950 euro per il vitto e l'alloggio ed il trattamento ordinario di missione dei COIR e 2.197 euro per il vitto e l'alloggio delle rappresentanze COBAR, per un totale di 165.787 euro.

Infine, per quanto concerne l'Arma dei carabinieri sono stati impegnati 364.412 euro per il trattamento ordinario di missione dei COCER, 320.615 euro per il vitto e l'alloggio ed il trattamento ordinario di missione dei COIR e 1.254.627 euro per il vitto e l'alloggio delle rappresentanze COBAR, per un totale di 1.939.654 euro, mentre relativamente alla Guardia di finanza risultano spesi 170.833 euro per il trattamento ordinario di missione dei COCER, 90.225 euro per il vitto e l'alloggio ed il trattamento ordinario di missione dei COIR e 163.110 euro per il vitto e l'alloggio delle rappresentanze COBAR, per un totale di 424.168 euro. La somma totale ammonta a 3.230.545 euro».

Per quanto riguarda, invece, il quesito relativo al trattamento di missione applicato ai delegati del COCER in vigore della norma di legge richiamata, il Sottosegretario evidenzia come i chiarimenti all'interrogazione a risposta scritta citata dagli interroganti furono resi quando la legge n. 183 del 2011 era già in vigore da circa due mesi. A seguito di tale normativa, che è di riferimento per tutta la Pubblica amministrazione, lo Stato maggiore della Difesa aveva poi emanato, nel novembre 2012, una direttiva per uniformare le disposizioni applicative delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Direzione generale per il personale civile, che, nel ribadire che il personale in missione è tenuto a fruire delle strutture dell'amministrazione per il vitto e l'alloggio, descrive inoltre le caratteristiche che tali strutture logistiche devono necessariamente avere per essere comparabili a quelle delle strutture ricettive civili. Qualora non siano disponibili, l'autorità che dispone l'invio del personale in missione può poi prevedere il ricorso al sistema di rimborso delle spese sostenute, nei limiti previsti dalla legge, ovvero al rimborso forfettario, provvedendo ad illustrarne le motivazioni sul foglio di viaggio degli interessati. In applicazione della predetta direttiva le Forze armate, tenuto conto che soltanto due di esse, Esercito ed Aeronautica, avevano sufficiente disponibilità di strutture aventi i previsti requisiti, hanno quindi consentito a tutti di poter optare per l'una o per l'altra soluzione.

L'oratore prosegue rilevando che, in caso di trasferte in località diversa da Roma in servizio isolato ovvero in attività non collegiale, il personale viene normalmente accasermato in strutture logistiche che hanno i necessari requisiti, trattandosi di poche unità.

Per quanto concerne le strutture militari ricettive nella sede di Roma, precisa poi che, oltre agli alloggi di servizio collettivo, quelli aventi requisiti idonei presenti in tutte o quasi le grosse caserme sono 165 dell'Esercito, 10 della Marina e 257 dell'Aeronautica. Tali strutture sono prioritariamente asservite alle esigenze alloggiative del personale celibe accasermato in servizio a Roma o per quello di passaggio per motivi di servizio (ad esempio, tale ultima tipologia di alloggi viene resa disponibile, tra l'altro, ai familiari del personale bisognoso di assistenza sanitaria con lunga degenza nella sede di Roma).

Conclude osservando che quella dell'ammontare della spesa per missioni non operative né addestrative sul territorio nazionale è problematica posta anche all'attenzione della *task force* interna nominata dal Ministro

sulla *spending review*, al fine di pervenire ad ulteriori significative riduzioni di spesa.

Il senatore MARTON (*M5S*), preso atto anche del prospetto integrativo fornito dal rappresentante del Governo, si dichiara parzialmente soddisfatto per aver ricevuto delucidazioni, ma insoddisfatto sul contenuto delle stesse.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Paola PELINO ed altri. – Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana

(1410) BOCCHINO ed altri. – Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio Italian parliamentary Committee for Space

(1544) TOMASELLI ed altri. – Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale, nonché modifiche al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, concernente l'ordinamento dell'Agenzia spaziale italiana

(Parere alla 10^a Commissione. Esame del disegno di legge n. 1544, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1110 e 1410 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1110 e 1410, sospeso nella seduta antimeridiana del 29 ottobre.

Il relatore BILARDI (*NCD*) illustra il disegno di legge n. 1544, d'iniziativa dei senatori Tomaselli ed altri, osservando che, al pari degli altri due disegni di legge da lui già illustrati lo scorso 15 ottobre, si propone di conferire maggiore centralità alle politiche spaziali e aerospaziali del Paese.

In particolare, il provvedimento –composto da 3 articoli- risulta di contenuto simile a quello del disegno di legge n. 1110, attribuendo al Presidente del Consiglio dei ministri la responsabilità politica del settore ed il coordinamento delle politiche dei vari Ministeri: l'articolo 1 reca la finalità della legge; l'articolo 2 attribuisce quindi al Presidente del Consiglio dei ministri la direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei vari Ministeri relativamente ai programmi spaziali e aerospaziali ed istituisce –presso la Presidenza del Consiglio dei ministri- un Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale; l'articolo 3, da ultimo, reca norme per il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali e norme transitorie e finali, ribadendo i compiti e gli obiettivi dell'Agenzia spaziale italiana e la sua autonomia statutaria, scientifica, organizzativa, amministrativa, finanziaria, patrimoniale e contabile.

Conclude proponendone la congiunzione con i disegni di legge nn. 1110 e 1410, per evidente affinità di materia.

La Commissione conviene con la proposta del relatore.

Il presidente LATORRE dà quindi brevemente conto del ciclo di audizioni informali effettuato dalla Commissione di merito.

Ricorda, quindi, che lo scorso 29 ottobre si era aperta nella presente sede la discussione generale.

Il sottosegretario ALFANO, nel sottolineare l'indubbio interesse dei provvedimenti, esprime un orientamento sostanzialmente favorevole alla *ratio* ad essi sottesa.

Anche ad avviso del senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) lo scopo che si propongono i disegni di legge –al di là delle diverse metodologie adottate (l'una incentrata sul ruolo del Governo, l'altra su quello del Parlamento)- appare senz'altro condivisibile.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare il ruolo cruciale rivestito dal comparto industriale dell'aerospazio, dichiara infine conclusa la discussione generale sui provvedimenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

Sottocommissione per i pareri

22^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 15,40

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

alla 11^a Commissione:

(8) CASSON ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente dall'amianto, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico in materia di amianto

(1268) Ivana SIMEONI ed altri. – Disposizioni per il recepimento della direttiva 2009/148/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, nonché modifica all'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito,

con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1645) CASSON ed altri. – Misure sostanziali, processuali e previdenziali a tutela delle vittime, a qualsiasi titolo, dell'amianto: rimessione alla sede plenaria.

Plenaria

104^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
LATORRE

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente LATORRE ricorda che domani, giovedì 27 novembre, alle ore 9, si terrà –in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi- l'incontro con gli esperti del Ministro sulla redazione del «Libro bianco» della Difesa.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Paola PELINO ed altri. – Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana

(1410) BOCCHINO ed altri. – Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio talian parliamentary Committee for Space

(1544) TOMASELLI ed altri. – Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale, nonché modifiche al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, concernente l'ordinamento dell'Agenzia spaziale italiana

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente LATORRE (PD), in qualità di relatore, propone alla Commissione un unico schema di parere favorevole, relativo ai tre disegni di legge.

Il senatore RANUCCI (*PD*) esprime l'auspicio a che il Governo possa farsi promotore, in seno all'Unione europea, del rilancio del programma spaziale denominato «Galileo», che riveste fondamentale importanza per l'economia ed il prestigio del Paese.

Il presidente LATORRE (*PD*), riformula quindi il proprio schema di parere, ricomprendendo, come osservazione, anche gli auspici poc'anzi formulati dal senatore Ranucci (*pubblicato in allegato*).

Il senatore MARTON (*M5S*) preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto di astensione sul nuovo schema di parere presentato dal Presidente.

Infine, poiché nessun altro chiede di intervenire, la bozza di parere favorevole con osservazione predisposta dal Presidente viene, previa verifica del numero legale, posta ai voti ed approvata.

La seduta termina alle ore 15,55.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1110, 1410 E 1544**

La Commissione difesa,

esaminati congiuntamente i disegni di legge in titolo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,

auspicando che il Governo si faccia promotore attivo, in sede europea, per il rilancio del programma spaziale denominato «Galileo».

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria**317^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1345) Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri
(Parere alle Commissioni 2^a e 13^a riunite sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il senatore SANTINI (*PD*), in sostituzione del relatore Verducci, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che non vi sono osservazioni da formulare.

In merito agli emendamenti, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 1.193, 1.199, 1.212 (limitatamente al capoverso «7-bis»), 1.59 (limitatamente al capoverso «Art. 318-octies bis») e 1.58. Occorre, inoltre, valutare gli emendamenti 1.198, 1.210, 1.220, 1.0.2 (limitatamente al comma 3) e 1.0.4. Non può prescindersi dall'acquisizione della Relazione tecnica sulla proposta 1.0.7. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), rilevando l'assenza del rappresentante del Governo, chiede un rinvio del voto sia sul testo che sugli emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, nel prendere atto di tale obiezione, rinvia la trattazione del provvedimento ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1349) MARCUCCI ed altri. – Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Parere alla 7^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, l'accantonamento presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del fondo speciale di parte corrente non reca la disponibilità necessaria a coprire l'onere pari a 300 mila euro per il 2014. Pertanto, occorre verificare la possibilità di condizionare la valutazione di nulla osta sul testo all'approvazione dell'emendamento 2.100, che utilizza l'accantonamento presso il Ministero dell'economia e delle finanze, che reca la disponibilità richiesta. In ogni caso, rileva che la formulazione della copertura, anche nella versione risultante dalla proposta 2.100, risulta congrua solo a condizione che il provvedimento venga approvato dal Parlamento, in via definitiva, entro la fine dell'esercizio finanziario in corso; in caso contrario, sarebbe necessario adeguare la cadenza temporale della copertura.

In merito agli emendamenti, fa presente che la proposta 2.1 contrasta con le regole di contabilità, mentre non vi sono osservazioni sugli emendamenti 1.1, 1.2 e, ovviamente, 2.100.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge 1428-B (Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9.25.

Plenaria**318^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428-B) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere all'11^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore SANTINI (*PD*), in sostituzione del relatore Sangalli, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che non risulta ancora pervenuta la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità. Per quanto di competenza, fa presente che l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), numero 7), è stato modificato, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, prevedendo meccanismi standardizzati a livello nazionale di concessione dei trattamenti inerenti la cassa integrazione e i contratti di solidarietà. Al riguardo, rileva che tale previsione potrebbe comportare un aumento delle risorse necessarie, atteso che, attualmente, le stesse sono erogate sulla base di margini di discrezionalità garantiti alle pubbliche amministrazioni, che consentono di calibrare gli impegni entro i limiti delle risorse complessivamente stanziare. Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla Nota n. 70 del 2014 del Servizio del bilancio.

Il presidente AZZOLLINI, al fine di consentire alla Commissione bilancio un tempestivo pronunciamento sui profili di competenza, invita il Governo a produrre celermente la relazione tecnica aggiornata sul testo.

Rammenta poi che la Commissione lavoro, competente nel merito, ha fissato un termine per gli emendamenti alle ore 18 odierne. Sarà, pertanto, possibile valutare anche il numero e la natura degli emendamenti ai fini del loro esame.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1345) Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri

(Parere alle Commissioni 2^a e 13^a riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo se sia in grado di rendere i chiarimenti richiesti nel corso della seduta antimeridiana sugli emendamenti posto che sul testo il relatore non aveva osservazioni.

Il sottosegretario ZANETTI comunica che allo stato ancora non si è conclusa l'istruttoria sulle proposte emendative da parte degli uffici del Governo, ma non vi sono osservazioni sul testo.

Il PRESIDENTE considera, dunque, possibile esprimere un parere solo sul testo del provvedimento, rinviando l'analisi degli emendamenti.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*), pur dichiarandosi consapevole di esprimere un'opinione che riguarda prevalentemente i profili di merito, pone all'attenzione della Commissione la questione inerente i possibili effetti economici indiretti del provvedimento. In particolare, affaccia il timore che un apparato sanzionatorio particolarmente severo, unito a possibili interpretazioni rigoriste delle norme rappresentino ulteriori fattori di svantaggio competitivo per l'economia italiana.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) interviene incidentalmente per condividere le parole del senatore D'Alì e per ricordare che la Commissione può interessarsi anche di tali aspetti dal momento che il proprio spettro di competenze non riguarda solo la materia contabile, ma anche le prospettive di programmazione economica.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore D'Alì e la senatrice Bonfrisco, precisando però che la Commissione deve in primo luogo verificare la conformità del provvedimento ai vincoli posti dall'articolo 81 della Costituzione e il disegno di legge non presenta problemi sotto questo profilo.

In qualità di relatore, preso atto di quanto emerso e con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, propone, quindi, l'approvazione di un parere non ostativo sul testo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(344) DE POLI. – Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia

(359) RANUCCI. – Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico

(1009) Venera PADUA ed altri. – Disposizioni in materia di prevenzione, cura, riabilitazione delle persone affette da autismo e di assistenza alle famiglie

(1073) Magda Angela ZANONI. – Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie

(Parere alla 12^a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta una nota di chiarimenti del Ministero della salute sui profili emersi nel corso del precedente dibattito, chiarimenti ai quali il Dicastero dell'economia aveva condizionato il proprio parere favorevole sul testo dell'emendamento 5.1 (testo 2). La comunicazione è messa a disposizione dei senatori e del Rappresentante del Governo affinché la nota del Ministero della salute sia asseverata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Il sottosegretario ZANETTI prende atto della nota del Ministero della salute, e assicura che perverrà alla Commissione un pronunciamento definitivo del Governo sui profili finanziari nei tempi più celeri.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1259) Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi

(Parere alla 6^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE chiede al Rappresentante del Governo se siano disponibili i chiarimenti richiesti dal Relatore per concludere il parere sul provvedimento in titolo.

Il Sottosegretario ZANETTI assicura che farà pervenire entro la settimana i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice LEZZI (M5S) rammenta di aver chiesto da tempo al Governo un chiarimento sull'andamento dei pagamenti di debiti scaduti della

pubblica amministrazione, con particolare riferimento al verificarsi o meno di un maggior gettito IVA derivante, appunto, dal saldo delle fatture scadute da parte degli enti pubblici.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) chiede, a sua volta, elementi informativi da parte dell'Esecutivo riguardo, da un lato, al processo di valutazione del bilancio dello Stato e della manovra preannunciato dalla Commissione europea, dall'altro, chiede di avere i dati relativi alla gestione dei fondi per la coesione e all'entità degli stanziamenti europei dei quali non si sia riusciti a finalizzare l'utilizzo.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare la rilevanza dei chiarimenti richiesti da parte dei senatori Barbara Lezzi e Uras, che potranno avere luogo in sede di esame della manovra di finanza pubblica, sollecita altresì la relazione tecnica sul disegno di legge n. 968 in materia di domini collettivi, chiesta nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il sottosegretario ZANETTI prende atto delle richieste e assicura che si farà carico di dar seguito alle sollecitazioni ricevute.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, in relazione all'opportunità di un celere esame del disegno di legge n. 1428-B, convoca un'ulteriore seduta della Commissione per le ore 20 odierne, rammentando al Governo che, ai fini di una compiuta e corretta informazione ai senatori, è opportuna la trasmissione della relazione tecnica aggiornata in tempo congruo prima della ripresa dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

160^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1259) Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei con-fidi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 novembre.

In risposta a una sollecitazione del presidente Mauro Maria MARINO il sottosegretario ZANETTI riferisce che la fase istruttoria sul disegno di legge in titolo presso la Ragioneria generale dello Stato è ancora in corso e che la Commissione bilancio potrà presumibilmente essere in grado di esprimere i propri pareri sul testo e sugli emendamenti nella prossima settimana.

Il presidente Mauro Maria MARINO, preso atto dei ragguagli forniti, avverte che provvederà a convocare la Commissione per l'esame del disegno di legge n. 1259 in relazione ai tempi necessari alla 5^a Commissione per l'espressione dei summenzionati pareri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*AFFARI ASSEGNATI***Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso (n. 389)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento. Approvazione di risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 41)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GUERRA (*PD*) riferisce di aver predisposto uno schema di risoluzione anche sulla scorta della discussione svolta nella seduta di ieri, ritenendo tuttavia preferibile sollecitare ulteriori contributi da parte dei commissari, al fine di eventualmente integrare il testo.

Ha quindi la parola il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), il quale suggerisce l'inserimento di uno specifico impegno al ricorso a misure basate sul meccanismo del contrasto di interessi.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) si associa, sottolineando altresì la valenza pedagogica del sistema del contrasto di interessi.

La relatrice GUERRA (*PD*) illustra il proprio schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto), il quale contempla riferimenti non menzionati nell'esposizione dei principi generali svolta nella seduta di ieri, riguardanti il potenziamento dell'interoperabilità delle banche dati e il coordinamento a scopo di controllo tra l'amministrazione finanziaria e le altre amministrazioni che svolgono attività ispettive, nonché l'opportunità di un'azione di contrasto del *dumping* fiscale. Prosegue esprimendo riserve di fondo sul contrasto di interessi, che, se attuato integralmente e coerentemente – prevedendo la deducibilità fiscale di ogni spesa per beni e servizi – determinerebbe un sistema di imposizione diretta gravante unicamente sul risparmio. Per quanto riguarda l'esperienza concernente le opere di ristrutturazione edilizia, le cui spese sono detraibili, osserva che pur a fronte di pagamenti tracciabili si sono riscontrati numerosi casi di omessa dichiarazione e, dopo aver espresso dubbi sulla portata educativa di un sistema che stimola una condotta corretta nei confronti del fisco in funzione di una mera convenienza economica, osserva la scarsa incisività concreta del contrasto di interessi a fronte del persistente interesse di fondo dei soggetti a individuare condotte ritenute più convenienti rispetto al prelievo fiscale. Riconosce invece una certa utilità al contrasto di interessi se utilizzato per periodi limitati su settori particolari con finalità di emersione.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) ribadendo il proprio sostegno alla proposta di risoluzione, ritiene viceversa opportuno il ricorso al contrasto di interessi che, ove applicato, consente all'Amministrazione finan-

ziaria di disporre di informazioni aggiuntive ed espone concretamente gli operatori economici al rischio di accertamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO rileva la ragionevolezza dell'osservazione del senatore Sciascia.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) considera sufficiente un riferimento al tema nella risoluzione, posto che il contrasto di interessi può risultare di notevole utilità in un contesto in cui l'etica civica non è particolarmente elevata.

La relatrice GUERRA (*PD*) consente quindi a integrare lo schema di risoluzione con un riferimento all'introduzione di misure basate sullo strumento del contrasto di interessi, in linea con le previsioni di cui all'articolo 3 della legge n. 23 del 2014.

Previa verifica del numero legale, lo schema di risoluzione della relatrice (pubblicato in allegato) è infine messo ai voti, risultando approvato all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

(1559) Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

(Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) ha la parola per illustrare l'emendamento 1.3 (pubblicato in allegato alla seduta di ieri), finalizzato a mantenere l'opportuna distinzione tra operatori di natura fondamentalmente diversa, quali i consulenti finanziari e i promotori finanziari, per mezzo di denominazioni immediatamente distinguibili, tenuto conto della necessità di fondo di tutelare il risparmio e l'affidamento dei risparmiatori.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) illustra l'emendamento 1.4 (pubblicato in allegato alla seduta di ieri), rilevando l'opportunità di attribuire le funzioni di controllo alla Consob.

Nell'illustrare l'emendamento 1.6 (pubblicato in allegato alla seduta di ieri) rileva la necessità di coinvolgere la rappresentanza professionale degli operatori del settore in particolare nella tenuta dell'Albo.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) condivide i rilievi espressi dalla senatrice Bignami e aggiunge la propria firma all'emendamento 1.3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 389

Considerato che:

l’evasione delle imposte nel nostro paese, stimata dal Rapporto, con riferimento ai principali tributi, in 91 miliardi di gettito medio annuo nel periodo 2007-2012, pari a circa il 7 per cento del PIL, dei quali 40 riferibili all’IVA, 44 alle imposte sul reddito di imprese e lavoratori autonomi e 7 all’IRAP, si colloca su livelli molto preoccupanti;

il sistema fiscale italiano, come la generalità dei sistemi fiscali moderni, si basa sull’adempimento spontaneo (*tax compliance*) da parte dei contribuenti e sui versamenti dei sostituti di imposta;

la maggiore imposta accertata nel 2013 dalla Agenzia delle entrate è stata pari a 24,5 miliardi, di cui meno della metà ha interessato le imprese di minori dimensioni e i professionisti. Solo il 3 per cento di tali contribuenti, che rappresentano il 96 per cento circa (5.910.102 su 6.162.948) dei titolari di redditi di impresa e professionisti sono stati interessati da controlli, il che, equivalendo in prospettiva alla probabilità di un controllo ogni 33 anni per il singolo contribuente, mette in evidenza le difficoltà, dimensionali e normative, a contrastare la cosiddetta evasione di massa esclusivamente attraverso strumenti repressivi, *ex post*;

nel 2013 gli incassi da attività di controllo hanno raggiunto i 13,1 miliardi, a fronte di un ammontare complessivo di importi non riscossi in quanto dilazionati pari a 27,3 miliardi;

dalle analisi riportate nel Rapporto emerge una capacità di deterrenza diretta potenziale del sistema degli accertamenti e controlli, quando sono percepiti come credibili dai cittadini e un impatto negativo sulla deterrenza indotto dal ricorso a condoni;

la discontinuità negli indirizzi seguiti nella lotta all’evasione contribuisce a spiegare la sua inefficacia nel tempo;

l’efficacia delle strategie di contrasto risente positivamente delle interazioni con le giurisdizioni fiscali estere;

impegna il Governo a:

fare del contrasto all’evasione fiscale un elemento prioritario della propria azione, per quanto riguarda sia le iniziative normative che intende sottoporre al Parlamento sia le scelte amministrative da compiere, improntandola ai seguenti indirizzi strategici, richiamati anche nel Rapporto:

– perseguire un profondo miglioramento del rapporto fra fisco e contribuenti, trasformando sempre di più il ruolo dell’Amministrazione fi-

nanziaria da recettore passivo di dichiarazioni fiscali da controllare a attivo facilitatore di *tax compliance*;

– delineare una decisa azione di contrasto agli illeciti che, avvalendosi anche delle maggior conoscenze acquisite nell'analisi del rischio e nelle operazioni di *intelligence* internazionali, permetta di aggredire il fenomeno dell'evasione in via strutturale;

in accordo con l'approccio suggerito dall'OCSE (*Tax compliance by design*, ottobre, 2014), utilizzare le moderne tecnologie informatiche per assicurare una raccolta centralizzata di informazioni, il più possibile accurata, sulle transazioni economiche, a tale fine dando anche attuazione, in un quadro coerente, alle indicazioni contenute nell'articolo 9 della legge delega n. 23 del 2014 (comma 1, lettera *d*)) relative in particolare all'ampliamento dell'uso della fatturazione elettronica e della tracciabilità delle transazioni.

Finalizzare questa raccolta centralizzata di informazioni a:

– determinare correttamente le imposte dovute dal contribuente, riducendo al minimo le informazioni che devono essere da lui fornite e favorendo la naturale emersione delle basi imponibili;

– mettere a disposizione del contribuente i dati fiscalmente significativi noti all'Amministrazione per aiutarlo a fare fronte ai propri obblighi fiscali;

potenziare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria, nonché il coordinamento fra gli organi di controllo dell'Amministrazione finanziaria e fra questi e le altre amministrazioni che svolgono attività ispettive (INPS, INAIL, SIAE, comuni) al fine di rendere più efficace l'azione di contrasto all'evasione fiscale e di porla in sinergia con il contrasto ad altre attività illegali;

perseguire con determinazione il proprio impegno a livello internazionale volto a:

– potenziare e rendere più efficace la cooperazione amministrativa tra paesi, attraverso un ampliamento dello scambio automatico di informazioni e di quello a richiesta;

– adottare azioni di *intelligence* condivise, per prevenire e contrastare frodi fiscali e per condurre verifiche congiunte su casi specifici, fra cui in particolare quelli su soggetti appartenenti al medesimo gruppo di imprese;

– favorire la *tax compliance* attraverso un potenziamento dell'istituto del *ruling* di *standard* internazionale, anche al fine di garantire certezza giuridica al contribuente;

– contribuire al disegno e alla realizzazione di azioni di coordinamento fiscale fra paesi finalizzate a prevenire attività elusive, con particolare riguardo alla tassazione delle imprese multinazionali e dei redditi finanziari, allo scopo di contrastare il *dumping* fiscale e gravi alterazioni alla concorrenza fra paesi;

rafforzare la capacità di deterrenza del sistema dei controlli e dell'accertamento, intervenendo in modo coerente sui tre fronti delle sanzioni amministrative, di quelle penali e dell'efficacia della riscossione, in modo da evitare la convenienza per il contribuente ad assumere atteggiamenti attendisti, che trovino una loro razionale fondatezza nella convenienza economica a non pagare le imposte nei tempi ordinari;

evitare, pure in un processo di costruzione delle politiche di contrasto all'evasione che dovrà avvenire per tappe successive, interventi estemporanei e quella discontinuità di indirizzi che hanno molto spesso reso inefficaci le politiche perseguite negli anni passati.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 389 (Doc. XXIV, n. 41)

Considerato che:

l’evasione delle imposte nel nostro paese, stimata dal Rapporto, con riferimento ai principali tributi, in 91 miliardi di gettito medio annuo nel periodo 2007-2012, pari a circa il 7 per cento del PIL, dei quali 40 riferibili all’IVA, 44 alle imposte sul reddito di imprese e lavoratori autonomi e 7 all’IRAP, si colloca su livelli molto preoccupanti;

il sistema fiscale italiano, come la generalità dei sistemi fiscali moderni, si basa sull’adempimento spontaneo (*tax compliance*) da parte dei contribuenti e sui versamenti dei sostituti di imposta;

la maggiore imposta accertata nel 2013 dalla Agenzia delle entrate è stata pari a 24,5 miliardi, di cui meno della metà ha interessato le imprese di minori dimensioni e i professionisti. Solo il 3 per cento di tali contribuenti, che rappresentano il 96 per cento circa (5.910.102 su 6.162.948) dei titolari di redditi di impresa e professionisti sono stati interessati da controlli, il che, equivalendo in prospettiva alla probabilità di un controllo ogni 33 anni per il singolo contribuente, mette in evidenza le difficoltà, dimensionali e normative, a contrastare la cosiddetta evasione di massa esclusivamente attraverso strumenti repressivi, *ex post*;

nel 2013 gli incassi da attività di controllo hanno raggiunto i 13,1 miliardi, a fronte di un ammontare complessivo di importi non riscossi in quanto dilazionati pari a 27,3 miliardi;

dalle analisi riportate nel Rapporto emerge una capacità di deterrenza diretta potenziale del sistema degli accertamenti e controlli, quando sono percepiti come credibili dai cittadini e un impatto negativo sulla deterrenza indotto dal ricorso a condoni;

la discontinuità negli indirizzi seguiti nella lotta all’evasione contribuisce a spiegare la sua inefficacia nel tempo;

l’efficacia delle strategie di contrasto risente positivamente delle interazioni con le giurisdizioni fiscali estere;

impegna il Governo a:

fare del contrasto all’evasione fiscale un elemento prioritario della propria azione, per quanto riguarda sia le iniziative normative che intende sottoporre al Parlamento sia le scelte amministrative da compiere, improntandola ai seguenti indirizzi strategici, richiamati anche nel Rapporto:

– perseguire un profondo miglioramento del rapporto fra fisco e contribuenti, trasformando sempre di più il ruolo dell’Amministrazione finanziaria da recettore passivo di dichiarazioni fiscali da controllare a attivo facilitatore di *tax compliance*;

– delineare una decisa azione di contrasto agli illeciti che, avvalendosi anche delle maggior conoscenze acquisite nell'analisi del rischio e nelle operazioni di *intelligence* internazionali, permetta di aggredire il fenomeno dell'evasione in via strutturale;

in accordo con l'approccio suggerito dall'OCSE (*Tax compliance by design*, ottobre, 2014), utilizzare le moderne tecnologie informatiche per assicurare una raccolta centralizzata di informazioni, il più possibile accurata, sulle transazioni economiche, a tale fine dando anche attuazione, in un quadro coerente, alle indicazioni contenute nell'articolo 9 della legge delega n. 23 del 2014 (comma 1, lettera *d*)) relative in particolare all'ampliamento dell'uso della fatturazione elettronica e della tracciabilità delle transazioni.

Finalizzare questa raccolta centralizzata di informazioni a:

– determinare correttamente le imposte dovute dal contribuente, riducendo al minimo le informazioni che devono essere da lui fornite e favorendo la naturale emersione delle basi imponibili;

– mettere a disposizione del contribuente i dati fiscalmente significativi noti all'Amministrazione per aiutarlo a fare fronte ai propri obblighi fiscali;

potenziare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria, nonché il coordinamento fra gli organi di controllo dell'Amministrazione finanziaria e fra questi e le altre amministrazioni che svolgono attività ispettive (INPS, INAIL, SIAE, comuni) al fine di rendere più efficace l'azione di contrasto all'evasione fiscale e di porla in sinergia con il contrasto ad altre attività illegali;

proseguire con determinazione il proprio impegno a livello internazionale volto a:

– potenziare e rendere più efficace la cooperazione amministrativa tra paesi, attraverso un ampliamento dello scambio automatico di informazioni e di quello a richiesta;

– adottare azioni di *intelligence* condivise, per prevenire e contrastare frodi fiscali e per condurre verifiche congiunte su casi specifici, fra cui in particolare quelli su soggetti appartenenti al medesimo gruppo di imprese;

– favorire la *tax compliance* attraverso un potenziamento dell'istituto del *ruling* di *standard* internazionale, anche al fine di garantire certezza giuridica al contribuente;

– contribuire al disegno e alla realizzazione di azioni di coordinamento fiscale fra paesi finalizzate a prevenire attività elusive, con particolare riguardo alla tassazione delle imprese multinazionali e dei redditi finanziari, allo scopo di contrastare il *dumping* fiscale e gravi alterazioni alla concorrenza fra paesi;

rafforzare la capacità di deterrenza del sistema dei controlli e dell'accertamento, intervenendo in modo coerente sui tre fronti delle sanzioni

amministrative, di quelle penali e dell'efficacia della riscossione, in modo da evitare la convenienza per il contribuente ad assumere atteggiamenti attendisti, che trovino una loro razionale fondatezza nella convenienza economica a non pagare le imposte nei tempi ordinari;

introdurre, in accordo con le indicazioni contenute nell'articolo 3, comma 1, lettera *e*), della legge delega n. 23 del 2014, misure che utilizzino lo strumento del contrasto di interessi;

evitare, pure in un processo di costruzione delle politiche di contrasto all'evasione che dovrà avvenire per tappe successive, interventi estemporanei e quella discontinuità di indirizzi che hanno molto spesso reso inefficaci le politiche perseguite negli anni passati.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria**145^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che sono entrati a far parte della Commissione i senatori Fasano e Angela D'Onghia, sostituita in qualità di membro del Governo dal senatore Di Maggio. Rivolge infine un ringraziamento al senatore Scavone, non più membro della Commissione, per il contributo reso ai lavori.

Si associa la Commissione tutta.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario BARRACCIU risponde all'interrogazione n. 3-01327 della senatrice Montevecchi sulla tutela e la valorizzazione dell'area denominata «Muro dei Francesi» nel Comune di Ciampino, assicurando preliminarmente che la zona e le vicende che l'hanno interessata sono note all'Amministrazione. Specifica infatti che la tenuta, ricadente in area di proprietà privata, ha avuto anche un'eco internazionale poiché oggetto di attenzioni da parte del *World Monuments Fund* che ha organizzato, nel maggio scorso, un'apposita visita.

Rammenta poi che l'area dei Muri dei Francesi risulta ben nota agli studi archeologici sin dalla metà del XIX secolo; nel 1860, infatti, scavi condotti, come d'uso a quel tempo, per la ricerca di antichità, il reperimento di materiali da costruzione e la riduzione dei terreni da pascolo in coltivo, misero in luce, oltre ad una probabile basilica cristiana pavimentata con iscrizioni sepolcrali romane e paleocristiane, due tubazioni plumbee con i nomi di un *Valerius Messala* e di *C. Valerius Paulinus*. Dopo aver ricordato anche il ritrovamento delle sette statue, ripulite con la collaborazione dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, fa presente che le indagini archeologiche svolte sinora nel compendio delimitato dai Muri dei Francesi non consentono di estendere le provvidenze di tutela archeologica al di fuori del perimetro individuato nel corso dell'istruttoria del vincolo apposto il 3 ottobre del 2013. Rende poi noto che ulteriori resti della villa di età romana attribuita ai Valerii saranno oggetto di specifiche provvidenze da parte della Soprintendenza archeologica competente.

Per quanto riguarda gli aspetti di natura architettonica e paesaggistica, rileva che il Ministero, consapevole dell'importanza dei beni culturali presenti nel sito in oggetto e tali da richiedere una tutela integrata su più fronti, ha sottoposto «il Portale seicentesco e le Mura dei Francesi» anche alle disposizioni di tutela architettonica, a partire dal 1935, cominciando a tutelare proprio il Portale sino ad estendere all'intero perimetro delle «Mura dei Francesi» il vincolo di tutela diretta.

Dopo aver ribadito che a novembre del 2013 la tutela del sito è stata ampliata con un vincolo di tutela indiretta, riferisce che anche nei confronti del complesso denominato «Casali della Marcandreola» si sono succeduti, dall'aprile del 2006 all'ottobre del 2013, provvedimenti di tutela diretta e indiretta che hanno, tra l'altro, adeguato le prescrizioni sui Casali a quelle già previste per il complesso «il Portale seicentesco e le Mura dei Francesi».

Per ciò che concerne l'eventuale proposta di tutela paesaggistica dell'area interna al compendio «il Portale seicentesco e le Mura dei Francesi», ai sensi dell'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, fa presente che la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, nella valutazione sottesa alla scelta dello strumento di tutela più incisivo alla fattispecie, ha ritenuto che il provvedimento di tutela indiretta fosse quello più adeguato per garantire la salvaguardia del bene. Infatti, pur riconoscendo al sito motivi di interesse dal punto di vista paesaggistico, è stato considerato che un provvedimento di tutela paesaggistica nell'area in esame, classificata dal piano territoriale paesistico regionale in gran parte come paesaggio agrario di continuità e in piccola parte (corrispondente al suddetto Casale dell'Ospedaletto) come paesaggio degli insediamenti urbani, non avrebbe avuto significativi effetti per la tutela dell'area.

In merito alla richiesta relativa alla delocalizzazione delle cubature previste nei piani di zona ai sensi della legge n. 167 del 1962, in aree prive di presenze culturali di rilievo, puntualizza anzitutto le competenze

del Ministero al riguardo, sottolineando che se le zone interessate sono sottoposte a tutela il Dicastero applica rigorosamente le disposizioni del Codice, ma se non lo sono non ha competenza in materia.

Per quanto attiene alla conservazione materiale dei beni vincolati, evidenzia che l'attuale situazione proprietaria dei beni e la nota dotazione finanziaria degli Istituti periferici non consentono di intervenire direttamente con grandi risorse, segnatamente su beni di proprietà privata. Segnala tuttavia che la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ha eseguito un intervento sul portale seicentesco crollato nel 2011, che costituiva l'ingresso monumentale al Barco e ai Casali della famiglia Colonna, attualmente in area di proprietà privata, soggetta a sequestro giudiziario. Nel riepilogare i lavori svolti, ritiene che un ulteriore finanziamento già in essere per 100.000 euro consentirà di realizzare la ricostruzione definitiva del portale una volta espletate tutte le procedure di rito per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione dell'intervento.

Afferma peraltro che la collaborazione del Ministero con il *World Monuments Fund*, prestigiosa agenzia internazionale dedita alla ricerca di finanziamenti per la salvaguardia di siti e monumenti di alta valenza culturale, è una realtà che ha contribuito molto sia alla conoscenza del nostro patrimonio che alla sua conservazione. Ritiene conclusivamente che l'inserimento da parte del *World Monuments Fund* del Muro dei francesi tra i siti sotto osservazione dell'opinione pubblica internazionale rafforzi l'impegno delle strutture centrali e periferiche per la miglior tutela del sito stesso.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si dichiara parzialmente soddisfatta, registrando con favore che è stato dato riscontro a tutti i quesiti posti nell'interrogazione. Lamenta tuttavia che il Ministero abbia dato una risposta negativa alla possibilità di estendere il vincolo. Si riserva comunque di compiere ulteriori approfondimenti al fine di valutare se riproporre un nuovo atto di sindacato ispettivo sulla medesima questione.

Il sottosegretario BARRACCIU risponde poi all'interrogazione n. 3-01345 della senatrice Montavecchi su un interpello preparato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, ricordando preliminarmente la procedura adottata dalla Direzione regionale con i provvedimenti del 1° agosto e del 18 settembre 2014, diretta ad individuare, tra il personale tecnico interno all'Amministrazione, un architetto in possesso dell'esperienza necessaria a progettare un intervento di restauro con caratteristiche di particolare complessità presso l'Archivio di Stato di Modena, e ad assumerne la direzione dei lavori.

Riferisce quindi che la sede dell'Archivio di Stato di Modena, ospitata nell'ex convento di S. Domenico di proprietà demaniale ed in consegna al Ministero, rientra tra gli edifici danneggiati dagli eventi sismici del maggio 2012 ed è a tutt'oggi in attesa di lavori di riparazione e miglioramento sismico, accompagnati da operazioni di alleggerimento dei carichi

nei depositi e recupero di migliore funzionalità e sicurezza di parte degli stessi. Si tratta in sostanza di progettare, sulla base del finanziamento assegnato dal Commissario delegato nel programma lavori pubblici e beni culturali, un intervento assai complesso per il quale una procedura di interpello estesa ai funzionari di altre Regioni in possesso delle esperienze richieste si è resa inevitabile.

Proprio in considerazione della complessità dell'intervento, rende noto che la Direzione regionale aveva affidato al Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici dell'Emilia-Romagna l'incarico di responsabile unico del procedimento (RUP). La stessa Soprintendente, dopo una serie di verifiche preliminari e di incontri con la direzione dell'Archivio di Stato di Modena, ha proposto alla stazione appaltante (ovvero alla Direzione regionale) di ricercare la professionalità occorrente attraverso una procedura interna di selezione, fondata sui requisiti da lei stessa proposti e pienamente recepiti dalla stessa Direzione regionale.

Riguardo alla forma di pubblicità data agli atti di interpello, precisa che sono stati entrambi pubblicati sul sito della Direzione regionale ed inviati via *e-mail* a tutti gli istituti interessati. Puntualizza altresì che la stessa nota n. 11232 è stata pubblicata sul sito della Direzione regionale ed inviata a tutti gli istituti in Regione; non essendo pervenute candidature si è esteso l'interpello alle regioni Lombardia, Toscana e Marche con nota successiva, inviata alle rispettive Direzioni regionali con richiesta di darne la più ampia comunicazione ai funzionari interessati, e anch'essa pubblicata sul sito della Direzione regionale dell'Emilia-Romagna.

Comunica poi che al secondo interpello c'è stato un riscontro con due candidature, a comprova del fatto che gli atti erano chiari nella loro formulazione e che gli uffici interessati avevano provveduto a diffonderli correttamente; né d'altra parte sono pervenuti ricorsi o contestazioni di mancata informazione da parte di funzionari interessati.

Sottolinea comunque che la normativa vigente non impone in alcun modo di procedere ad assegnare incarichi in materia di lavori ai funzionari dell'Amministrazione mediante procedure di interpello; al riguardo, il decreto 11 ottobre 2013, n. 161, si limita a richiamare i principi di rotazione e di professionalità, pienamente rispettati dalla procedura espletata. Ritiene tutt'al più che l'affidamento diretto degli incarichi, peraltro anch'esso perfettamente legittimo a norma di legge, avrebbe potuto essere messo in discussione sotto tali profili.

Rimarca altresì che i requisiti richiesti per l'affidamento degli incarichi non abbiano alcun carattere «sovradimensionato», dal momento che l'incarico di progettazione risente di una tale complessità che giustifica la richiesta dell'abilitazione all'esercizio della professione e di avere già progettato interventi organici di restauro su edifici di proprietà pubblica. Nè reputa sovradimensionata la richiesta di incarichi di direzione lavori per importi superiori a 2 milioni di euro, tenuto conto che sarà necessario individuare soluzioni per diversi problemi, anche legati alla volontà della direzione dell'Archivio di Stato di Modena di non interrompere l'attività; afferma infatti che interventi di importo superiore a 2 milioni di euro (e

quello in esame ammonta a 5 milioni di euro) sono abbastanza frequenti in tutte le programmazioni.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si dichiara soddisfatta della risposta.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(1638) Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Silvia Velo ed altri e del disegno di legge n. 1588 d'iniziativa popolare

(Parere alla 8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Conte ha svolto la relazione introduttiva.

Poiché nessuno intende intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

Il relatore CONTE (*NCD*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, che recepisce i contenuti dell'esposizione introduttiva nonché alcuni rilievi fatti pervenire dai commissari per le vie brevi.

Ad una richiesta di chiarimento del senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) circa l'opportunità di favorire le iniziative per l'educazione stradale, il relatore CONTE (*NCD*) fa notare che ciò è già contenuto nell'osservazione n. 3. Rispetto al testo poc'anzi illustrato reputa peraltro opportuno inserire, nell'osservazione n. 1, un richiamo anche al personale ausiliario.

La senatrice SERRA (*M5S*) condivide tale proposta, rimarcando l'esigenza di monitorare l'entrata e l'uscita degli studenti dalle scuole, che per lungo tempo è stata soddisfatta grazie all'azione dei cosiddetti «nonni vigili». Si tratta a suo avviso di un'attività utile per la tutela dei minori.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) concorda con il suggerimento del relatore, manifestando tuttavia perplessità sull'appropriatezza della denominazione «personale ausiliario», tenuto conto che essa non identifica le figure dei cosiddetti «nonni vigili». Segnala infatti che in molte realtà tale azione è svolta da associazioni di volontariato.

Nel rilevare altresì che molte scuole non hanno uno spazio antistante l'ingresso che possa consentire l'entrata e l'uscita in sicurezza, si domanda

se non sia opportuno sollecitare una chiusura temporalmente limitata delle strade in cui sono presenti edifici scolastici, in corrispondenza della conclusione o dell'avvio dell'attività curricolare.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) ritiene che l'inserimento del personale ausiliario sia quanto mai opportuno per individuare specifiche figure. Potrebbe comunque essere richiamato anche il ruolo delle associazioni di volontariato, eventualmente in un'autonoma osservazione, fermo restando che il disegno di legge in titolo reca una delega al Governo ed esplicita unicamente i principi e criteri direttivi.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*), dopo aver specificato che il personale ausiliario fa parte del corpo della polizia locale, fa presente che i «nonni vigili» rappresentano una categoria sociale ben definita. Ritiene pertanto opportuno che gli enti locali stanino anzitutto adeguate risorse per la terza età, tanto più che in molti casi le ristrettezze di bilancio si traducono in un immediato taglio ai servizi sociali.

Suggerisce altresì di sollecitare i comuni ad effettuare una mappatura delle aree prossime alle scuole, che spesso risultano prive di idonea segnaletica. Si augura pertanto che il relatore integri lo schema di parere aggiungendo un richiamo agli aspetti economici e a quelli pratici e tecnici.

La senatrice MATURANI (*PD*) richiama a sua volta la positiva esperienza dei «nonni vigili», che offrono un contributo ulteriore rispetto al personale ausiliario. Condivide perciò la proposta di ampliare tale esperienza esplicitando l'importanza del volontariato nello schema di parere. Propone altresì di inserire un inciso relativo alle molteplici realtà in cui il fenomeno dei «nonni vigili» ha dato un utile riscontro.

La senatrice FASIOLO (*PD*) invita a chiarire che l'estensione al volontariato e a tali figure rappresenta un'opportunità da non trascurare.

Seguono brevi interventi del presidente MARCUCCI (*PD*), sulla possibilità di aggiungere un'osservazione relativa tanto alle associazioni di volontariato quanto al tema dei finanziamenti, nonché del senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), sull'esigenza di specificare che si tratta del personale ausiliario del traffico.

Il relatore CONTE (*NCD*) accoglie alcuni dei suggerimenti avanzati e modifica conseguentemente lo schema di parere.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, previa astensione a titolo personale del senatore MARIN (*FI-PdL XVII*), la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni, riformulato, pubblicato in allegato.

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – la relatrice Idem ha svolto l'esposizione introduttiva.

Poiché nessuno intende intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

La relatrice IDEM (*PD*), ribadendo i ristretti margini di intervento della Commissione, propone di esprimere un parere favorevole.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, previe astensioni a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori Alessia PETRAGLIA (*Misto-SEL*) e LIUZZI (*FI-PdL XVII*), la Commissione approva la proposta della relatrice di esprimere un parere favorevole.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa» (COM (2014) 477 definitivo) (n. 50)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 83)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Liuzzi ha illustrato uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta. Comunica altresì che la 14^a Commissione ha espresso il parere di competenza sull'atto in titolo.

Il relatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) segnala di aver ritenuto opportuno modificare lo schema di risoluzione illustrato ieri recependo alcune osservazioni rese dalla 14^a Commissione ed inserendo l'osservazione n. 5 relativa a tutti quei beni immateriali che fanno comunque parte del patrimonio culturale.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) chiede le ragioni dello specifico riferimento all'economia del Meridione, all'interno delle premesse. Suggerisce piuttosto di inserire un richiamo alle esigenze di tutto il territorio nazionale.

Il relatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), dopo aver precisato che l'economia del Meridione era richiamata in quanto connessa alla scelta di Matera quale capitale europea della cultura per il 2019, si dichiara tuttavia disponibile a recepire il suggerimento avanzato dal senatore Marin. Riformula conseguentemente lo schema di risoluzione.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di risoluzione, riformulato, pubblicato in allegato.

AFFARI ASSEGNATI

Valutazione del riordino della scuola secondaria di secondo grado, impatto del precariato sulla qualità dell'insegnamento e recenti iniziative del Governo concernenti il potenziamento di alcune materie e la situazione del personale (n. 386)

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento)

Il PRESIDENTE comunica che oggi la Federazione industria musicale italiana (FIMI) ha trasmesso una documentazione utile ai fini del prosieguo dell'*iter* dell'affare assegnato Scuola (atto n. 386), che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE fa presente infine che nella giornata di domani saranno svolte le ultime tre audizioni relative alla procedura in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA PLENARIA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta plenaria, già convocata per domani, giovedì 27 novembre, alle ore 14.30, non avrà più luogo. Avverte altresì che sarà convocata una ulteriore riunione dell'Ufficio di presidenza domani, giovedì 27 novembre, alle ore 14, per lo svolgimento di audizioni sull'affare assegnato Scuola (atto n. 386).

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1638

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. all'articolo 2, comma 1, lettera *d*), nell'ambito della «revisione e rafforzamento delle misure finalizzate allo sviluppo della mobilità sostenibile e al miglioramento della sicurezza stradale in ambito urbano, con particolare riferimento all'utenza vulnerabile», si ritiene opportuno prevedere la presenza della polizia locale a presidio degli attraversamenti pedonali in prossimità delle scuole;

2. all'articolo, 2, comma 1, lettera *i*), si invita ad includere anche le aree in prossimità delle scuole quali zone oggetto di controlli;

3. nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *n*), in analogia con quanto previsto al punto 11, si reputa necessario che i proventi delle sanzioni amministrative effettivamente riscossi siano utilizzati anche per alimentare un apposito fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca da destinare ad iniziative di educazione stradale da realizzarsi nell'ambito scolastico.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1638**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. all'articolo 2, comma 1, lettera *d*), nell'ambito della «revisione e rafforzamento delle misure finalizzate allo sviluppo della mobilità sostenibile e al miglioramento della sicurezza stradale in ambito urbano, con particolare riferimento all'utenza vulnerabile», si ritiene opportuno prevedere la presenza della polizia locale, di personale ausiliario del traffico e di altre figure, anche volontarie, a presidio degli attraversamenti pedonali in prossimità delle scuole;

2. all'articolo, 2, comma 1, lettera *i*), si invita ad includere anche le aree in prossimità delle scuole quali zone oggetto di controlli;

3. nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *n*), in analogia con quanto previsto al punto 11, si reputa necessario che i proventi delle sanzioni amministrative effettivamente riscossi siano utilizzati anche per alimentare un apposito fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca da destinare ad iniziative di educazione stradale da realizzarsi nell'ambito scolastico;

4. considerato che in molte realtà urbane operano in prossimità delle scuole volontari delegati a garantire la sicurezza degli studenti in entrata ed in uscita negli istituti scolastici, si reputa opportuno prevedere l'apporto di tali specifiche figure, al fine di estendere gli ambiti di tutela già sottesi al provvedimento in esame.

NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 50

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa» (N. COM (2014) 477 definitivo),

premesso che l'Europa possiede una parte consistente dell'intero patrimonio mondiale, peraltro in larga misura situato in Italia, e che pertanto ciò costituisce una condizione privilegiata e al contempo impegnativa, in quanto richiede azioni mirate per la valorizzazione, la conservazione e la fruizione;

ritenuto che:

– la fruizione del patrimonio culturale mette in moto attività economiche e professionali utili al recupero delle opere stesse e pertanto necessita di un'attenzione massima anche in fase di programmazione;

– l'uso delle nuove tecnologie è essenziale per ampliare la platea dei destinatari, in un'ottica democratica anche al fine di aumentare il bagaglio culturale dei cittadini;

valutato positivamente che nei prossimi anni l'Unione europea metterà a disposizione notevoli risorse umane e materiali per dare la possibilità a tutti i popoli dell'Unione di godere del relativo patrimonio;

esaminati i programmi avviati sul piano della ricerca applicata al settore dei beni culturali, tra cui *Horizon 2020*, nel cui ambito saranno promosse nuove iniziative come la creazione di una nuova infrastruttura di ricerca digitale per le arti e le discipline umanistiche (DARIAH);

manifestato un giudizio positivo sulla piattaforma culturale «Europeana» che consente l'accesso a 30 milioni di beni culturali, con diverse sezioni riguardanti anche i materiali rari e il riutilizzo creativo dei materiali culturali digitali, ferma restando la necessità di una gestione corretta di tali materiali, anche con riferimento ai diritti *on line*, e di assicurare che i formati siano leggibili meccanicamente;

rilevato con favore che il nuovo programma «Europa creativa» sosterrà le iniziative comuni, onde allargare la fascia di pubblico ad una dimensione transnazionale e nel cui contesto si svolgono le «Giornate europee del patrimonio», che prevedono ogni anno, a settembre, l'apertura di siti normalmente chiusi al pubblico;

reputata altrettanto positiva l'iniziativa de «Le capitali europee della cultura», che genera un rendimento notevole, nell'ambito della quale per il 2019 è stata designata anche l'Italia, insieme alla Bulgaria, quale Stato che potrà indicare una sua città, e per il nostro Paese è stata individuata Matera;

ritenuto altresì che ciò rappresenti un riconoscimento ambito sul piano culturale, che consentirà all'Italia di far conoscere le sue buone prassi e la sua tradizione, anche nella prospettiva di attrarre nuovi flussi turistici, e permetterà di dare un rinnovato impulso all'economia del Meridione;

valutati positivamente l'apporto fornito dai Fondi strutturali europei, grazie ai quali l'Europa cofinanzia anche investimenti in cultura e nel patrimonio culturale, nonché la promozione del turismo sostenibile, responsabile e di qualità;

preso atto del parere reso dalla 14^a Commissione;

tenuto conto inoltre delle iniziative normative avviate dalla Commissione europea;

si pronuncia in senso favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si reputa quanto mai opportuna la previsione del regolamento n. 651/2014, secondo cui gli aiuti di Stato per la cultura, per la conservazione e per la valorizzazione del patrimonio sono inseriti in una nuova categoria e sono considerati ammissibili, senza previo controllo della Commissione;

2. si invita ad assicurare piena conoscenza tra i cittadini delle attività condotte dai servizi della Commissione europea nel campo delle politiche culturali, tanto per migliorare l'accesso alle informazioni quanto per contribuire a diffondere le buone pratiche;

3. si sollecita la creazione di un'organica rete europea multilivello per raccogliere e diffondere le informazioni inerenti le esigenze di tutela e le possibilità di valorizzazione del patrimonio culturale, onde sviluppare positive sinergie;

4. si ritiene necessario superare una visione frammentata degli interventi, proprio al fine di promuovere una prospettiva di sistema a livello europeo, nella quale possono essere condivise tra i vari livelli di governo, anche sovranazionale, risorse e competenze;

5. si segnala la necessità di estendere l'attenzione delle politiche di tutela, ricerca e valorizzazione alle espressioni culturali rappresentate dal cibo, dalla biodiversità, dalle ritualità arcaiche proprie della civiltà contadina, dai manufatti industriali dismessi e costituenti materie di intervento a scopi di recupero e rifunzionalizzazione, dagli antichi spartiti musicali, nonché dai racconti della tradizione orale.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 50 (Doc. XVIII, n. 83)

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa» (N. COM (2014) 477 definitivo),

premesso che l'Europa possiede una parte consistente dell'intero patrimonio mondiale, peraltro in larga misura situato in Italia, e che pertanto ciò costituisce una condizione privilegiata e al contempo impegnativa, in quanto richiede azioni mirate per la valorizzazione, la conservazione e la fruizione;

ritenuto che:

– la fruizione del patrimonio culturale mette in moto attività economiche e professionali utili al recupero delle opere stesse e pertanto necessita di un'attenzione massima anche in fase di programmazione;

– l'uso delle nuove tecnologie è essenziale per ampliare la platea dei destinatari, in un'ottica democratica anche al fine di aumentare il bagaglio culturale dei cittadini;

valutato positivamente che nei prossimi anni l'Unione europea metterà a disposizione notevoli risorse umane e materiali per dare la possibilità a tutti i popoli dell'Unione di godere del relativo patrimonio;

esaminati i programmi avviati sul piano della ricerca applicata al settore dei beni culturali, tra cui *Horizon 2020*, nel cui ambito saranno promosse nuove iniziative come la creazione di una nuova infrastruttura di ricerca digitale per le arti e le discipline umanistiche (DARIAH);

manifestato un giudizio positivo sulla piattaforma culturale «Europeana» che consente l'accesso a 30 milioni di beni culturali, con diverse sezioni riguardanti anche i materiali rari e il riutilizzo creativo dei materiali culturali digitali, ferma restando la necessità di una gestione corretta di tali materiali, anche con riferimento ai diritti *on line*, e di assicurare che i formati siano leggibili meccanicamente;

rilevato con favore che il nuovo programma «Europa creativa» sosterrà le iniziative comuni, onde allargare la fascia di pubblico ad una dimensione transnazionale e nel cui contesto si svolgono le «Giornate europee del patrimonio», che prevedono ogni anno, a settembre, l'apertura di siti normalmente chiusi al pubblico;

reputata altrettanto positiva l'iniziativa de «Le capitali europee della cultura», che genera un rendimento notevole, nell'ambito della quale per il 2019 è stata designata anche l'Italia, insieme alla Bulgaria, quale Stato che potrà indicare una sua città, e per il nostro Paese è stata individuata Matera;

ritenuto altresì che ciò rappresenti un riconoscimento ambito sul piano culturale, che consentirà all'Italia di far conoscere le sue buone prassi e la sua tradizione, anche nella prospettiva di attrarre nuovi flussi turistici, e permetterà di dare un rinnovato impulso all'economia del Meridione e di tutto territorio nazionale;

valutati positivamente l'apporto fornito dai Fondi strutturali europei, grazie ai quali l'Europa cofinanzia anche investimenti in cultura e nel patrimonio culturale, nonché la promozione del turismo sostenibile, responsabile e di qualità;

preso atto del parere reso dalla 14^a Commissione;

tenuto conto inoltre delle iniziative normative avviate dalla Commissione europea;

si pronuncia in senso favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si reputa quanto mai opportuna la previsione del regolamento n. 651/2014, secondo cui gli aiuti di Stato per la cultura, per la conservazione e per la valorizzazione del patrimonio sono inseriti in una nuova categoria e sono considerati ammissibili, senza previo controllo della Commissione;

2. si invita ad assicurare piena conoscenza tra i cittadini delle attività condotte dai servizi della Commissione europea nel campo delle politiche culturali, tanto per migliorare l'accesso alle informazioni quanto per contribuire a diffondere le buone pratiche;

3. si sollecita la creazione di un'organica rete europea multilivello per raccogliere e diffondere le informazioni inerenti le esigenze di tutela e le possibilità di valorizzazione del patrimonio culturale, onde sviluppare positive sinergie;

4. si ritiene necessario superare una visione frammentata degli interventi, proprio al fine di promuovere una prospettiva di sistema a livello europeo, nella quale possono essere condivise tra i vari livelli di governo, anche sovranazionale, risorse e competenze;

5. si segnala la necessità di estendere l'attenzione delle politiche di tutela, ricerca e valorizzazione alle espressioni culturali rappresentate dal cibo, dalla biodiversità, dalle ritualità arcaiche proprie della civiltà contadina, dai manufatti industriali dismessi e costituenti materie di intervento a scopi di recupero e rifunzionalizzazione, dagli antichi spartiti musicali, nonché dai racconti della tradizione orale.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 144

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 15,55 alle ore 16,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 45

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,25

SEGUITO AUDIZIONE INFORMALE SULLE ATTIVITÀ E LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO, NONCHÈ SULLA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA LINEA FERROVIARIA TORINO-LIONE

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria**91^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 1.26 (testo 2). Tale emendamento è pertanto inammissibile.

Informa di aver presentato tre nuovi emendamenti numerati 11.0.1000, 11.0.2000 e 23.0.1000 (pubblicati in allegato). Propone la fissazione di un termine per la presentazione di subemendamenti per oggi alle ore 19,30.

Conviene la Commissione.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 15, per i quali si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita al ritiro degli emendamenti 15.1 e 15.2.

Il senatore RUTA (*PD*) ritira gli emendamenti 15.1 e 15.2.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 16, per i quali si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere favorevole sugli emendamenti 16.1 (testo 2) e 16.2 (testo 2).

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

Posto ai voti, viene approvato l'emendamento 16.1 (testo 2) in un testo corretto di un refuso (pubblicato in allegato).

Con successiva votazione viene altresì approvato l'emendamento 16.2 (testo 2).

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che si passa all'espressione dei pareri sull'emendamento riferito all'articolo 18, per il quale si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere contrario sull'emendamento 18.1.

L'emendamento 18.1, posto ai voti, è respinto.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 19, per i quali si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita al ritiro degli emendamenti 19.1 e 19.2.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 19.

Con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti 19.1 e 19.2.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che si passa all'espressione dei pareri sull'emendamento riferito all'articolo 21, per il quale si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere contrario sull'emendamento 21.1.

Posto ai voti, l'emendamento 21.1 è respinto.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 23 e aggiuntivi allo stesso, per i quali si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere contrario sull'emendamento 23.1.

Il parere è favorevole sull'emendamento 23.0.2 (testo 3).

Invita al ritiro dell'emendamento 23.0.3.

Esprime parere contrario sull'emendamento 23.0.4.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 23.0.9.

Invita al ritiro dell'emendamento 23.0.10 (testo 2).

Esprime parere favorevole sull'emendamento 23.0.12 (testo 2).

Il parere è contrario sull'emendamento 23.0.13 (testo 2).

Invita al ritiro dell'emendamento 23.0.14.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 23.0.100.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 23 e aggiuntivi allo stesso.

Posto ai voti, l'emendamento 23.1 viene respinto.

Con successiva votazione, viene approvato l'emendamento 23.0.2 (testo 3).

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) aggiunge la firma e ritira l'emendamento 23.0.3.

La senatrice DONNO (*M5S*) aggiunge la firma all'emendamento 23.0.4.

Posto ai voti, l'emendamento 23.0.4 è respinto.

Aggiungono la firma all'emendamento 23.0.9 il senatore RUTA (*PD*) e le senatrici PIGNEDOLI (*PD*), ALBANO (*PD*), GATTI (*PD*), BERTUZZI (*PD*) e FASIOLO (*PD*).

Posto ai voti, l'emendamento 23.0.9 è approvato.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ritira l'emendamento 23.0.10 (testo 2).

Il senatore RUTA (*PD*) e le senatrici PIGNEDOLI (*PD*), ALBANO (*PD*), GATTI (*PD*), BERTUZZI (*PD*) e FASIOLO (*PD*), nonché la senatrice DONNO (*M5S*) e i senatori PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), SCOMA (*FI-PdL XVII*), DALLA TOR (*NCD*), RUVOLO

(*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) e AMIDEI (*FI-PdL XVII*) aggiungono la firma all'emendamento 23.0.12 (testo 2).

Posto in votazione, l'emendamento 23.0.12 (testo 2) è approvato.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) aggiunge la firma agli emendamenti 23.0.13 (testo 2) e 23.0.14 e li ritira.

Posto quindi in votazione, l'emendamento 23.0.100 è approvato.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che si passa all'esame degli emendamenti accantonati nelle scorse sedute.

Ricorda che sull'emendamento a sua firma 1.11 (testo 4) la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere favorevole.

L'emendamento 1.11 (testo 4), posto ai voti, è approvato.

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.13 e 11.0.1.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.24 (testo 2).

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere favorevole.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 1.24 (testo 2) in un testo corretto di un refuso (pubblicato in allegato).

È conseguentemente precluso l'emendamento 1.0.5.

Si passa all'esame degli identici emendamenti 1.33 (già 6.0.16), 1.34 (già 6.0.17), 1.35 (già 6.0.18) e 1.36 (già 6.0.19).

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere contrario.

I senatori RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) e AMIDEI (*FI-PdL XVII*) aggiungono la firma all'emendamento 1.34 (già 6.0.17).

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 1.33 (già 6.0.16), 1.34 (già 6.0.17), 1.35 (già 6.0.18) e 1.36 (già 6.0.19) sono respinti.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.30 (testo 2).

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 1.30 (testo 2) è approvato.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.0.3 (testo 2).

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita al ritiro della proposta.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ritira l'emendamento 1.0.3 (testo 2).

Si passa all'esame dell'emendamento 2.0.4.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita al ritiro della proposta.

I senatori RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) e SCOMA (*FI-PdL XVII*) aggiungono la firma e insistono per la votazione.

Posto ai voti, l'emendamento 2.0.4 è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.2.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita al ritiro della proposta.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ritira l'emendamento 3.2.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.3 (testo 2).

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 3.3 (testo 2) è approvato.

Si passa all'esame degli identici emendamenti 4.0.1 e 4.0.2.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) avverte che sugli stessi la Commissione bilancio aveva espresso un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Non essendo gli stessi stati riformulati, dichiara gli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2 inammissibili.

Si passa all'esame degli emendamenti 5.19 (testo 2), 5.17, 5.18 e 5.23, in materia di criteri di delega per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura e pesca.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita alla riformulazione dell'emendamento 5.17, eliminando due criteri di delega e integrando gli stessi con la finalità di tutela e protezione dell'ambiente marino e inserendo altresì la previsione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari sugli schemi dei decreti.

Invita quindi al ritiro degli emendamenti 5.19 (testo 2), 5.18 e 5.23.

Il senatore RUTA (*PD*) ritira gli emendamenti 5.19 (testo 2) e 5.23.

Accedendo all'invito del rappresentante del Governo, riformula poi l'emendamento 5.17 in un testo 2 (pubblicato in allegato).

Le senatrici PIGNEDOLI (*PD*), ALBANO (*PD*), GATTI (*PD*), BERTUZZI (*PD*) e FASIOLO (*PD*), nonché la senatrice DONNO (*M5S*) aggiungono la firma all'emendamento 5.17 (testo 2).

La Commissione conviene quindi di accantonare l'emendamento 5.17 (testo 2), in attesa del parere delle Commissioni consultate.

Il senatore RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) e AMIDEI (*FI-PdL XVII*) aggiungono la firma all'emendamento 5.18.

La Commissione conviene di accantonare nuovamente l'emendamento 5.18, che tratta della medesima materia dell'emendamento 5.17 (testo 2).

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 5.0.100.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) riformula tale proposta in un testo 2 (pubblicato in allegato).

La Commissione conviene di accantonare l'emendamento 5.0.100 (testo 2), in attesa del parere delle Commissioni consultate.

La Commissione conviene quindi di accantonare nuovamente gli emendamenti 5.0.9 e 5.0.10, che trattano della medesima materia.

Si passa all'esame dell'emendamento 5.0.20 (testo 5).

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere favorevole.

Il senatore RUTA (*PD*) e le senatrici PIGNEDOLI (*PD*), ALBANO (*PD*), GATTI (*PD*) e FASIOLO (*PD*), nonché la senatrice DONNO (*M5S*) e i senatori PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), SCOMA (*FI-PdL XVII*), DALLA TOR (*NCD*), RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) e AMIDEI (*FI-PdL XVII*) aggiungono la firma all'emendamento 5.0.20 (testo 5).

Posto ai voti, l'emendamento 5.0.20 (testo 5) è approvato.

Si passa all'esame dell'emendamento 5.0.30.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 5.0.30 è respinto.

Si passa all'esame degli identici emendamenti 6.0.2, 6.0.3 e 6.0.4.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita al ritiro delle proposte.

La senatrice DONNO (*M5S*) aggiunge la firma all'emendamento 6.0.3.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 6.0.2, 6.0.3 e 6.0.4 sono respinti.

Si passa all'esame dell'emendamento 6.0.22.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO esprime parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 6.0.22 è approvato.

Si passa all'esame dell'emendamento 13.0.5.

Il presidente relatore FORMIGONI (*NCD*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita al ritiro della proposta.

Il senatore RUTA (*PD*) ritira l'emendamento 13.0.5.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente FORMIGONI avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 27 novembre, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1328

Art. 1.

1.24 (testo 2 corretto)

SUSTA, DALLA TOR, PANIZZA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Al decreto del Presidente della Repubblica del 19 ottobre 2000, n. 437, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4 il comma 5 è sostituito dal seguente:

''5. Gli animali, in conformità delle definizioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2000, n. 437, destinati alla mera commercializzazione nazionale sono esentati dall'obbligo di accompagnamento del passaporto di cui all'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, in materia di identificazione e di registrazione dei bovini, essendo stata ritenuta pienamente operativa dalla Commissione la banca dati informatizzata nazionale, come prescritto dall'articolo 5 del medesimo regolamento''.

b) all'articolo 7, comma 13, sono aggiunte, infine, le parole: ''destinati al commercio intracomunitario.''».

Art. 5.

5.17 (testo 2)

RUTA, PANIZZA, DONNO, PIGNEDOLI, ALBANO, GATTI, BERTUZZI, FASIOLO

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere le seguenti:

«h-bis) eliminazione di duplicazioni e semplificazione della normativa in materia di pesca e di acquacoltura;

h-ter) coordinamento, adeguamento ed integrazione della normativa nazionale con quella europea in materia di pesca e acquacoltura, anche ai fini di tutela e protezione dell'ambiente marino;

h-quater) razionalizzazione della normativa in materia di controlli e di frodi nel settore ittico e dell'acquacoltura al fine di tutelare maggiormente i consumatori;

h-quinquies) assicurare la coerenza della pesca non professionale con le disposizioni comunitarie in materia di pesca;

h-sexies) sviluppo della multifunzionalità delle imprese di pesca e dell'acquacoltura, privilegiando le iniziative dell'imprenditoria locale, soprattutto giovanile e femminile.

Conseguentemente, al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Gli schemi dei decreti, provvisti di relazione tecnica, sono altresì trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, per l'espressione del parere.».

5.0.100 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni sulla vendita diretta dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura e in materia di orientamento e modernizzazione del settore agricolo)

1. Al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 4, dopo le parole: “aperti al pubblico,” sono inserite le seguenti: “ovvero su aree private,” e dopo le parole: “la comunicazione” sono inserite le seguenti: “di cui al precedente comma 3”;

b) all'articolo 6, comma 1, le parole da “anche ai terreni” fino a “patrimonio indisponibile” sono sostituite dalle seguenti: “anche ai terreni di qualsiasi natura”;

c) all'articolo 11, comma 3, primo periodo, dopo le parole “del presente decreto” sono inserite le seguenti: “o a favore di società di persone esercenti attività agricole costituite esclusivamente tra i predetti soggetti e ancorché il cessionario non ne sia socio”.

2. Gli imprenditori ittici e gli acquacoltori, singoli o associati, possono vendere direttamente al consumatore finale, in tutto il territorio della Repubblica e senza limiti quantitativi, i prodotti provenienti dall'esercizio della propria attività, fatte salve le disposizioni vigenti in materia fiscale,

di sicurezza sui luoghi di lavoro, in materia igienico-sanitaria, di etichettatura e di tracciabilità.

3. Non possono esercitare l'attività di vendita diretta gli imprenditori ittici e dell'acquacoltura, singoli o associati, e gli amministratori di persone giuridiche che abbiano riportato, nell'espletamento delle funzioni connesse alla carica ricoperta nella società, condanne, con sentenza passata in giudicato, per delitti in materia di igiene e sanità, di frode nella preparazione degli alimenti o concernenti le disposizioni in materia di legislazione sociale e del lavoro, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività. Il divieto ha efficacia per un periodo di cinque anni dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna.

4. L'articolo 4, comma 2, lettera g), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, è sostituito dal seguente:

"g) ai cacciatori, singoli o associati, che vendano al pubblico, al dettaglio, la cacciagione proveniente esclusivamente dall'esercizio della loro attività e a coloro che esercitano la vendita dei prodotti da essi direttamente e legalmente raccolti su terreni soggetti ad usi civici nell'esercizio dei diritti di erbatico, di fungatico e di diritti similari, nonché agli imprenditori ittici e dell'acquacoltura, singoli o associati, che esercitano attività di vendita diretta al consumatore finale di prodotti provenienti prevalentemente dall'esercizio della propria attività;"

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano fatte salve le diverse disposizioni che potranno essere adottate dai Comuni, anche sulla base di esigenze di ordine pubblico e di tutela igienico-sanitaria.»

Art. 11.

11.0.1000

IL RELATORE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Disposizioni per assicurare l'attuazione della nuova Politica agricola comune)

1. Il divieto di cui al terzo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727, non si applica ai crediti, certificati dai competenti organismi pagatori e ceduti a ISMEA, relativi ai regimi di sostegno di cui all'Allegato 1 del citato regolamento (UE) inerenti le operazioni di cui al comma 45, lettera c), dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Il beneficiario deve manifestare la vo-

lontà di cessione nella Domanda Unica presentata ai sensi dell'articolo 72 del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008. Alle operazioni di cui al presente comma, si applica la compensazione di cui all'articolo 01, comma 16, secondo periodo, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, effettuata avuto riguardo alla data della cessione del credito a ISMEA secondo le modalità indicate nel decreto di cui al periodo successivo. Con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità, i limiti e i criteri, per la cessione dei crediti, anche in deroga a quanto previsto dagli articoli 69 e 70 del regio decreto del 18 novembre 1923, n. 2440. Alle cessioni di crediti di cui al presente comma non si applica l'articolo 1264 del codice civile e si applicano gli articoli 5 e 6 della legge 21 febbraio 1991, n. 52 e le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

2. All'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. La garanzia di cui al comma 2 può essere concessa anche a fronte di titoli di debito emessi dalle imprese operanti nel settore agricolo, agroalimentare e della pesca – in conformità con quanto previsto dall'articolo 2412 del codice civile e dall'articolo 32 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge del 7 agosto 2012, n. 134 – acquistati da organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) le cui quote o azioni siano collocate esclusivamente presso investitori qualificati che non siano, direttamente o indirettamente, soci della società emittente. Per le proprie attività istituzionali, nonché per le finalità del presente decreto legislativo, l'Istituto, si avvale direttamente dell'Anagrafe delle aziende agricole e del fascicolo aziendale elettronico di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503."

3. All'articolo 60 del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, al comma 3-bis, dopo la lettera f-bis), è aggiunta la seguente:

"f-ter) Anagrafe delle aziende agricole di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503."

4. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

11.0.2000

IL RELATORE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura)

1. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il comma 132 è sostituito dal seguente: "132. L'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) Spa effettua interventi finanziari, a condizioni agevolate o a condizioni di mercato, in società, sia cooperative che con scopo di lucro, economicamente e finanziariamente sane, che operano nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, compresi nell'Allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. ISA effettua interventi finanziari, a condizioni agevolate o a condizioni di mercato, in società il cui capitale sia posseduto almeno al 51 per cento da imprenditori agricoli, cooperative agricole a mutualità prevalente e loro consorzi o da organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa vigente o in cooperative i cui soci siano in maggioranza imprenditori agricoli, economicamente e finanziariamente sane, che operano nella distribuzione e nella logistica – anche su piattaforma informatica – dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, compresi nell'Allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Nel caso d'interventi a condizioni di mercato, ISA opera esclusivamente come socio di minoranza sottoscrivendo aumenti di capitale ovvero prestiti obbligazionari o strumenti finanziari partecipativi. Nell'ambito delle operazioni di acquisizione delle partecipazioni, ISA stipula accordi con i quali gli altri soci, o eventualmente terzi, si impegnano a riscattare al valore di mercato, nel termine stabilito dal relativo piano specifico di intervento, le partecipazioni acquisite. Nel caso d'interventi a condizioni agevolate, ISA interviene tramite l'erogazione di mutui di durata massima di 15 anni. I criteri e le modalità degli interventi finanziari di ISA sono definiti con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. L'efficacia della presente disposizione è subordinata alla preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea".

2. La legge 19 dicembre n. 1983, n. 700, è abrogata. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, i commi 132-bis e 132-ter sono abrogati. All'articolo 23 della legge 7 agosto 1997, n. 266, i commi da 1 a 4 sono abrogati.».

Art. 16.**16.1 (testo 2 corretto)**

SAGGESE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «suddivisi in base al contenuto di solidi solubili, espressi in residuo refratto metrico», con le seguenti: «suddivisi in base al residuo secco» e le parole: «passaggio da un residuo rifrattometrico ad un altro» con le seguenti: «passaggio da un residuo secco ad un altro».

Art. 23.**23.0.1000**

IL RELATORE

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:

«Art. 23-bis.

(Modificazioni al decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura)

1. Al decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) gli articoli da 7 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

«Art. 7.

(Contravvenzioni)

1. Al fine di tutelare le risorse biologiche il cui ambiente abituale o naturale di vita sono le acque marine, nonché di prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, è fatto divieto di:

a) pescare, detenere, trasbordare, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, in violazione della normativa in vigore;

b) danneggiare le risorse biologiche delle acque marine con l'uso di materie esplodenti, dell'energia elettrica o di sostanze tossiche atte ad intorpidire, stordire o uccidere i pesci e gli altri organismi acquatici;

c) raccogliere, trasportare o mettere in commercio pesci ed altri organismi acquatici intorpiditi, storditi o uccisi secondo le modalità di cui alla lettera d);

d) pescare in acque sottoposte alla sovranità di altri Stati, salvo che nelle zone, nei tempi e nei modi previsti dagli accordi internazionali, ovvero sulla base delle autorizzazioni rilasciate dagli Stati interessati. Allo stesso divieto sono sottoposte le unità non battenti bandiera italiana che pescano nelle acque sottoposte alla sovranità della Repubblica italiana;

e) esercitare la pesca in acque sottoposte alla competenza di un'organizzazione regionale per la pesca, violandone le misure di conservazione o gestione e senza avere la bandiera di uno degli Stati membri di detta organizzazione;

f) sottrarre od asportare, senza il consenso dell'avente diritto, gli organismi acquatici oggetto della altrui attività di pesca, esercitata mediante attrezzi o strumenti fissi o mobili, sia quando il fatto si commetta con azione diretta su tali attrezzi o strumenti, sia esercitando la pesca con violazione delle distanze di rispetto stabilite dalla normativa vigente;

g) sottrarre od asportare, senza il consenso dell'avente diritto, gli organismi acquatici che si trovano in spazi acquei sottratti al libero uso e riservati agli stabilimenti di pesca e, comunque detenere, trasportare e fare commercio dei detti organismi, senza il suddetto consenso.

2. Il divieto di cui al comma 1, lettera a), non riguarda la pesca scientifica, nonché le altre attività espressamente autorizzate ai sensi delle normative internazionali, unionali e nazionali vigenti. Resta esclusa qualsiasi forma di commercializzazione per i prodotti di tale tipo di pesca ed è consentito detenere e trasportare le specie pescate per soli fini scientifici.

Art. 8.

(Pene principali per le contravvenzioni)

1. Chiunque viola i divieti di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con l'arresto da due mesi a due anni o con l'ammenda da 2.000 euro a 12.000 euro.

2. Chiunque viola i divieti di cui all'articolo 7, comma 1, lettere f) e g), è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, a querela della persona offesa, con l'arresto da un mese a un anno o con l'ammenda da 1.000 euro a 6.000 euro.

Art. 9.

(Pene accessorie per le contravvenzioni)

1. La condanna per le contravvenzioni previste e punite dal presente decreto comporta l'applicazione delle seguenti pene accessorie:

a) la confisca del pescato, salvo che esso sia richiesto dagli aventi diritto nelle ipotesi previste dall'articolo 7, comma 1, lettere f) e g);

b) la confisca degli attrezzi, degli strumenti e degli apparecchi con i quali è stato commesso il reato;

c) l'obbligo di rimettere in pristino lo stato dei luoghi nei casi contemplati dall'articolo 7, comma 1, lettere b), f) e g), qualora siano stati arrecati danni ad opere o impianti ivi presenti;

d) la sospensione dell'esercizio commerciale da cinque a dieci giorni, in caso di commercializzazione o somministrazione di esemplari di specie ittiche di cui è vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, in violazione della normativa in vigore.

2. Qualora le violazioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettere d) ed e), abbiano ad oggetto le specie ittiche tonno rosso (*Thunnus thynnus*) e pesce spada (*Xiphias gladius*), è sempre disposta nei confronti del titolare dell'impresa di pesca, la sospensione della licenza di pesca per un periodo da tre mesi a sei mesi e, in caso di recidiva, la revoca della medesima licenza.

3. Qualora le violazioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a), d) ed e), siano commesse mediante l'impiego di una imbarcazione non espressamente autorizzata all'esercizio della pesca marittima professionale, è sempre disposta nei confronti dei trasgressori la sospensione del certificato di iscrizione nel registro dei pescatori da quindici a trenta giorni e, in caso di recidiva, da trenta giorni a tre mesi.

Art. 10.

(Illeciti amministrativi)

1. Al fine di tutelare le risorse biologiche il cui ambiente abituale o naturale di vita sono le acque marine, nonché di prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, è fatto divieto di:

a) effettuare la pesca con unità iscritte nei registri di cui all'articolo 146 codice della navigazione, senza essere in possesso di una licenza di pesca in corso di validità o di un'autorizzazione in corso di validità;

b) pescare in zone e tempi vietati dalle normative unionali e nazionali vigenti;

c) detenere, trasportare e commerciare il prodotto pescato in zone e tempi vietati dalle normative unionali e nazionali vigenti;

d) pescare direttamente *stock* ittici per i quali la pesca è sospesa ai fini del ripopolamento per la ricostituzione degli stessi;

e) pescare quantità superiori a quelle autorizzate, per ciascuna specie, dalle normative unionali e nazionali vigenti;

f) effettuare catture accessorie o accidentali in quantità superiori a quelle autorizzate, per ciascuna specie, dalle normative unionali e nazionali vigenti;

g) pescare direttamente uno *stock* ittico per il quale è previsto un contingente di cattura, senza disporre di tale contingente ovvero dopo che il medesimo è andato esaurito;

h) pescare con attrezzi o strumenti vietati dalla normativa unionale e nazionale o non espressamente permessi, o collocare apparecchi fissi o mobili ai fini di pesca senza o in difformità della necessaria autorizzazione;

i) detenere attrezzi non consentiti, non autorizzati o non conformi alla normativa vigente e detenere, trasportare o commerciare il prodotto di tale pesca;

l) manomettere, sostituire, alterare o modificare l'apparato motore dell'unità da pesca, al fine di aumentarne la potenza oltre i limiti massimi indicati nella relativa certificazione tecnica;

m) navigare con un dispositivo di localizzazione satellitare manomesso, alterato o modificato, nonché interrompere volontariamente il segnale;

n) falsificare, occultare od omettere la marcatura, l'identità o i contrassegni di individuazione dell'unità da pesca, ovvero, dove previsto, degli attrezzi da pesca;

o) violare gli obblighi previsti dalle pertinenti normative unionali e nazionali vigenti in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relativi alle catture e agli sbarchi, compresi i dati da trasmettere attraverso il sistema di controllo dei pescherecci via satellite;

p) violare gli obblighi previsti dalle pertinenti normative unionali e nazionali vigenti in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relativi alle catture e agli sbarchi di specie appartenenti a stock oggetto di piani pluriennali o pescate fuori dalle acque mediterranee;

q) effettuare operazioni di trasbordo o partecipare a operazioni di pesca congiunte con pescherecci sorpresi ad esercitare pesca INN (pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata) ai sensi del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008, in particolare con quelli inclusi nell'elenco dell'Unione delle navi INN o nell'elenco delle navi INN di un'organizzazione regionale per la pesca, o prestazione di assistenza o rifornimento a tali navi;

r) utilizzare un peschereccio privo di nazionalità e quindi da considerare senza bandiera ai sensi del diritto vigente;

s) occultare, manomettere o eliminare elementi di prova relativi ad un'indagine posta in essere dagli ispettori della pesca, dagli organi deputati alla vigilanza ed al controllo e dagli osservatori, nell'esercizio delle loro funzioni, nel rispetto delle normative unionali e nazionali vigenti;

t) intralciare l'attività posta in essere dagli ispettori della pesca, dagli organi deputati alla vigilanza ed al controllo e dagli osservatori, nell'esercizio delle loro funzioni, nel rispetto delle normative unionali e nazionali vigenti;

u) violare gli obblighi previsti dalle pertinenti norme unionali e nazionali relative a specie appartenenti a stock ittici oggetto di piani pluriennali, fatto salvo quanto previsto alla precedente lettera p);

v) commercializzare il prodotto della pesca proveniente da attività di pesca INN (pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata) ai sensi del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008, fatta salva l'applicazione delle norme in materia di alienazione dei beni confiscati da parte delle Autorità competenti;

z) violare gli obblighi previsti dalle pertinenti normative unionali e nazionali vigenti in materia di etichettatura e tracciabilità nonché agli obblighi relativi alle corrette informazioni al consumatore finale, relativamente a tutte le partite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, in ogni fase della produzione, della trasformazione e della distribuzione, dalla cattura o raccolta alla vendita al dettaglio.

2. Fatte salve le specie ittiche soggette all'obbligo di sbarco ai sensi delle norme unionali e nazionali vigenti, è fatto divieto di:

a) detenere, sbarcare e trasbordare esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa in vigore;

b) trasportare, commercializzare e somministrare esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa in vigore.

3. In caso di cattura, accidentale o accessoria, di specie non soggette all'obbligo di sbarco, la cui taglia è inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, è fatto divieto di conservarne gli esemplari a bordo. Le catture di cui al presente comma devono essere rigettate in mare.

4. In caso di cattura, accidentale o accessoria, di specie soggette all'obbligo di sbarco, la cui taglia è inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, è fatto divieto di trasportarne e commercializzarne gli esemplari al fine del consumo umano diretto.

5. In caso di cattura accidentale o accessoria di esemplari di cui al precedente comma 4, restano salvi gli obblighi relativi alla comunicazione preventiva alla competente Autorità marittima secondo modalità, termini e procedure stabilite con successivo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

6. I divieti di cui ai commi 1, lettere b), c), d), g), e h), 2, 3 e 4 non riguardano la pesca scientifica, nonché le altre attività espressamente autorizzate ai sensi della vigente normativa unionale e nazionale. Resta esclusa qualsiasi forma di commercializzazione per i prodotti di tale tipo di pesca ed è consentito detenere e trasportare le specie pescate per soli fini scientifici.

7. Fatto salvo quanto previsto al comma 1, lettera z), e fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 del Regolamento (CE) n. 1967/06 del Consiglio del 21 dicembre 2006, le disposizioni di cui al presente

articolo non si applicano ai prodotti dell'acquacoltura e a quelli ad essa destinati.

Art. 11.

(Sanzioni amministrative principali)

1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque viola i divieti posti dall'articolo 10, commi 1, lettere *a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), p), q), r), s), t), u), v)*, e 5, è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro a 12.000 euro. I predetti importi sono raddoppiati nel caso in cui le violazioni dei divieti posti dall'articolo 10, comma 1, lettere *b), c), d), e), f), g), h), p), q), u)* e *v)*, abbiano a oggetto le specie ittiche tonno rosso (*Thunnus thynnus*) e pesce spada (*Xiphias gladius*).

2. Chiunque violi il divieto posto dall'articolo 10, comma 1, lettera *o)*, è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 6.000 euro;

3. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque violi il divieto posto dall'articolo 10, comma 1, lettera *z)*, è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 750 euro a 4.500 euro.

4. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque violi le disposizioni di cui all'articolo 10, commi 2, lettere *a)* e *b)*, 3, 4 e 6 è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra 2.500 euro e 75.000 euro, ovvero compresa tra 5.000 euro e 150.000 euro se le specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione sono il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) o il pesce spada (*Xiphias gladius*) e la sospensione dell'esercizio commerciale da cinque a dieci giorni, da applicarsi secondo i criteri di seguito stabiliti:

a) fino a 50 kg di pescato: sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra 2.500 euro e 15.000 euro e la sospensione dell'esercizio commerciale per cinque giorni lavorativi. I predetti importi sono raddoppiati nel caso in cui le specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione siano il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) o il pesce spada (*Xiphias gladius*);

b) oltre 50 kg e fino a 150 kg di pescato: sanzione amministrativa pecuniaria tra 6.000 euro e 36.000 euro e la sospensione dell'esercizio commerciale per otto giorni lavorativi. I predetti importi sono raddoppiati nel caso in cui le specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione siano il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) o il pesce spada (*Xiphias gladius*);

c) oltre 150 kg di pescato: sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra 12.500 euro e 75.000 euro e la sospensione dell'esercizio commerciale per dieci giorni lavorativi. I predetti importi sono raddoppiati nel caso in cui le specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di

riferimento per la conservazione siano il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) o il pesce spada (*Xiphias gladius*).

5. Ai fini della determinazione delle sanzioni di cui al precedente comma, al peso del prodotto ittico deve essere applicata una riduzione a favore del trasgressore pari al 10 per cento del peso rilevato. Eventuali decimali risultanti da questa operazione non possono essere oggetto di ulteriore arrotondamento, né è possibile tener conto di ulteriori percentuali di riduzione collegate all'incertezza della misura dello strumento che sono già comprese nella percentuale sopra citata.

6. Fermo restando quanto stabilito all'articolo 10, commi 2, 3 e 4, non è applicata sanzione se la cattura accessoria o accidentale di esemplari di specie di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione è stata realizzata con attrezzi conformi alle norme unionali e nazionali, autorizzati dalla licenza di pesca.

7. È soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro a 6.000 chiunque:

a) esercita la pesca marittima senza la preventiva iscrizione nel registro dei pescatori marittimi;

b) viola il divieto di cui all'articolo 6, comma 3.

8. È soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 3.000 chiunque:

a) viola le norme vigenti relative all'esercizio della pesca sportiva, ricreativa e subacquea. I predetti importi sono raddoppiati nel caso in cui le richiamate violazioni abbiano ad oggetto le specie ittiche tonno rosso (*Thunnus thynnus*) e pesce spada (*Xiphias gladius*);

b) cede un fucile subacqueo o altro attrezzo simile a persona minore degli anni sedici, ovvero affidi un fucile subacqueo o altro attrezzo simile a persona minore degli anni sedici, se questa ne faccia uso.

9. Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di limitazione di cattura, nel caso in cui il quantitativo totale di prodotto della pesca, raccolto e/o catturato giornalmente, sia uguale o superiore a 100 kg, il pescatore sportivo, ricreativo e subacqueo è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro a 12.000. I predetti importi sono raddoppiati nel caso in cui le richiamate violazioni abbiano ad oggetto le specie ittiche tonno rosso (*Thunnus thynnus*) e pesce spada (*Xiphias gladius*). Ai fini della determinazione della sanzione di cui al presente comma, si rinvia a quanto previsto al precedente comma 5.

10. L'armatore è solidalmente e civilmente responsabile con il comandante della nave da pesca per le sanzioni amministrative pecuniarie inflitte ai propri ausiliari e dipendenti per illeciti commessi nell'esercizio della pesca marittima.

Art. 12.

(Sanzioni amministrative accessorie)

1. All'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 11, commi 1, 2, 3, 4, 7, 8, lettera *a*), e 9 segue l'irrogazione delle seguenti sanzioni amministrative accessorie:

a) la confisca del pescato. Fatte salve le previsioni di cui all'articolo 15 del Regolamento (UE) 1380/2013, è sempre disposta la confisca degli esemplari di specie di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, stabilita con normativa unionale e nazionale;

b) la confisca degli attrezzi, degli strumenti e degli apparecchi usati o detenuti, in contrasto con le pertinenti normative nazionali e unionali. È sempre disposta la confisca degli attrezzi, degli strumenti e degli apparecchi usati o detenuti che non siano conformi alle pertinenti normative nazionali e unionali. Gli attrezzi confiscati non consentiti, non autorizzati o non conformi alla normativa vigente sono distrutti e le spese relative alla custodia e demolizione sono poste a carico del contravventore;

c) l'obbligo di rimettere in pristino le zone in cui sono stati collocati apparecchi fissi o mobili di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *h*).

2. Qualora le violazioni di cui all'articolo 10, comma 1, lettere *h*) ed *i*), siano commesse con reti da posta derivante, è sempre disposta nei confronti del titolare dell'impresa di pesca quale obbligato in solido, la sospensione della licenza di pesca per un periodo da tre mesi a sei mesi e, in caso di recidiva, la revoca della medesima licenza, anche ove non venga emessa l'ordinanza di ingiunzione.

3. Qualora le violazioni di cui all'articolo 10, commi 1, lettere *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*), *h*), *p*) e *q*), 2, 3, 4 e 5 abbiano ad oggetto le specie ittiche tonno rosso (*Thunnus thynnus*) e pesce spada (*Xiphias gladius*), è sempre disposta nei confronti del titolare dell'impresa di pesca quale obbligato in solido, la sospensione della licenza di pesca per un periodo da tre mesi a sei mesi e, in caso di recidiva, la revoca della medesima licenza anche ove non venga emessa l'ordinanza di ingiunzione.

4. Qualora le violazioni di cui all'articolo 10, commi 1, lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *g*), *h*), *s*), *t*), 2, 3, 4 e 5 siano commesse mediante l'impiego di una imbarcazione non espressamente autorizzata all'esercizio della pesca marittima professionale, è sempre disposta nei confronti dei trasgressori la sospensione del certificato di iscrizione nel registro dei pescatori da quindici a trenta giorni e, in caso di recidiva, da trenta giorni a tre mesi, anche ove non venga emessa l'ordinanza di ingiunzione.

5. Con successivo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono individuati modalità, termini e procedure per l'applicazione della sospensione di cui al precedente comma.».

b) l'articolo 14 è sostituito dal seguente:

«Art. 14.

(Istituzione del sistema di punti per infrazioni gravi)

1. È istituito il sistema di punti per infrazioni gravi di cui all'articolo 92 del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009 ed agli articoli 125 e seguenti del Regolamento (UE) n. 404/2011 della Commissione dell'8 aprile 2011.

2. Costituiscono infrazioni gravi le contravvenzioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettere *a)* e *d)*, e gli illeciti amministrativi di cui all'articolo 10, commi 1, lettere *a)*, *b)*, *d)*, *g)*, *h)*, *n)*, *o)*, *p)*, *q)*, *r)*, *s)* e *t)*, e 2, lettera *a)*.

3. La commissione di una infrazione grave dà sempre luogo all'assegnazione di un numero di punti alla licenza di pesca, come individuati nell'allegato I, anche se non venga emessa l'ordinanza di ingiunzione.

4. Con successivo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono individuati modalità, termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti di cui al presente articolo, ferma restando la competenza della Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali in ordine alla revoca della licenza di pesca.

5. Il sistema di punti per infrazioni gravi si applica anche all'autorizzazione per l'esercizio della pesca subacquea professionale, secondo modalità, termini e procedure da individuarsi con successivo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.».

c) l'Allegato I è sostituito dal seguente:

«Allegato I

PUNTI ASSEGNATI IN CASO DI INFRAZIONI GRAVI

N.	Infrazione grave	Punti
1	<p>Violazione degli obblighi previsti dalle pertinenti norme unionali e nazionali in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relativi alle catture e agli sbarchi, compresi i dati da trasmettere attraverso il sistema di controllo dei pescherecci via satellite.</p> <p>Violazione degli obblighi previsti dalle pertinenti norme unionali e nazionali in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relativi alle catture e agli sbarchi di specie appartenenti a <i>stock</i> oggetto di piani pluriennali o pescate fuori dalle acque mediterranee.</p>	3

N.	Infrazione grave	Punti
	(Articolo 10, comma 1, lettere <i>o</i> e <i>p</i>), del presente decreto in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>b</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).	
2	<p>Pesca con attrezzi o strumenti vietati dalle pertinenti disposizioni unionali e nazionali o non espressamente permessi.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>h</i>) del presente decreto, in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>e</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008.</p>	4
3	<p>Falsificazione o occultamento di marcatura, identità o i contrassegni di individuazione dell'unità da pesca.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>n</i>), del presente decreto, in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>f</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	5
4	<p>Occultamento, manomissione o eliminazione di elementi di prova relativi a un'indagine posta in essere dagli ispettori della pesca, dagli organi deputati alla vigilanza ed al controllo e dagli osservatori, nell'esercizio delle loro funzioni, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>s</i>), del presente decreto, in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>g</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	5
5	<p>Detenzione, sbarco e trasbordo di esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa in vigore.</p>	5

N.	Infrazione grave	Punti
	<p>Trasportare, commercializzare e somministrare esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa in vigore.</p> <p>(Articolo 7, comma 2, lettere <i>a</i>) e <i>b</i>), del presente decreto, in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>i</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008)</p>	
6	<p>Esercizio della pesca in acque sottoposte alla competenza di un'organizzazione regionale per la pesca, in violazione delle misure di conservazione o gestione e senza avere la bandiera di uno degli Stati Membri di detta Organizzazione.</p> <p>(Articolo 7, comma 1, lettera <i>e</i>), del presente decreto, in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>k</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	5
7	<p>Pesca con unità iscritte nei registri di cui all'articolo 146 cod. nav., senza essere in possesso di una licenza di Pesca in corso di validità, o di un'autorizzazione in corso di validità.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>a</i>), del presente decreto, in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	7
8	<p>Pesca in zone e tempi vietati dalla normativa nazionale e unionale.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>b</i>), del presente decreto in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>c</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	6

N.	Infrazione grave	Punti
9	<p>Pesca diretta di uno stock ittico per il quale è previsto un contingente di cattura, senza disporre di tale contingente ovvero dopo che il medesimo è andato esaurito.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>g</i>), del presente decreto in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>c</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	6
10	<p>Pesca diretta di stock ittici per i quali la pesca è sospesa ai fini del ripopolamento per la ricostituzione degli stessi.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>d</i>), del presente decreto in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>d</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	7
11	<p>Detenzione, sbarco, trasporto e commercializzazione delle specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, in violazione della normativa in vigore.</p> <p>(Articolo 7, comma 1, lettera <i>a</i>), del presente decreto in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettere <i>d</i>) ed <i>i</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	7
12	<p>Intralcio all'attività posta in essere dagli ispettori della pesca, dagli organi deputati alla vigilanza ed al controllo, nell'esercizio delle loro funzioni di controllo e dagli osservatori nell'esercizio delle loro funzioni di sorveglianza nel rispetto delle dalle pertinenti disposizioni unionali e nazionali.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>t</i>), del presente decreto in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>h</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	7

N.	Infrazione grave	Punti
13	<p>Operazioni di trasbordo o partecipazione a operazioni di pesca congiunte con pescherecci sorpresi a esercitare pesca INN ai sensi del regolamento (CE) n. 1005/2008, in particolare con quelli inclusi nell'elenco dell'Unione delle navi INN o nell'elenco delle navi INN di un'organizzazione regionale per la pesca, o prestazione di assistenza o rifornimento a tali navi.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>q</i>), del presente decreto, in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>j</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	7
14	<p>Utilizzo di un peschereccio privo di nazionalità e quindi da considerare nave senza bandiera ai sensi del diritto vigente.</p> <p>(Articolo 10, comma 1, lettera <i>r</i>), del presente decreto, in combinato disposto con l'articolo 90, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, con l'articolo 42, paragrafo 1, lettera <i>a</i>), e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera <i>l</i>), del Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008).</p>	7

».

2. L'autorità giudiziaria, in relazione ai procedimenti penali per le violazioni delle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, e non costituenti più reato ai sensi delle disposizioni di cui al comma 1, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, se non deve pronunciare decreto di archiviazione o sentenza di proscioglimento, dispone la trasmissione degli atti all'autorità amministrativa competente. Da tale momento decorre il termine di cui al secondo comma dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1981, n.689, per la notifica delle violazioni.

3. Le ammende inflitte con sentenze divenute irrevocabili o con decreti penali divenuti esecutivi alla data di entrata in vigore della presente legge sono riscosse, insieme con le spese del procedimento, con l'osservanza delle norme sull'esecuzione delle pene pecuniarie.".

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 125

Presidenza del Presidente

FORMIGONI

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 1061

Riunione n. 1

Relatore: MUCCHETTI (PD)

Orario: dalle ore 15,30 alle ore 16,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

111^a Seduta

Presidenza del Presidente

MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(8) CASSON ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente dall'amianto, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico in materia di amianto

(Parere alla 11^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente MUCCHETTI ricorda che nella precedente seduta dedicata all'esame del provvedimento in titolo è stata svolta la relazione e si è aperta la discussione.

Stante l'assenza del relatore, propone di rinviare l'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

117^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI porge un cordiale benvenuto al senatore Di Biagio, entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Mario Mauro, che ringrazia per il prezioso contributo fornito alla Commissione durante il periodo in cui ne è stato componente.

IN SEDE REFERENTE

(1428-B) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore ICHINO (*SCpI*) premesso che il disegno di legge è qualificato come collegato alla legge di stabilità, illustra le modifiche apportate al testo dall'altro ramo del Parlamento, che a suo avviso, lungi dal mutare l'impianto del provvedimento, lo hanno al contrario confermato, apportandovi unicamente precisazioni riguardanti il contenuto della delega e alcuni perfezionamenti formali.

Dopo aver ricordato gli obiettivi e i pilastri della riforma, e in particolare il rilievo della disciplina dei contratti di lavoro e del loro scioglimento, con specifico riferimento al punto più controverso, concernente il licenziamento, passa all'esposizione del contenuto delle modifiche introdotte. La prima consiste nell'aggiunta, al comma 2, lettera *a*), n. 1, dell'aggettivo «definitiva» all'espressione «cessazione di attività aziendale» e conferma, dunque, la limitazione dell'intervento della Cassa integrazione guadagni ai soli casi di cessazione temporanea, entro il termine di durata dell'intervento. Si sofferma quindi sulla modifica della lettera *b*) del comma 2 (sostanzialmente identica a quella relativa alla lettera *g*) del comma 7), in materia di applicazione dell'assicurazione contro la disoccupazione per chi è stato titolare di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

La modifica alla lettera *c*) conferma l'obbligo di attivarsi da parte del beneficiario di un trattamento di sostegno del reddito, spostando il riferimento alle attività socialmente utili per le comunità locali in una nuova lettera *d*) e raccordando invece la disposizione con quanto disposto a questo proposito nel comma 4, lettera *v*).

Dopo aver illustrato le modifiche riguardanti la semplificazione burocratica, passa alla disciplina dei contratti di lavoro, soffermandosi sul significato della modifica della lettera *b*) del comma 7, in virtù della quale il contratto a tempo indeterminato deve essere promosso come forma «comune» (invece che «privilegiata») di contratto di lavoro. Dà quindi conto della modifica più rilevante, avente ad oggetto la lettera *c*) del comma 7, e volta a precisare il contenuto del nuovo «contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti», che il legislatore delegato dovrà regolare limitando il diritto alla reintegrazione ai licenziamenti nulli e discriminatori e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato. A suo avviso in tal modo si conferma in modo inequivocabile l'intendimento di superare la peculiarità dell'ordinamento italiano nel panorama delle democrazie occidentali, consistente in una ampia applicazione in questa materia della sanzione della reintegrazione, che dovrà ora essere esclusa per tutti i licenziamenti non sorretti da contestazione disciplinare e per la generalità dei licenziamenti disciplinari. La modifica successiva innesta opportunamente nel comma 7 una nuova lettera *d*), mirata a rafforzare le iniziative per l'alternanza scuola-lavoro, mentre la lettera *f*) si riferisce alla nuova disciplina degli strumenti di controllo a distanza e la modifica alla lettera *h*) dello stesso comma 7 mira al coordinamento della disposizione ivi contenuta con quella contenuta nella lettera *a*).

Illustra infine ulteriori modifiche, rispettivamente al comma 8 e alla lettera *f*) del comma 9, l'aggiunta delle lettere *h*) ed *l*) al comma 9, la modifica al comma 13, nonché l'ultima modifica, mirata a ridurre a un solo giorno il periodo di *vacatio legis*, in funzione della necessità di una immediata entrata in vigore del provvedimento.

Il presidente SACCONI ringrazia il relatore per l'ampia ed accurata disamina delle modifiche apportate dal provvedimento dalla Camera dei

deputati. Come già anticipato nella seduta di ieri, premesso che l'esame è limitato alle sole modifiche apportate al testo dalla Camera e che il disegno di legge è collegato alla manovra economico-finanziaria, con le relative conseguenze procedurali, previste dall'articolo 126-*bis* del Regolamento, propone che l'esame prosegua oggi alle ore 14,45 e, ove necessario, alle ore 20, allo scopo di esaurire nella giornata odierna la discussione generale. Propone altresì che l'esame si svolga nella giornata di giovedì in due sedute, l'una alle ore 8,30 e l'altra al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, al fine di concludere l'esame della Commissione. Propone infine di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di oggi, ricordando che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, saranno ammissibili solo quelli in diretta correlazione con le modifiche apportate dalla Camera.

Il senatore SERAFINI (*FI-PdL XVII*), premesso che stasera alle 20 è prevista una riunione del suo Gruppo, dichiara di non comprendere i motivi della fretta con la quale si intende esaminare un provvedimento tanto delicato e preannuncia la propria contrarietà al calendario proposto.

Si unisce a tale dissenso il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*), a cui giudizio una tempistica così stringente rischia di marginalizzare il ruolo della Commissione e del Parlamento. Chiede pertanto tempi più ampi a disposizione del dibattito e per la presentazione degli emendamenti, precisando che il suo Gruppo intende dare un autentico contributo all'*iter* parlamentare.

Concorda con tale posizione la senatrice CATALFO (*M5S*).

Favorevoli alla proposta di calendario si dichiarano invece la senatrice SPILABOTTE (*PD*), che sottolinea la centralità del lavoro nell'agenda del Governo, e i senatori DI BIAGIO (*PI*) e BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), i quali notano che il provvedimento è molto atteso e che il testo è nella sostanza già conosciuto da ieri da parte dei parlamentari.

La senatrice BENCINI (*Misto*) insiste sull'opportunità di disporre di un tempo maggiore, che consenta un'accurata disamina del testo.

Concorda la senatrice PAGLINI (*M5S*), sottolineando che i parlamentari del suo Gruppo operano in costante raccordo con le istanze del territorio che rappresentano e che, sulla base del calendario proposto, tale raccordo risulterebbe fisicamente impossibile. Lamenta inoltre che la struttura del provvedimento e tempi così compressi di esame finiscano con l'ingenerare una confusione dei ruoli istituzionalmente spettanti a Parlamento e Governo.

Il senatore PAGANO (*NCD*) sottolinea invece l'opportunità che l'esame del disegno di legge si svolga in tempi rapidi, al fine di pervenire quanto prima alla definitiva approvazione, e annuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di calendario del Presidente.

Conclusivamente, il presidente SACCONI, nel ribadire che i margini della facoltà emendativa sono in questa sede delimitati dall'articolo 104 del Regolamento, sottolinea che il provvedimento contiene principi e criteri di delega e non è immediatamente prescrittivo. Ricorda inoltre che già in prima lettura la Commissione prima e l'Assemblea successivamente hanno visto una discussione assai concreta e un vero e proprio lavoro comune, che ha consentito anche l'accoglimento di alcuni emendamenti proposti dall'opposizione, riguardanti aspetti non secondari del testo; e ciò indipendentemente dalla diversità di opinioni e di posizioni riguardanti le materie oggetto degli articoli 4, 12 e 18 dello Statuto dei lavoratori. Ferme restando queste considerazioni, tenuto conto della segnalazione del senatore Serafini, modifica la sua precedente proposta, prevedendo, in aggiunta alla seduta antimeridiana di oggi, unicamente una seduta pomeridiana, a partire dalle ore 14,45, ed insiste per l'approvazione di tale calendario.

Messa ai voti, la proposta di calendario del Presidente, come testé modificata, risulta approvata a maggioranza.

Il presidente SACCONI dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene per prima la senatrice D'ADDA (*PD*), la quale sottolinea che le modifiche inserite alla Camera sono tutt'altro che minori o inessenziali: alcune di esse sono, al contrario, particolarmente apprezzabili e, in qualche caso, riproducono proposte che in realtà erano già state presentate al Senato, come quella relativa ai controlli a distanza, e che quindi avrebbero ben potuto essere già inserite in questa sede. Esprime quindi un certo disagio per quanto detto dal relatore nel dar conto della modifica più rilevante inserita dalla Camera, vale a dire quella che precisa il contenuto del nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. In sede di illustrazione, il relatore ha affermato che tale modifica precisa l'intendimento del legislatore di superare l'applicazione in tale materia della sanzione della reintegrazione, che rappresenterebbe a suo giudizio una peculiarità dell'ordinamento italiano rispetto alle democrazie industriali dell'Occidente. Al riguardo, ella ricorda che anche in Germania è previsto il ricorso al giudice avverso il licenziamento e sottolinea l'opportunità di trattare con adeguata delicatezza una tematica che tocca profondamente il diritto delle persone. Quanto al licenziamento discriminatorio, fa osservare che la nullità in questo caso trova diretto fondamento nella Costituzione e che il licenziamento disciplinare ingiustificato non è in alcun

modo equiparabile al licenziamento discriminatorio. Chiede conclusivamente al relatore di approfondire adeguatamente questi profili.

Il presidente SACCONI coglie l'occasione per precisare che il lavoro effettuato alla Camera dei deputati rappresenta una sostanziale conferma dell'impianto del disegno di legge licenziato in prima lettura dal Senato. Le modifiche più importanti a quell'impianto sono assimilabili a due tipologie. Talune hanno irrobustito i criteri di delega riguardanti la ristrutturazione del mercato del lavoro, nell'intendimento di superare quelle difficoltà che si determinano in chi cerca lavoro a causa di una vera e propria confusione istituzionale. Tale confusione è stata peraltro confermata dalle considerazioni svolte nella seduta di ieri dal ministro Maria Carmela Lanzetta a proposito della attuazione di *Youth Guarantee*.

Un secondo ordine di modifiche ha invece riguardato il passaggio da un'attenzione limitata alle tipologie contrattuali – che comunque non sono certo quaranta, come argomentato da taluno – all'obiettivo di redigere un testo unico dell'insieme dei rapporti di lavoro e delle tipologie contrattuali, sostitutivo dunque delle disposizioni contenute nello Statuto dei lavoratori, eccezion fatta per la parte sindacale. In questo senso, il testo in esame, lungi dall'essere meramente compilativo, è anzi fortemente innovativo rispetto alla disciplina vigente. Quanto all'acceso dibattito che ha riguardato la tematica connessa all'articolo 18 dello Statuto, si riporta a quanto espresso nel corso di una intervista del 2002 dall'onorevole Giugni, insigne giuslavorista e padre dello Statuto. In quella sede, l'onorevole Giugni sosteneva infatti che il testo da lui originariamente proposto non conteneva il cosiddetto reintegro e che all'epoca l'obiettivo della sinistra era essenzialmente quello di proteggere i quadri sindacali. In particolare, l'onorevole Giugni sottolineava le proprie perplessità sull'introduzione della reintegrazione, effettuata nel corso del dibattito parlamentare, perplessità che si appuntavano in particolare sull'estensione di tale possibilità alle piccole aziende.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il Presidente dichiara quindi chiusi i lavori e rinvia il seguito dell'esame alla successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi oggi alle ore 14,45 e domani in due sedute, una alle ore 8,30 e l'altra al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1428-B.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**118^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
SACCONI*indi della Vice Presidente*
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1428-B) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore LEPRI (*PD*) esprime un giudizio fortemente positivo sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge già approvato dal Senato, auspicando una celere conclusione del provvedimento.

La senatrice CATALFO (*M5S*) manifesta contrarietà sui contenuti del disegno di legge, sottolineando che il sostegno all'inserimento occupazionale dei lavoratori richiede un miglioramento del sistema di accesso al lavoro e provvedimenti di sostegno del reddito supportati da adeguate risorse finanziarie. Occorre pertanto investire nelle politiche attive del lavoro e nel sostegno al reddito senza incidere sulla flessibilità in entrata o in uscita dal lavoro, conformemente agli orientamenti dell'Unione europea.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) evidenzia talune difficoltà interpretative relative alla individuazione degli ambiti di tutela, legali o contrattuali, che la delega legislativa lascia insolute. Paventa inoltre il rischio di pericolose incursioni nella vita privata dei lavoratori mediante i controlli a di-

stanza sugli impianti e sugli strumenti di lavoro, poiché sono possibili forme di abuso a danno dei lavoratori, anche mediante l'estorsione di un consenso ad effettuare tali verifiche.

Il senatore SERAFINI (*FI-PdL XVII*) ritiene opportuno procedere ad un confronto più ampio con le parti sindacali nel merito dei contenuti del disegno di legge, anche in considerazione dello sciopero generale già programmato per il prossimo 12 dicembre.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) ritiene che la mancata previsione del reintegro in caso di licenziamento determini lo svilimento della dignità dei lavoratori e costituisca un grave pregiudizio della difesa dello stato sociale. Richiama i contenuti del recente discorso del Papa al Parlamento europeo, nel quale il Pontefice ha sottolineato i diritti della persona e la loro connessione allo svolgimento di una dignitosa attività lavorativa. Demansionamento e controllo a distanza rappresentano invece una pericolosa deriva da contrastare con una azione politica e sindacale nelle piazze. Non è possibile che la concorrenza tra le imprese si sostanzi in una corsa al ribasso della dignità dei lavoratori. Conclude ricordando le parole del presidente Pertini secondo cui quando un Governo non fa ciò che vuole il popolo va cacciato anche con mazze e pietre.

Il sottosegretario BELLANOVA interviene per stigmatizzare l'uso di un linguaggio violento nell'ambito della discussione parlamentare, anche in considerazione delle conseguenze che tale atteggiamento può ingenerare in persone che vivono una situazione di estremo disagio.

Il presidente SACCONI si associa alle considerazioni del sottosegretario Bellanova, giudicando impropria l'estrapolazione di una frase da un discorso del presidente Pertini contro il fascismo e i totalitarismi.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) ribadisce che le sue parole non miravano a nessuna forma di istigazione alla violenza.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) giudica il disegno di legge contrario ai diritti fondamentali enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. La cultura politica di cui è espressione considera evidentemente i lavoratori un mero intralcio da cui liberarsi mediante il pagamento di un indennizzo. Inquietante è la previsione di controlli sugli impianti e sugli strumenti di lavoro, poiché concreto diviene il rischio di intrusioni nella vita personale del lavoratore. Parimenti rischioso sarebbe tale controllo, se finalizzato a verificare la produttività degli stessi lavoratori. Il lavoro è un diritto costituzionalmente sancito da assicurare a tutti indipendentemente dalla condizione sociale.

La senatrice PARENTE (*PD*) ritiene che il dibattito debba condurre a soluzioni comuni scevre da pregiudizi ideologici. Il disegno di legge punta

su politiche sul lavoro attive senza modificare il modello del contratto a tempo indeterminato e trova supporto nel disegno di legge di stabilità, che prevede sgravi contributivi per i contratti a tempo indeterminato. Un altro aspetto rilevante è costituito dagli strumenti di sostegno al reddito nei periodi di disoccupazione e dall’Agenzia nazionale per il lavoro, che costituisce il luogo di incontro tra domanda e offerta del lavoro. Il testo oggi all’esame della Commissione è notevolmente migliorato rispetto a quello originario, anche in considerazione delle risorse finanziarie che il Governo ha previsto a seguito della sollecitazione parlamentare. Confida in una celere emanazione dei decreti attuativi, che sono lo strumento operativo attraverso il quale sarà possibile rendere concrete le scelte politiche adottate.

La senatrice BENCINI (*Misto*) ritiene che i 2 miliardi di euro a sostegno del reddito previsti dal disegno di legge debbano essere incrementati per ottenere risultati tangibili. La premialità degli sgravi contributivi andrebbe riferita all’incremento netto del numero dei lavoratori per impresa, piuttosto che alle nuove assunzioni ed andrebbero previsti incentivi fiscali per il reimpiego delle risorse liberate dall’agevolazione contributiva.

La senatrice CATALFO (*M5S*) interviene incidentalmente facendo presente che sarebbero necessari almeno 20 miliardi di euro e sgravi contributivi per la disoccupazione strutturale di lungo termine per riuscire a sortire un primo effetto di rilancio del mercato del lavoro.

Poiché non vi sono altri interventi, la presidente SPILABOTTE dichiara conclusa la discussione generale.

In sede di replica, il relatore ICHINO (*SCpI*) osserva preliminarmente che taluni diritti fondamentali dei lavoratori italiani sono spesso pregiudicati dalla impossibilità di beneficiare di reti professionali e amicali ad essi precluse. Svolge quindi considerazioni puntuali sulle statistiche relative ai contratti di lavoro a tempo indeterminato stipulati in Italia nel corso del 2013, evidenziando che spesso a tale tipologia contrattuale i giovani lavoratori non possono accedere. Auspica pertanto che la riorganizzazione dei servizi per l’impiego possa facilitare ad essi tale accesso, svolgendo un servizio pubblico necessario per la fruizione di diritti fondamentali. In tale contesto, il disegno di legge consentirebbe una riqualificazione della spesa per il sostegno del lavoro puntando maggiormente su politiche attive. Fa inoltre presente che il sistema italiano di servizi per l’impiego è differente da quello tedesco, anche perché punta sulla valorizzazione delle agenzie private di collocamento. Ricorda poi che la Corte costituzionale ha sancito – con la sentenza n. 36 del 2000 – che rientra nella competenza legislativa ordinaria la scelta tra reintegro e indennizzo in caso di licenziamento illegittimo e che, nell’Occidente industrializzato, la sanzione indennitaria è preferita a quella reintegratoria. Il sistema di

protezione dei lavoratori cresce e si stabilizza in funzione dell'ampliamento della platea dei giovani lavoratori interessati ed è pertanto improprio discutere di sperequazioni nella tutela tra lavoratori giovani e anziani, poiché non si può imporre un contratto unico, ma si può adottare un unico sistema di protezione.

Per quanto riguarda le modalità mediante le quali erogare gli sgravi contributivi, la formula prescelta punta ad ampliare il numero dei dipendenti a tempo indeterminato anche attraverso l'incremento della loro produttività e del relativo sistema di sicurezza.

Il sottosegretario BELLANOVA fa presente che l'atteggiamento del Governo è sempre stato costruttivo ed aperto ai suggerimenti finalizzati a migliorare l'impianto del disegno di legge e comunque con esso compatibili. È peraltro del tutto naturale che il Governo chieda la delega al Parlamento e che il Parlamento valuti se se accoglierla o meno. Per quanto riguarda le polemiche pretestuose sul demansionamento, invita ad un uso accorto del linguaggio, anche nell'ambito della dialettica politica, sottolineando che le modalità con cui è previsto il demansionamento nell'ambito del disegno di legge sono migliori di quelle già disciplinate dalla legge n. 293 del 1991. Strumentali sono altresì le critiche ai controlli a distanza sugli impianti e sugli strumenti di lavoro. Per quanto riguarda l'articolo 18, premesso che nel corso dell'esame alla Camera il Governo e la sua maggioranza hanno dimostrato capacità di tenuta, osserva che occorre distinguere tra tutele, che sono differenziate, e diritti, che sono universali. Fa infine presente che, pur nella diversità delle visioni e nelle asperità della polemica politica, è irresponsabile rivolgere messaggi devastanti ad un Paese già lacerato dalla crisi occupazionale, poiché gravi rischierebbero di essere le conseguenze in termini di coesione sociale e di democraticità del sistema.

La presidente SPILABOTTE si associa alle ultime considerazioni del sottosegretario Bellanova e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

179^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Italo Francesco Angelillo, professore ordinario di Igiene generale e applicata della Seconda Università degli studi di Napoli, nonché responsabile del Registro Mesoteliomi della Regione Campania e la dottoressa Annarita Citarella, responsabile del Registro tumori della ASL di Benevento.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni fetoneonatali ed epigenetica: audizione del professor Angelillo, professore ordinario di Igiene generale e applicata della Seconda Università degli studi di Napoli, nonché responsabile del Registro Mesoteliomi della Regione Campania e della dottoressa Annarita Citarella, responsabile del Registro tumori della ASL di Benevento

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 18 marzo.

La PRESIDENTE, rivolto un saluto di benvenuto agli ospiti, introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il professor ANGELILLO riferisce diffusamente sulle attività del Registro mesoteliomi della regione Campania, di cui è responsabile.

Fa presente che al Registro spettano funzioni di raccolta e archiviazione delle informazioni sui casi di mesotelioma, ossia compiti essenzialmente epidemiologici, che si articolano nella ricerca dei casi di mesotelioma maligno, nella definizione diagnostica dei casi, nella definizione dell'esposizione ad amianto, nel *follow up* dei casi con identificazione dei lungo sopravvissuti e nella tenuta dei contatti con altri enti e strutture.

Illustra la metodologia per la raccolta dei dati, soffermandosi sulle modalità di ricerca attiva e passiva dei casi, sulle modalità di definizione diagnostica, sulla definizione dell'esposizione ad amianto, sulla metodologia di somministrazione dei questionari e sulla valutazione dell'esposizione professionale ad amianto.

Dà conto delle principali caratteristiche dei casi di mesotelioma maligno registrati tra i residenti in Campania in relazione al periodo 1993-2013. In tale ambito, si sofferma in particolare sulla distribuzione di frequenza dell'esposizione e sulla distribuzione di frequenza dell'attività lavorativa nei casi di mesotelioma maligno con esposizione professionale certa.

Dopo aver fornito informazioni sull'incidenza dei casi di mesotelioma maligno nel succitato periodo di riferimento, espone le principali caratteristiche dei casi di mesotelioma maligno nella provincia di Avellino e nei lavoratori di Bagnoli, sottolineando anche in tale ambito la distribuzione di frequenza dell'attività lavorativa nei casi di patologia tumorale con esposizione professionale certa. Effettua poi un confronto tra i dati nazionali, diagnosticati nel periodo 1993-2008, e quelli concernenti la regione Campania.

Sottolinea conclusivamente che l'attività dei Registri dei mesoteliomi ha portato alla luce situazioni di contaminazione che né le operazioni di censimento dei siti a rischio né il monitoraggio degli eventi patologici avevano evidenziato: tale attività può quindi contribuire alla identificazione di rischi e occasioni di esposizione ad amianto ancora in atto. In proposito, soggiunge che è cruciale la capacità relazionale dell'intervistatore nell'indagare anamnesi lavorative, familiari e residenziali lontane nel tempo per soggetti in drammatiche condizioni di salute, unitamente all'accortezza nell'escludere la possibilità di esposizione ad amianto anche senza elementi di prima evidenza.

Ha quindi la parola la dottoressa CITARELLA, che fornisce preliminarmente informazioni sulla provincia di Benevento e sulle caratteristiche della patologia oncologica. Quindi, dopo aver evidenziato le funzioni del Registro tumori, riferisce in ordine alle azioni poste in essere dalla Azienda sanitaria locale di Benevento in materia: il locale Registro tumori è stato istituito con deliberazione del marzo 2013 ed è stato collocato nel

Servizio di epidemiologia e prevenzione del Dipartimento di prevenzione. Ad oggi il Registro ha completato l'acquisizione dei necessari flussi informativi (schede di dimissione ospedaliera relative ai residenti nella provincia dal 2001 al 2009; anagrafi comunali dal 2009 al 2013; anagrafe assistiti dal 2009 al 2013; esenzioni *ticket* per patologia tumorale dal 2009 al 2013; Registro nominativo delle cause di morte dal 2009 al 2013). È stata inoltre ottenuta la nomina di un *tutor* ai fini dell'accreditamento del Registro ed è stato installato il *software* gestionale che consentirà l'avvio delle attività di registrazione.

Fornisce quindi informazioni sul progetto di georeferenziazione in corso in regione Campania, finalizzato all'analisi spaziale dell'incidenza della patologia oncologica e alla geolocalizzazione della popolazione oggetto di studio.

In conclusione evidenzia che i tempi per l'implementazione del Registro possono apparire lunghi, ma sono necessari per l'acquisizione dei flussi informativi e degli indispensabili strumenti informatici.

La senatrice FUCSIA (*M5S*) chiede al professor Angelillo alcune delucidazioni in merito ai dati concernenti i mesoteliomi, sottolineando che, se può essere difficoltoso ricostruire l'esposizione ambientale, meno arduo dovrebbe essere raggiungere risultati certi in merito all'esposizione professionale. Chiede inoltre alla dottoressa Citarella quale sia la dotazione finanziaria e di personale del Registro e che tipo di *software* informatico sia stato acquisito per l'effettuazione delle registrazioni.

Il senatore ROMANO (*PI*), relatore per la procedura informativa, chiede al professor Angelillo chiarimenti sui mesoteliomi con diagnosi certa registrati nella provincia di Avellino, in relazione alla loro riconducibilità all'insediamento produttivo della ex-Isochimica; domanda inoltre se esistano dati disaggregati per micro area relativi alla provincia di Avellino, che a suo giudizio sarebbero necessari per individuare l'inquinamento attraverso evidenze epidemiologiche; chiede altresì lumi sulla valenza scientifica dell'indagine che l'azienda sanitaria locale di Avellino risulta aver avviato sui bambini residenti nella zona della ex-Isochimica.

Alla dottoressa Citarella chiede entro quale orizzonte temporale il Registro tumori della provincia di Benevento sarà in grado di fornire i dati epidemiologici che rientrano nella sua *mission* istituzionale.

Il senatore SCAVONE (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) chiede se vi siano evidenze della presenza in regione Campania del fattore oncogenetico rappresentato dalle fibre di fluoro edenite. Domanda inoltre se sia ritenuta opportuna la previsione legislativa di un obbligo di denuncia delle patologie neoplastiche. Quanto alle difficoltà e ai ritardi nell'implementazione dei Registri dei tumori, e alla necessità di individuare modelli operativi e gestionali omogenei, chiede se ad avviso degli auditi vi siano delle lacune legislative da colmare.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-MovX*), relatore per la procedura informativa, dopo aver espresso preoccupazione per i dati sui mesoteliomi relativi alle aree di Avellino e Bagnoli, anche alla luce dell'attività istruttoria precedentemente svolta, esprime apprezzamento per il progetto di georeferenziazione in atto nella regione Campania. Sottolineato che a suo avviso è necessario potenziare la medicina preventiva, domanda se le attività dei Registri tumori e mesoteliomi possano dispiegare una valenza anche in tale ambito.

La senatrice PADUA (*PD*), dopo essersi associata all'apprezzamento per il progetto di georeferenziazione, che a suo giudizio può colmare lo iato tra patologie effettivamente sussistenti e patologie percepite, domanda se tale metodologia non sia da estendere anche ad altre aree territoriali. Chiede inoltre se le attività di rilevazione epidemiologica siano condotte anche a livello internazionale, considerato che l'esposizione a fattori di inquinamento ambientale all'estero può poi sortire effetti pregiudizievoli anche l'interno del territorio nazionale.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) chiede se siano stati effettuati degli approfondimenti sugli effetti dell'esposizione ad agenti inquinanti in ambito militare. Inoltre, domanda se in regione Campania vi sia un'incidenza di tumori legata alla presenza di amianto nelle tubature della rete idrica, come riscontrato in alcune aree della regione Toscana.

La dottoressa CITARELLA ed il professor ANGELILLO rispondono ai quesiti.

La PRESIDENTE, ringraziati gli ospiti, dichiara l'audizione conclusa e avverte che la documentazione fornita, in assenza di obiezioni, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione attraverso la pagina *web* della Commissione.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che, d'intesa con il presidente Marinello, è stata trasmessa alla Presidenza del Senato la richiesta di assegnazione, alle Commissioni 12^a e 13^a riunite, dell'affare relativo alle problematiche sanitarie e ambientali connesse all'*Eternit*.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 92

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,25

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI CONFINDUSTRIA SUL DISEGNO
DI LEGGE N. 1676 (COLLEGATO AMBIENTALE - LEGGE DI STABILITÀ 2014)*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 26 novembre 2014

Sottocommissione per i pareri

33^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,10

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 7^a Commissione:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa» (COM (2014) 477 definitivo) (n. 50): parere favorevole con osservazioni;

alla 9^a Commissione:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Affrontare le pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare tra le imprese» (COM (2014) 472 definitivo) (n. 49): parere favorevole con osservazioni.

La Sottocommissione ha inoltre svolto una informativa sulle risposte della Commissione europea agli atti comunitari esaminati dalla 14^a Commissione.

Plenaria**92^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 13.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale dell'Ambasciatore di Malta svoltasi il 25 novembre 2014 in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita una documentazione che sarà resa disponibile, per la pubblica consultazione, sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

AFFARI ASSEGNATI

Proiezione delle politiche europee nel Mediterraneo (n. 405)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 40)

Il relatore MARTINI (*PD*), anche a nome del senatore Giovanni Mauro, correlatore, illustra uno schema di risoluzione sull'affare assegnato in titolo.

Nella risoluzione si dà atto che dopo la giusta e necessaria enfasi posta sull'ultimo allargamento dell'Unione a Nord e a Est, e dopo il sostanziale esaurimento dell'iniziale spinta propulsiva del Processo di Barcellona, sia ora essenziale restituire priorità strategica alla frontiera Sud dell'Unione, considerata la rilevanza assoluta che riveste il Mediterraneo per l'Europa e per il mondo intero in termini di sicurezza, di flussi migratori e di rapporti economici e commerciali, e considerata l'opportunità che una efficace politica euro-mediterranea può rappresentare per l'Unione europea quale attore globale sulla scena mondiale.

A tal fine, è necessario un profondo cambiamento nell'approccio dell'Unione europea nei confronti del Mediterraneo nel suo complesso, basato su nuovi paradigmi, nuovi approcci politici e nuovi strumenti d'azione, che pongano il tema del rilancio del Mediterraneo in termini diversi, più moderni ed inclusivi, privilegiando un approccio compiutamente

comunitario che superi i limiti del bilateralismo e sviluppando modelli incentrati sulla cooperazione decentralizzata e multilivello, con il coinvolgimento della società civile in *partnership* con i diversi livelli di governo.

Dovrà inoltre essere valorizzata la dimensione sociale e culturale del Mediterraneo, che deve essere una opportunità concreta per la crescita e il lavoro delle giovani generazioni, dove la cultura svolge un insostituibile ruolo di rafforzamento del processo di sviluppo e di valorizzazione degli aspetti di comunanza e vicinanza tra i diversi popoli, attraverso azioni di intensificazione degli scambi culturali ad ogni livello della società civile e delle istituzioni.

Nella risoluzione si dà anche atto dei recenti sviluppi istituzionali verificatisi in Tunisia, in cui la «rivoluzione dei gelsomini» – inizio della «primavera araba» dei Paesi del Maghreb e Mashrek – ha dato luogo a un processo di democratizzazione costituzionale, politico e sociale, che può costituire un modello di riferimento anche per gli altri Paesi dell'area meridionale e orientale del Mediterraneo, dimostrando la possibilità di coesistenza tra le regole della democrazia occidentale e la religione islamica.

Si esprime, peraltro, profonda preoccupazione per i gravi fattori di instabilità nell'area, con particolare riferimento ai rischi per l'integrità territoriale e l'unità nazionale in Libia, alle gravi minacce alla sicurezza poste dall'autodichiarato Stato islamico in Iraq e nel Levante (ISIL), alla recente *escalation* del conflitto in Medio Oriente, allo stallo dei negoziati per una soluzione politica del conflitto in Siria. Si ritiene, inoltre, essenziale che l'Unione europea adotti un ruolo incisivo di protagonista in relazione al conflitto israelo-palestinese.

Si ritiene, infine, che la profonda e prolungata instabilità nell'area del Mediterraneo renda ormai imprescindibile e urgente l'elaborazione di una reale politica comune in materia di flussi migratori.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*), correlatore, aggiunge ulteriori riflessioni sulla centralità che le questioni del Mediterraneo hanno assunto nell'attuale momento storico, ove le differenziazioni tra i popoli della sponda Sud e quelli della sponda Nord debbono essere colmate per permettere una prospettiva di prosperità anche per le future generazioni. Ci sono inoltre i temi che riguardano il Mediterraneo come crocevia del commercio internazionale, soprattutto con i lavori di ampliamento del Canale di Suez e con l'attivazione di una Banca degli investimenti che supporti le iniziative imprenditoriali a sostegno della crescita. Nel ribadire la connotazione strategica del Mediterraneo, sia per l'Europa tutta che per l'Italia in particolare, ritiene prioritario coinvolgere attivamente in questo percorso di valorizzazione le giovani generazioni.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) condivide l'inclusione nello schema di risoluzione del riferimento all'Unione per il Mediterraneo, della quale auspica un rafforzamento ulteriore della dimensione parlamentare. Chiede quindi ai relatori sia di dare menzione nella risoluzione di tale raf-

forzamento, sia di invitare il Governo a riferire, al termine del semestre di Presidenza, sugli esiti delle iniziative adottate a sostegno della valorizzazione del Mediterraneo.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) ringrazia i relatori per l'ampio approfondimento svolto, che si è tradotto nella risoluzione presentata, che costituisce uno degli atti più significativi dell'attività parlamentare nel corso del semestre di Presidenza italiana.

Il senatore TARQUINIO (*FI-PdL XVII*), pur preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo, manifesta perplessità sul ruolo dell'Unione europea nello scenario globale, a tutt'oggi priva di una politica estera unica che valga a dare forza alle posizioni dei singoli Stati membri.

Il senatore MOLINARI (*M5S*), apprezzando il lavoro svolto dai relatori e nel presupposto che una *partnership* efficace con i paesi della sponda Sud si renda oggi necessitata, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), nell'evidenziare la centralità del Mediterraneo sul versante economico, culturale e sociale, auspica che i lavori su questo tema proseguano anche in futuro.

Il presidente CHITI afferma che il tema del Mediterraneo va posto al centro delle politiche europee, anche oltre la Presidenza italiana e in vista della futura presidenza maltese del primo semestre del 2017. Il tema sarà all'ordine del giorno della prossima COSAC e ritiene fondamentale che anche l'Aula del Senato sia chiamata ad esprimersi sulla risoluzione oggi presentata, oltre al fatto di effettuare ulteriori approfondimenti con specifiche interlocuzioni nei principali paesi della sponda Sud.

Il senatore MARTINI (*PD*) ritiene di poter accogliere le osservazioni formulate dalla senatrice Mussini, sia in riferimento al rafforzamento della dimensione parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo, all'uopo valorizzando i lavori dell'Assemblea parlamentare euromediterranea, sia invitando il Governo a riferire alle Camere, al termine del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, sugli avanzamenti ottenuti nella direzione di una rafforzata e rinnovata politica mediterranea dell'Unione.

Conviene il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) .

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, mette quindi in votazione lo schema di risoluzione come presentato dai relatori e integrato nel corso della seduta, che risulta approvato all'unanimità ed è allegato al resoconto.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA RIUNIONE DELLA LII COSAC (ROMA, 30 NOVEMBRE-2 DICEMBRE 2014)

Il presidente CHITI comunica che a partire da domenica 30 novembre e sino al 2 dicembre il Senato ospiterà la LII riunione della COSAC, organismo che racchiude una delegazione di 6 membri delle Commissioni affari europei dei parlamenti nazionali dell'Unione, una delegazione di sei membri del Parlamento europeo, nonché osservatori dei paesi candidati, per un totale di circa 200 parlamentari, con relativo personale amministrativo di supporto. Per il Senato, ci sarà la sua partecipazione, insieme a quella dei due vice presidenti Giovanni Mauro e Elena Fattori.

Ricorda che, dalle prime esperienze degli anni '90, la collaborazione tra parlamenti ha avuto sviluppi importanti sino ad essere suggellata nelle disposizioni del trattato di Lisbona dedicate alla cooperazione interparlamentare e che ora vede tre importanti sedi istituzionalizzate in cui essa può essere sviluppata in maniera efficace, la Conferenza PESC/PESD, la Conferenza prevista dall'articolo 13 del Fiscal Compact e, appunto, la COSAC.

Nella riunione di Roma si avranno quindi cinque punti all'ordine del giorno.

Nella giornata del 1° dicembre, dopo il saluto introduttivo del presidente Grasso e l'intervento suo e del presidente Bordo, verrà trattato, come di consueto, il punto relativo alle questioni procedurali della COSAC.

La prima sessione è incentrata sullo «*Stato dei lavori della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea*», con l'intervento del presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana, Matteo Renzi.

Si avrà modo così di acquisire dal Presidente in carica del Consiglio dell'Unione le informazioni più importanti sullo stato dei lavori della presidenza italiana e sui futuri passi dell'Unione, a partire dall'implementazione del Piano Juncker, oggi presentato e che è stato distribuito dagli uffici.

La seconda sessione è incentrata su «*Il futuro della democrazia sovranazionale 5 anni dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona: quale ruolo per le istituzioni europee e i Parlamenti nazionali?*»

In tale sessione sono previsti gli interventi del primo vice presidente della Commissione europea, Frans Timmermans, della presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, onorevole Danutia Maria Hübner, del presidente della *EU Select Committee* della *House of Lords*, Lord Timothy Boswell, e del presidente della Commissione Affari europei della Camera dei deputati del Granducato di Lussemburgo, Marc Angel.

La pluralità di relatori garantirà un dibattito ampio e articolato e, in prospettiva, ricco di idee per il buon funzionamento dell'Unione, a cui sono vocati – per espressa enunciazione del trattato di Lisbona e nel ri-

spetto dell'equilibrio istituzionale – anche i parlamenti nazionali. In tale prospettiva, auspica che i pareri dei parlamenti nazionali possano essere utilizzati al meglio dalle Commissioni del Parlamento europeo.

Nel corso della pausa pranzo è prevista una Sessione informale su «Salute e sicurezza sul lavoro: una buona prassi», organizzata su impulso del Parlamento olandese. A tale sessione sono stati invitati a partecipare senatori e deputati delle Commissioni permanenti competenti (11^a, 12^a, Infortuni sul lavoro).

La terza sessione è incentrata su «*La revisione della Strategia Europa 2020: crescita, occupazione, competitività*».

In tale sessione sono previsti gli interventi del ministro dell'economia e delle finanze della Repubblica italiana, Pier Carlo Padoan, della presidente della Commissione Affari europei dell'Assemblea nazionale francese, onorevole Danielle Auroi, del presidente della Commissione Affari dell'Unione europea del *Bundestag* tedesco, onorevole Gunther Krichbaum, e dell'onorevole Juan Moscoso Del Prado, membro della Commissione Economia e Concorrenze del Congresso dei deputati del Regno di Spagna.

Anche per questa sessione, particolarmente importante per i temi trattati, la pluralità dei relatori e anche le diverse sensibilità sui temi della crescita, dell'occupazione e della competitività garantirà ricchezza di idee e dibattiti fruttuosi. Sarà anche l'occasione per discutere più approfonditamente la Comunicazione della Commissione europea *Un piano di investimenti per l'Europa*, oggi presentata e qualificata come piano Junker.

Chiude la prima giornata di lavori la consueta riunione dei Presidenti delle delegazioni, ove si esamineranno la bozza di Conclusioni e la bozza di Contributo finale della COSAC, con i relativi emendamenti.

La giornata del 2 dicembre si apre con l'oramai consueto appuntamento dedicato al *Forum* donne che tratterà del tema della conciliazione della vita familiare con la vita lavorativa, e che vede la vice presidente Elena Fattori quale promotrice dell'evento.

La giornata prosegue con la quarta sessione, incentrata su «*Le prospettive dell'integrazione europea: il ruolo dell'Unione europea nello scenario globale e la proiezione delle sue politiche nel Mediterraneo e nell'Est europeo*».

In tale sessione sono previsti gli interventi del vice presidente del Parlamento europeo, onorevole Ramón Luis Valcárcel Siso, del senatore Claudio Martini, membro della Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato della Repubblica, della presidente della Commissione Affari europei del Parlamento della Lettonia, onorevole Lolita Čigāne, e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega agli Affari europei, onorevole Sandro Gozi, in rappresentanza del Governo italiano.

Il senatore Mauro, membro della delegazione COSAC e correlatore dell'indagine sul Mediterraneo, i cui esiti conclusivi saranno illustrati in quella sede, farà il primo degli interventi programmati nel dibattito.

Anche questa sessione è particolarmente importante per i temi trattati, la pluralità e la diversa provenienza geografica dei relatori.

Ci sono le questioni che si aprono sulla frontiera del Partenariato orientale dell'Unione, con il rapporto divenuto difficile con la Federazione Russa. Ci sono le questioni che si aprono sul fronte Sud e Est del Mediterraneo con le questioni della Libia, della Siria, del sempre irrisolto nodo israelo-palestinese.

La quinta e ultima sessione è incentrata su «*Il controllo democratico sulle Agenzie europee*».

In tale sessione sono previsti come relatori Morten Kjaerum, direttore dell'Agenzia per i diritti fondamentali dell'UE e coordinatore della rete delle Agenzie europee, e Sir William Cash, presidente della EU *Scrutiny Committee* della *House of Commons*.

La giornata di lavori del 2 dicembre sarà infine chiusa dalla sessione relativa all'adozione delle Conclusioni e del Contributo della LII COSAC.

Nel Contributo ci si è attenuti ai punti all'ordine del giorno della COSAC plenaria e quindi con capitoli dedicati alla Strategia Europa 2020, al ruolo dei Parlamenti nel processo di integrazione europea, al ruolo dell'Europa nello scenario globale, con particolare riferimento al Mediterraneo e all'Est e al controllo democratico sulle Agenzie europee.

Nelle Conclusioni si dà invece conto della presentazione del 22° rapporto semestrale, c'è un passaggio sui nuovi strumenti per coinvolgere i parlamenti nazionali nel processo decisionale europeo, ci sono alcune idee per rendere maggiormente efficienti i controlli sul principio di sussidiarietà.

Il Contributo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

In conclusione, il Presidente sottolinea come la recente istituzione di una Conferenza parlamentare specifica per la politica estera e di difesa e di una Conferenza parlamentare specifica per le questioni finanziarie e di bilancio renda importante assicurare uno spazio politico adeguato alla COSAC, che potrebbe essere quello di «regista» della cooperazione interparlamentare, potendo ad esempio suggerire i temi – ripresi dal programma di lavoro della Commissione europea – su cui si dovranno esprimere i parlamenti nazionali.

Invita infine i senatori della Commissione ad assistere ai lavori della COSAC, pregandoli ove interessati di far pervenire il proprio nominativo alla segreteria della Commissione.

La seduta termina alle ore 13,40.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 405
(Doc. XXIV, n. 40)**

La 14^a Commissione permanente,

considerate le audizioni di approfondimento, svolte in sede informale in connessione con l’indagine conoscitiva deliberata in data 18 settembre 2013, degli Ambasciatori accreditati presso la Repubblica italiana dei seguenti Paesi: Marocco, Egitto, Giordania, Montenegro, Tunisia, Turchia e Malta, nonché degli enti di ricerca IAI, ISPI, CESI e CESPI, del Presidente della Camera di commercio italo-araba e dei Direttori per l’integrazione europea e per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del Ministero degli affari esteri;

richiamato l’articolo 8 del Trattato sull’Unione europea, che è alla base della Politica europea di vicinato, secondo cui «l’Unione sviluppa con i Paesi limitrofi relazioni privilegiate al fine di creare uno spazio di prosperità e buon vicinato fondato sui valori dell’Unione e caratterizzato da relazioni strette e pacifiche basate sulla cooperazione»;

ricordato come il Processo di Barcellona, avviato nel 1995 e fondato sui tre assi del partenariato politico e di sicurezza, del partenariato economico e finanziario e del partenariato sociale, culturale e umano, non ha avuto un seguito significativo, tanto che nel 2008 è stata costituita l’Unione per il Mediterraneo, su iniziativa della Presidenza francese dell’UE, incentrata sui sei macro-obiettivi del disinquinamento marino, della creazione di autostrade del mare, del piano mediterraneo per l’energia solare, del programma di protezione civile contro le catastrofi naturali, della costituzione dell’Università Euro-Mediterranea (operante a Portorose, Slovenia, sin dal giugno 2008), e dell’iniziativa Mediterranea di Sviluppo Imprenditoriale per le PMI;

rilevato che l’Unione per il Mediterraneo, che ha istituito un Segretariato permanente (insediato a Barcellona nel marzo 2010) e una Presidenza a rotazione fra i partner del Nord e del Sud, ha assunto una caratterizzazione maggiormente intergovernativa che, se da un lato ne ha elevato il livello politico, per altro verso ha irrigidito la sua capacità di azione,

ritiene che, dopo la giusta e necessaria enfasi posta sull’ultimo allargamento dell’Unione a Nord e a Est, e dopo il sostanziale esaurimento dell’iniziale spinta propulsiva del Processo di Barcellona, sia ora essenziale restituire priorità strategica alla frontiera Sud dell’Unione, considerata la rilevanza assoluta che riveste il Mediterraneo per l’Europa e per

il mondo intero in termini di sicurezza, di flussi migratori e di rapporti economici e commerciali, e considerata l'opportunità che una efficace politica euro-mediterranea può rappresentare per l'Unione europea quale attore globale sulla scena mondiale;

ritiene, a tal fine, necessario un profondo cambiamento nell'approccio dell'Unione europea nei confronti del Mediterraneo nel suo complesso che, come evidenziato dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 3 luglio 2012, costituisce una macroregione che va considerata come un insieme coerente, un bacino unitario di riferimento, in cui sono condivise molte caratteristiche e priorità comuni, e che l'Unione europea debba elaborare nuovi paradigmi, nuovi approcci politici e nuovi strumenti d'azione, che pongano il tema del rilancio del Mediterraneo in termini diversi, più moderni ed inclusivi, privilegiando un approccio compiutamente comunitario che superi i limiti del bilateralismo, tenendo presente le seguenti linee direttrici:

– sviluppare modelli incentrati sulla cooperazione decentralizzata e multilivello, con il coinvolgimento della società civile in *partnership* con i diversi livelli di governo, in modo da valorizzare le istanze sub-nazionali e le realtà associative, con la flessibilità necessaria a garantire la fattibilità dei programmi, oggi irrigiditi, nei modelli del Processo di Barcellona e dell'Unione per il Mediterraneo, dal livello statale e dai vincoli politici ad esso connessi, ponendo particolare attenzione ai progetti di cooperazione nel settore culturale e nei confronti delle nuove generazioni;

– fondare il partenariato tra l'Unione europea e i Paesi della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo sul principio di parità e di reciprocità, per consentire agli Stati membri della parte Nord del Mediterraneo di cooperare «paritariamente» con quelli della sponda Sud, i quali devono essere i veri protagonisti dei propri cambiamenti necessari ad avanzare nella direzione della democratizzazione e dello sviluppo, e – a tal fine – rafforzare la dimensione parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo valorizzando i lavori dell'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM);

– valorizzare la dimensione sociale e culturale del Mediterraneo, che deve essere una opportunità concreta per la crescita e il lavoro delle giovani generazioni, dove la cultura svolge un insostituibile ruolo di rafforzamento del processo di sviluppo e di valorizzazione degli aspetti di comunanza e vicinanza tra i diversi popoli, attraverso azioni di intensificazione degli scambi culturali ad ogni livello della società civile e delle istituzioni, per esempio rafforzando il lavoro svolto dalla Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, rafforzando i programmi di scambio tra studenti universitari (Erasmus Mundus), creando occasioni di collaborazione nell'ambito della cultura (produzioni teatrali, audiovisive, ecc.) e del patrimonio artistico e storico, e istituendo programmi di collaborazione tra amministrazioni locali e regionali;

ritiene opportuno promuovere le possibili sinergie economico-produttive tra le due sponde del Mediterraneo, derivanti dalla complementarità delle risorse materiali e immateriali di cui ciascuna è portatrice;

considera, inoltre, opportuno che sia ripresa l'ipotesi della istituzione di una banca mediterranea, esplorando le diverse soluzioni adottabili, per promuovere investimenti diretti esteri nei Paesi del Maghreb e del Mashrek, sia al fine di sfruttarne le potenzialità di rendimento, sia al fine di ridurre il substrato di povertà e malessere che contribuisce alla situazione di instabilità e al fenomeno dei flussi migratori;

ritiene che i recenti sviluppi istituzionali verificatisi in Tunisia, in cui la «rivoluzione dei gelsomini» – inizio della «primavera araba» dei Paesi del Maghreb e Mashrek – ha dato luogo a un processo di democratizzazione costituzionale, politico e sociale, possano costituire un modello di riferimento anche per gli altri Paesi dell'area meridionale e orientale del Mediterraneo, e una dimostrazione della concreta possibilità di coesistenza tra le regole della democrazia occidentale e la religione islamica;

esprime, peraltro, la più profonda preoccupazione per i gravi fattori di instabilità nell'area, con particolare riferimento ai rischi per l'integrità territoriale e l'unità nazionale in Libia, alle gravi minacce alla sicurezza poste dall'autodichiarato Stato islamico in Iraq e nel Levante (ISIL), alla recente *escalation* del conflitto in Medio Oriente, allo stallo dei negoziati per una soluzione politica del conflitto in Siria, e auspica che l'Unione europea sappia elaborare risposte comuni, politicamente forti ed efficaci, e che sia a tal fine rafforzato l'impegno per l'elaborazione di una nuova e aggiornata strategia di sicurezza a livello regionale, in *partnership* con gli stessi Paesi arabi;

ritiene, in particolare, essenziale che l'Unione europea adotti un ruolo incisivo di protagonista in relazione al conflitto israelo-palestinese, che costituisce uno dei principali ostacoli allo sviluppo di un processo di distensione e di democratizzazione dell'intera area mediorientale, incoraggiando le Parti a riprendere la via del dialogo e del negoziato in vista del raggiungimento di un accordo basato sulla soluzione a due Stati prospettata dalle Nazioni Unite;

ritiene, inoltre, che la profonda e prolungata instabilità nell'area del Mediterraneo renda ormai imprescindibile e urgente l'elaborazione di una reale politica comune in materia di flussi migratori che, in attuazione del principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, di cui all'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'UE, consenta all'Unione europea di agire in modo organico e integrato nei confronti del fenomeno dell'immigrazione illegale, non limitandosi ad affrontare i risvolti più emergenziali, ma aggredendo i meccanismi e le cause del fenomeno, integrando nella sua azione gli strumenti dell'Unione per il Mediterraneo, della Politica di vicinato, del Servizio europeo per l'azione esterna, dell'aiuto allo sviluppo, degli aiuti umanitari e gli altri strumenti economici e finanziari come il Fondo asilo, migrazione e integrazione, la BEI (Banca europea per gli investimenti) e la BERS (Banca europea per la ricostruzione e sviluppo);

condivide, a tale riguardo, le conclusioni adottate lo scorso 10 ottobre dal Consiglio Giustizia e affari interni sul tema «Adoperarsi per una migliore gestione dei flussi migratori», che delineano un approccio fondato su tre pilastri: «la cooperazione con i Paesi terzi, con un'attenzione speciale alla lotta contro i passatori e i trafficanti di esseri umani, il rafforzamento della capacità di FRONTEX di reagire con flessibilità e tempestività ai rischi e alle pressioni emergenti, e infine azioni dell'UE atte a sostenere e dare piena attuazione al nostro sistema europeo comune di asilo, anche attraverso una maggiore cooperazione operativa»;

auspica, in questo contesto, la necessità di sostenere con forza la nuova iniziativa europea «Operazione Tritone», che rappresenta il naturale sviluppo della positiva esperienza di «Mare Nostrum», attuata dal Governo italiano, e di garantire efficaci forme di sostegno per i Paesi (Turchia, Libano, Giordania in particolare) chiamati a sostenere in prima battuta l'impatto dei nuovi flussi di rifugiati e migranti provenienti dalla Siria;

inoltre, ai fini di un'efficace politica di gestione dei flussi migratori, ritiene necessario che sia l'Unione europea a farsi carico della negoziazione e stipula degli accordi con i Paesi della sponda Sud per il contrasto alle migrazioni irregolari e il rimpatrio dei clandestini, superando la logica dei trattati bilaterali;

considera estremamente utile il coordinamento informale tra i Paesi mediterranei dell'Unione europea (Gruppo Mediterraneo), di cui la prima riunione a livello dei Ministri degli esteri di Italia, Spagna, Portogallo, Cipro, Grecia, Malta e Francia si è svolta lo scorso 16 aprile 2014 ad Alicante sul tema delle migrazioni irregolari, anche al fine di rafforzare il coinvolgimento dell'intera Unione europea sul quadrante del Mediterraneo;

invita, infine, il Governo a riferire alle Camere, al termine del semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE, sugli avanzamenti ottenuti nella direzione di una rafforzata e rinnovata politica mediterranea dell'Unione europea.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria
61ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli, sull'attuazione della «Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti»

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 18 novembre scorso.

Il presidente MANCONI, nel ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la disponibilità ad essere presente alla seduta odierna, avverte che in considerazione di un impegno in Commissione alla Camera la stessa sottosegretario Biondelli potrà trattenersi solo fino alle 14,30. Si è tuttavia dichiarata disponibile a fissare fin da ora la data di una prossima seduta.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI, nel ringraziare per l'opportunità offerta, ricorda che il Governo Monti ha approvato la Strategia nazionale per l'inclusione di rom, sinti e caminanti in Italia nel febbraio del 2012 e che da allora hanno avuto luogo numerose iniziative volte a definire ed attuare tale Strategia. È in corso un difficile censimento delle presenze nelle eterogenee comunità rom in Italia, – altri paesi, va ricordato, come Spagna, Ungheria e Romania registrano presenze maggiori – che si calcola siano tra le 150 e le 180 mila unità. La Strategia nazionale ha dato vita sin dall'inizio ad una cabina di regia politica della cui responsabilità era stato investito il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno, della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della giustizia, coinvolgendo le rappresentanze degli Enti regionali e locali, compresi i sindaci di grande aree urbane e le stesse rappresentanze delle comunità rom, sinti e caminanti presenti in Italia. Tale cabina di regia politica, avvalendosi dell'UNAR come punto di contatto, ha definito obiettivi articolati lungo quattro direttrici operative che vertono fondamentalmente su istruzione, lavoro, salute ed soluzioni abitative. È stato inoltre avviato un gruppo di lavoro volto a definire talune questioni giuridiche legate principalmente all'identità nazionale dei rom mentre a marzo di quest'anno ISTAT e ANCI hanno definito un questionario destinato alle comunità locali per realizzare un censimento il più possibile accurato. Sul piano dell'istruzione il Tavolo nazionale opera in collegamento col Ministero dell'università e della ricerca scientifica insieme alle diverse realtà del terzo settore per lavorare positivamente sui pregiudizi che ancora vi sono e per rendere più conosciuto presso i più giovani il genocidio di rom e sinti. L'UNAR è particolarmente impegnato sul tema della inclusione delle comunità rom nel mondo del lavoro e nel campo della formazione e dell'orientamento professionale. È in corso di definizione un piano-salute realizzato con il Ministero della salute. Sul versante della inclusione abitativa le iniziative riguardano più soluzioni alternative, come ad esempio il sostegno all'acquisto o all'affitto di abitazioni o la regolarizzazione della sosta di roulotte negli spazi pubblici, con lo scopo di giungere al superamento del modello dei campi. Da ultimo va segnalata un'opera puntuale per individuare risorse economiche certe e dedicate valorizzando le risorse messe a disposizione a livello europeo.

Il presidente MANCONI, nel ricordare che il prossimo 11 dicembre avrà luogo una importante iniziativa pubblica sulla strategia nazionale promossa dalla Commissione per la tutela dei diritti umani sottolinea che in Italia vi sia attualmente un livello di ostilità e di pregiudizio verso le co-

munità rom che non ha precedenti e che tale ostilità è da mettere in collegamento con il modello dei campi sin qui seguito. Rileva che il senatore Romano si è dovuto assentare per concomitanti impegni in Commissione ricordando la visita effettuata dallo stesso senatore Romano, insieme ai senatori Padua e De Cristofaro nel campo di Giugliano.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede in che modo la Strategia nazionale intenda valorizzare le *best practices* attuate da altri paesi, come Spagna, Slovacchia e Portogallo, paesi che hanno presentato progetti suggestivi e importanti a livello europeo, in particolare al Consiglio d'Europa.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*) chiede maggiori notizie in merito all'attuazione della Strategia nel campo della scuola e della formazione professionale suggerendo un coinvolgimento ancora maggiore delle Regioni.

La senatrice SERRA (*M5S*) sottolinea la grande distanza tra le iniziative poste in essere nel quadro della Strategia nazionale, così esaustivamente illustrate dal sottosegretario Franca Biondelli, e la realtà dei campi che ella stessa ha avuto modo di visitare, caratterizzata da precarietà abitativa, scarsa igiene e salubrità che inevitabilmente incidono anche sul problema della dispersione scolastica dei bambini rom.

La senatrice DONNO (*M5S*) chiede quale uso venga fatto degli ingenti stanziamenti finanziari europei per l'inclusione dei rom.

Il senatore DALLA ZUANNA (*PD*), nel suggerire che nel lavoro di acquisizione di dati sulle comunità rom venga maggiormente valorizzato il contributo del MIUR, sottolinea che l'inclusione lavorativa costituisce l'elemento cruciale della Strategia nazionale.

Il presidente MANCONI ringrazia il sottosegretario Franca Biondelli e i senatori presenti al dibattito e, concordata la data del prossimo 10 dicembre per la risposta ai quesiti che sono stati posti, dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 26 novembre 2014

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,25 alle ore 8,35.

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Raffaele RANUCCI

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Revisione della parte seconda della Costituzione

C. 2613 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato

(Parere alla I Commissione della Camera)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 19 novembre 2014.

Il presidente Raffaele RANUCCI, *relatore*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione ha testé convenuto circa l'opportunità di procedere ad un approfondimento istruttorio, a tal fine svolgendo anche, se possibile, alcune audizioni.

Invita quindi i colleghi ad intervenire.

Il senatore Mario DALLA TOR (*NCD*) si riserva di intervenire eventualmente all'esito delle eventuali audizioni che la Commissione svolgerà.

Il presidente Raffaele RANUCCI, *relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 8,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente

Rosy BINDI

indi del Vicepresidente

Claudio FAVA

La seduta inizia alle ore 14,25.

Audizione del Procuratore della Repubblica f.f. presso il tribunale di Palermo, Leonardo Agueci, del procuratore aggiunto Vittorio Teresi, e dei sostituti procuratori Nino Di Matteo e Francesca Mazzocco

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce, l'audizione del Procuratore della Repubblica f.f. presso il tribunale di Palermo, Leonardo Agueci, del procuratore aggiunto Vittorio Teresi, e dei sostituti procuratori Nino Di Matteo e Francesca Mazzocco.

Propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta)

Claudio FAVA, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

*Interviene il comandante generale della Guardia di finanza, Saverio
CAPOLUPO.*

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla pubblicità dei lavori

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, Saverio Capolupo
(Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà, quindi, la parola al generale Capolupo.

Saverio CAPOLUPO, *Comandante generale della Guardia di finanza*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Salvatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), i deputati Paolo PETRINI (*PD*) e Carla RUOCCO (*M5S*).

Saverio CAPOLUPO, *Comandante generale della Guardia di finanza*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 8,40.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione di rappresentanti dell'Enasarco

(Seguito e rinvio)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'ENASARCO il vicepresidente Gianroberto Costa accompagnato dal direttore generale Carlo Bravi, dal vicepresidente Giovanni Maggi e dal dirigente servizio bilancio, Carolina Farina.

Interviene Gianroberto COSTA, *vicepresidente dell'ENASARCO*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, Roberto MORASSUT (*PD*) e Giuseppe GALATI (*FI*) e il senatore Sergio PUGLIA (*M5S*).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il vicepresidente dell'ENASARCO, per la partecipazione all'odierna seduta, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta, e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte di Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

(Deliberazione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che è pervenuta dai Presidenti della Camera e del Senato la prescritta autorizzazione ai fini della deliberazione di un'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte di Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Propone, pertanto, che la Commissione deliberi formalmente di procedere all'indagine conoscitiva, che si articolerà sulla base di quanto previsto dal programma medesimo (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta formulata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 10,05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

Gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

La Commissione, nell'ambito dei nuovi compiti ad essa assegnati dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità per il 2014), che ne ha esteso le competenze di vigilanza all'intero settore previdenziale ed assistenziale, anche con riferimento alle finalità di finanziamento e sostegno del settore pubblico, intende svolgere una indagine conoscitiva sulla «*Gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale*», con l'obiettivo di effettuare una ricognizione complessiva dell'assetto economico-finanziario delle Casse professionali e delle ulteriori forme pensionistiche e assistenziali complementari (fondi pensione, piani pensionistici individuali e fondi sanitari integrativi) che consenta di verificare, da un lato, le modalità di gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e delle Casse professionali, sia con riguardo alla componente mobiliare che immobiliare; dall'altro la coerenza delle varie politiche di investimento e degli *asset allocation* adottati.

Nel corso dell'indagine conoscitiva si procederà quindi ad un accertamento delle tipologie e modalità (dirette/indirette) di investimento più utilizzate; i rendimenti conseguiti con una analisi del relativo rischio; una analisi quantitativa e qualitativa sulla destinazione del risparmio previdenziale in programmi di investimento a sostegno dell'economia reale e le relative prospettive evolutive; l'adeguatezza del quadro normativo vigente e le eventuali proposte migliorative atte a favorire il consenso dei soggetti previdenziali ad investire in iniziative di supporto all'economia reale.

Un ulteriore ambito di attività avrà per oggetto l'approfondimento della operatività gestionale del servizio e delle prestazioni rese dalle singole Casse nei confronti dell'utenza – sia in termini di efficienza che di economicità nonché delle tipologie delle prestazioni erogate sia nel settore previdenziale sia nel settore assistenziale, settore quest'ultimo che appare in notevole espansione –, anche nella prospettiva di offrire elementi di riflessione circa ipotesi di razionalizzazione e semplificazione della attuale

struttura organizzativa che vede professioni affini appartenere a enti distinti.

Nell'ambito dell'indagine la Commissione intende pertanto procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

- «Ministro del lavoro e delle politiche sociali;
- «Ministro dell'Economia e delle Finanze;
- «Ministro della salute;
- «COVIP (Commissione di vigilanza sui Fondi pensione);
- «Principali organismi (Sim, SGR, Sicav, ecc.) operanti nell'ambito gestionale dei Fondi pensione e dei patrimoni delle Casse professionali e loro organizzazioni rappresentative (AssoFondiPensione, Assogestioni, Assoprevidenza);
- «Esponenti del mondo universitario ed esperti di settore;
- «Esponenti delle OO.SS. e delle rappresentanze datoriali (Confindustria, Abi, Ania, Federagenti, ecc.);
- «Rappresentanti degli organi di gestione delle risorse finanziarie delle Casse e Fondi pensione (presidente, direttore generale, comitati di gestione);
- «Esponenti della Banca d'Italia;
- «Esponenti della CONSOB e IVASS;
- «Esponenti del MEFOP;
- «Esponenti del MEF-Ragioneria generale dello Stato.

La Commissione, con proprie delegazioni, si riserva di partecipare a convegni e seminari su tematiche oggetto dell'indagine, nonché di svolgere missioni ove ritenute necessarie: tali iniziative saranno sottoposte caso per caso alla prescritta autorizzazione dei Presidenti delle Camere.

L'indagine dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2015.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

74ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 12,10.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 31, COMMA 3, DELLA LEGGE N. 124 DEL 2007

Il Comitato procede all'audizione del dottor Giuseppe PIGNATONE, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CRIMI (*M5S*) ed ESPOSITO (*NCD*) e il deputato FERRARA (*SEL*).

La seduta termina alle ore 12,50.

Plenaria

75ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), rende alcune comunicazioni concernenti l'attività del Comitato e l'organizzazione dei lavori sulle quali intervengono i senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*NCD*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FERRARA (*SEL*) e VITELLI (*SCpI*).

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 26 novembre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 8,10.

ATTI DEL GOVERNO

Sull'ordine dei lavori

Giancarlo Giorgetti, *presidente*, propone di procedere prima all'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni *standard* per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio (atto n. 121).

La Commissione concorda.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni *standard* per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio

Atto n. 121

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Il senatore Vincenzo GIBIINO (*FI-PdL*), *relatore*, fa presente che con l'atto n. 121 è sottoposto al parere della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale e delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato lo schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'adozione delle note metodologiche e dei fabbisogni *stan-*

standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica (FP02U); gestione del territorio (FP04U).

Ciascuna nota metodologica evidenzia il procedimento seguito per la determinazione dei rispettivi fabbisogni *standard*, secondo le cinque fasi indicate dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 216 del 2010:

- identificazione delle informazioni e dei dati di natura strumentale e contabile, acquisiti sia da banche-dati ufficiali, sia tramite rilevazione diretta tramite appositi questionari somministrati da SOSE a comuni e unioni di comuni;

- individuazione dei modelli organizzativi e dei livelli quantitativi delle prestazioni, determinati sulla base di un sistema di indicatori in relazione a ciascuna funzione fondamentale e ai relativi servizi;

- analisi dei costi finalizzata all'individuazione dei quelli più significativi e alla determinazione degli «intervalli di normalità»;

- individuazione di un modello di stima dei fabbisogni *standard* sulla base di criteri di rappresentatività attraverso la sperimentazione di diverse tecniche statistiche;

- definizione di un sistema di indicatori per valutare l'adeguatezza dei servizi e consentire agli enti locali di migliorarli.

I servizi realizzati dalle Province nell'ambito delle funzioni in esame sono posti a servizio di tutto l'ente e degli enti locali ricadenti nel territorio provinciale ed interessano, per la funzione riguardante la gestione del territorio, la viabilità nonché l'urbanistica e la programmazione territoriale, e per la funzione di istruzione pubblica, gli istituti di istruzione secondaria, gli istituti gestiti direttamente dalla Provincia, nonché la formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione.

Sono state individuate delle variabili in grado di valutare gli aspetti socio-economico necessari a catturare le preferenze/necessità locali circa la domanda di servizi pubblici (variabili di contesto relative alla domanda) e delle variabili in grado di cogliere le caratteristiche ambientali che influiscono sulla produttività totale dei fattori e che modificano, a parità di domanda, il costo di fornitura del servizio (variabili di contesto relative all'offerta).

In particolare, sono state utilizzate variabili di contesto desumibili da fonti ufficiali, variabili di contesto desumibili dai questionari somministrati alle Province, il livello dei prezzi dei fattori produttivi, nonché variabili relative a fattori esogeni di carico.

Per quanto concerne i modelli organizzativi adottati, è emerso che, per entrambe le funzioni, 9 Province fanno elevato ricorso a forme di esternalizzazione per l'erogazione dei servizi, laddove 77 Province presentano un basso ricorso a forme di esternalizzazione.

Per la determinazione della «Funzione dei fabbisogni *standard*» si è ricorso alla tecnica statistica della regressione lineare multipla, individuando la relazione tra la spesa corrente procapite (variabile dipendente) e l'insieme delle variabili indipendenti precedentemente indicate (variabili

di contesto relative alla domanda; variabili di contesto relative all'offerta; livello dei prezzi dei fattori produttivi; tipologia di servizio offerto; fattori esogeni di carico). Nel modello di stima della «Funzione dei fabbisogni *standard*» la spesa corrente è stata rapportata alla popolazione residente al 31 dicembre 2010.

I fabbisogni *standard* stimati attraverso le procedure di calcolo indicate dalla singole note metodologiche non hanno diretta valenza dal punto di vista finanziario, rappresentando piuttosto un ausilio per il calcolo dei coefficienti di riparto relativi a ciascuna funzione.

I dati sui fabbisogni possono fornire agli amministratori locali informazioni ed indicatori utili sui modelli organizzativi che garantiscono le migliori *performance* sia in termini di costo che in termini di qualità dei servizi, attraverso la consultazione della banca-dati *OpenCivitas* e le relativi elaborazioni comparative.

La relazione illustrativa sottolinea che, nonostante il tempo trascorso dall'approvazione delle note metodologiche in COPAFF, il decreto in oggetto mantiene carattere di assoluta attualità e necessità, anche con riferimento al processo in atto di revisione della spesa pubblica, né lo stesso appare in alcun modo interferire con le modifiche in itinere circa l'assetto istituzionale e le funzioni fondamentali degli enti territoriali interessati dalla determinazione dei fabbisogni *standard*.

Come noto, infatti, il disegno di legge costituzionale recante «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione», approvato dal Senato, prevede, per quanto di interesse, l'eliminazione delle province dal novero degli enti di cui si compone la Repubblica.

Peraltro, la soppressione delle Province non produrrebbe alcun riflesso sul processo di standardizzazione dei fabbisogni relativi alle funzioni fondamentali degli enti locali: infatti, l'eliminazione del soggetto istituzionale non comporta anche la rimozione delle funzioni da questi esercitate.

In altri termini, anche laddove venissero soppresse le Province, rimarrebbero le funzioni da queste esercitate, le quali, semmai, dovrebbero essere redistribuite e trasferite ad altro livello di governo.

Lo schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri all'esame è composto di due articoli.

Con l'articolo 1 si dispone l'adozione delle note metodologiche relative: alla procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni *standard*; alla determinazione del fabbisogno *standard* per ciascuna provincia delle Regioni a statuto ordinario.

In riferimento a tale disposizione, ciascuna nota metodologica è composta da una prima parte illustrativa dell'ambito di riferimento, del contesto teorico, delle modalità di rilevazione dei dati, seguita da numerosi allegati tecnici.

Nell'Allegato 6 di ciascuna nota sono riportate tutte le province delle Regioni a statuto ordinario, articolate per regione, con l'indicazione per ciascuna di esse del «Coefficiente di riparto relativo alla spesa utilizzata per la stima dei fabbisogni *standard*», posto a raffronto con il «Coefficiente di riparto relativo al fabbisogno *standard*», esposti in dodici cifre decimali.

L'articolo 2 dispone che le province delle regioni a statuto ordinario diano adeguata pubblicità del presente decreto sul proprio sito istituzionale, nonché attraverso ulteriori forme di comunicazione del proprio bilancio.

La senatrice Maria Cecilia GUERRA (*PD*), *relatrice*, nel richiamare le considerazioni di carattere generale svolte dal relatore Gibiino, sottolinea che il punto più delicato è dato dai rapporti tra lo schema in esame e il processo in atto di soppressione delle province. Infatti, gli elementi raccolti per la elaborazione dei fabbisogni *standard* delle province non sono automaticamente applicabili nella nuova cornice istituzionale, basti pensare alle spese di amministrazione generale, che sono strettamente collegate alle funzioni da svolgere. Occorre quindi considerare quali siano i costi fissi e valutare quale sia il costo delle funzioni, comunque destinate a essere svolte.

La senatrice Magda Angela ZANONI (*PD*) concorda con i rilievi svolti dalla senatrice Guerra e osserva che lo stesso argomento vale con riguardo al passaggio delle funzioni in favore delle città metropolitane. Occorre pertanto valutare le ripercussioni che si produrranno sul sistema, nel momento in cui le province si trovano prive degli stanziamenti necessari, e garantire una transizione adeguata.

Il deputato Giovanni PAGLIA (*SEL*) osserva che non è sostenibile che l'abolizione delle province non determini riflessi rispetto ai fabbisogni *standard*, dal momento che l'organizzazione incide necessariamente sul costo delle funzioni. Inoltre, l'utilizzazione dei dati del 2010 impedisce di tenere conto dei profondi cambiamenti intervenuti nel frattempo, ad esempio con riguardo ai flussi demografici.

Il senatore Francesco MOLINARI (*M5S*) rileva che la transizione, a seguito dell'intervento sulle province, costituisce un problema serio e paventa i rischi connessi alla mancanza di analisi sull'impatto che tale intervento produce.

Giancarlo Giorgetti, *presidente*, ritiene che occorra gestire il processo in modo razionale, tenendo conto dei problemi effettivamente esistenti. Sarebbe stato forse preferibile accorpate le province esistenti. Ad esempio, in alcune realtà risulterà difficile garantire gli spostamenti, in presenza di neve e in assenza del servizio per rendere agibili le strade.

Il senatore Federico FORNARO (*PD*) richiama l'esempio del Piemonte, in cui è stato necessario un finanziamento straordinario della Regione alle province, per potere garantire le attività per liberare le strade dalla neve. A questa situazione si sommano anche i danni prodotti dalle alluvioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni *standard* per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido

Atto n. 120

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

La senatrice Maria Cecilia GUERRA (*PD*), *relatrice*, ricorda che lo schema in esame, concernente i comuni, è analogo al precedente. Nel richiamare i contenuti dello schema, rileva che – sia pure in conformità ai suoi presupposti legislativi – esso interessa esclusivamente gli enti delle Regioni a statuto ordinario. Esso completa la determinazione dei fabbisogni *standard* per le funzioni fondamentali, scorporando lo smaltimento dei rifiuti dalla gestione del territorio e dell'ambiente e il servizio degli asili nido dalle funzioni relative al settore sociale.

Anche in questo caso, la metodologia per la determinazione dei fabbisogni costituisce una operazione tecnicamente complessa, per la cui effettuazione il decreto definisce una serie di elementi da utilizzare, ed in particolare:

- l'individuazione dei modelli organizzativi e dei livelli quantitativi delle prestazioni, determinati sulla base di un sistema di indicatori in relazione a ciascuna funzione fondamentale e ai relativi servizi;
- l'analisi dei costi finalizzata alla individuazione di quelli più significativi e alla determinazione degli intervalli di normalità;
- l'enucleazione di un modello di stima dei fabbisogni sulla base di criteri di rappresentatività attraverso la sperimentazione di diverse tecniche statistiche;
- la definizione di un sistema di indicatori per valutare l'adeguatezza dei servizi e consentire agli enti locali di migliorarli.

I fabbisogni *standard* stimati attraverso le procedure di calcolo indicate dalle singole note metodologiche non hanno diretta valenza dal punto di vista finanziario, rappresentando piuttosto un ausilio per il calcolo dei coefficienti di riparto relativi a ciascuna funzione. I dati sui fabbisogni

possono fornire agli amministratori locali informazioni ed indicatori utili sui modelli organizzativi che garantiscono le migliori *performance* sia in termini di costo che in termini di qualità dei servizi, attraverso la consultazione della banca-dati *OpenCivitas* e le relativi elaborazioni comparative.

Circa il contenuto dell'articolato, con l'articolo 1 si prevede l'adozione delle note metodologiche relative: alla procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni *standard*; alla determinazione del fabbisogno *standard* per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario.

In riferimento a tale disposizione, ciascuna nota metodologica è composta di una prima parte illustrativa dell'ambito di riferimento, del contesto teorico, delle modalità di rilevazione dei dati, seguita da numerosi allegati tecnici. In particolare, nell'Allegato 7 di ciascuna nota sono riportati tutti i comuni delle regioni a statuto ordinario, articolati per regione e provincia, con l'indicazione per ciascuno di essi del «Coefficiente di riparto relativo al Fabbisogno *Standard*» esposto in dodici cifre decimali.

L'articolo 2 dispone che i comuni diano adeguata pubblicità del presente decreto sul proprio sito istituzionale, nonché attraverso ulteriori forme di comunicazione del proprio bilancio.

Ricorda che la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, nell'esprimere parere favorevole sullo schema di DPCM nella seduta del 16 ottobre 2014, ha raccomandato al Governo di dare massima pubblicità possibile presso i comuni, anche con circolari esplicative, a quanto disposto nel provvedimento e di dare la massima gradualità possibile all'applicazione dello stesso.

Sottolinea che un aspetto rilevante è dato dal mutamento di contesto istituzionale. Occorre considerare poi che i fabbisogni *standard* e le capacità fiscali *standard* debbono essere letti insieme.

Ritiene utile che la Commissione svolga alcune audizioni mirate, in tempi brevi, per potere approfondire i riflessi dei fabbisogni *standard* sulle scelte operate e valutare le differenze rispetto ai dati del 2010, ad esempio con riguardo all'inclusione sociale.

In linea generale occorre valutare il peso della capacità fiscale *standard* rispetto alla determinazione del fabbisogno, costruito in base alla funzione di spesa storica, e il rilievo dello sforzo fiscale sostenuto da alcuni enti.

Un ulteriore aspetto è costituito dal calcolo dei fabbisogni *standard* con riguardo a servizi non resi da alcuni enti. Ad esempio, il calcolo per l'attribuzione del servizio e del relativo fabbisogno è diverso per la polizia municipale e per gli asili nido.

Precisa di non essere mossa da un intento distruttivo, ma ritiene che sia necessario valutare l'impatto del nuovo sistema. Si chiede in fine per quali ragioni non sia stato fatto riferimento ai dati ISTAT, pur esistenti, relativi alla spesa sociale.

Il deputato Federico D'INCÀ (*M5S*), *relatore*, richiama le diverse questioni poste dal provvedimento relativo ai comuni e da quello sulle

province. Nel concordare sull'opportunità di effettuare audizioni per approfondire le questioni sottese al provvedimento, osserva che il coefficiente di riparto conseguente alla determinazione dei fabbisogni *standard* costituisce comunque un fattore innovativo. Auspica che un processo analogo sia seguito anche per gli enti delle Regioni a statuto speciale e che si acceleri nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza e delle capacità fiscali *standard*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che non si hanno ulteriori notizie sullo stato di avanzamento nella determinazione delle capacità fiscali *standard*. Auspica che la Commissione possa concludere l'esame dello schema sui comuni, come di quello sulle province, entro il termine prescritto del 4 dicembre. Al tempo stesso le audizioni costituiranno un utile approfondimento.

La senatrice Maria Cecilia GUERRA (*PD*), *relatrice*, osserva che la Commissione potrebbe sentire i rappresentanti della COPAFF e alcuni esperti, che si sono occupati dei fabbisogni *standard*.

Il senatore Federico FORNARO (*PD*) ritiene che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocato per domani, potrà definire il calendario dei lavori per il seguito dell'esame. La riunione potrebbe essere anteposta all'audizione della Corte dei conti.

La senatrice Magda Angela ZANONI (*PD*) chiede che la Commissione acquisisca un quadro riassuntivo dei costi sostenuti per il processo di determinazione dei fabbisogni *standard*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 8,50.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto Sommario delle Giunte e Commissioni n. 314 di martedì 25 novembre 2014, seduta n. 2 delle Commissioni congiunte Politiche dell'Unione europea (14^a) con la Commissione Politiche dell'Unione europea (XIV) della Camera dei deputati, alla pagina 5, sostituire l'intera pagina con la seguente:

COMMISSIONI CONGIUNTE

14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Martedì 25 novembre 2014

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione del Senato

CHITI

Orario: dalle ore 12,35 alle ore 13,45

*AUDIZIONE INFORMALE SUI TEMI RIGUARDANTI LA COOPERAZIONE TRA I
PARLAMENTI NAZIONALI E IL PARLAMENTO EUROPEO*